

IL RITORNO DEL CRISTO

di

ALICE A. BAILEY

Opere di Alice Bailey:

Iniziazione umana e solare
Lettere sulla meditazione occulta
La Coscienza dell'atomo
Trattato sul Fuoco Cosmico
La Luce dell'Anima
L'Anima ed il suo meccanismo
Trattato di Magia bianca
Da Betlemme al Calvario
Il Discepolato nella Nuova Era (2 voll.)
I Problemi dell'umanità
Il Ritorno del Cristo
Il Destino delle nazioni
Trattato dei Sette Raggi:
VOL I° Psicologia esoterica
VOL II° Psicologia esoterica
VOL III° Astrologia esoterica
VOL IV° Guarigione esoterica
VOL V° I Raggi e le Iniziazioni
Un'illusione quale problema mondiale
Telepatia e il veicolo eterico
L'Esteriorizzazione della Gerarchia
Dall'intelletto all'intuizione
L'Educazione nella Nuova Era
Le fatiche di Ercole
Autobiografia incompiuta

EDITRICE NUOVA ERA
ROMA

Titolo originale:

THE REAPPEARANCE OF THE CHRIST

@ Copyright by Lucis TRUST, NEW YORK 1951

Prima edizione inglese: 1948

Prima edizione italiana: 1951

Seconda edizione italiana: 1969

Terza edizione italiana: 1973

Quarta edizione italiana: 1982

Edizione LUCIS - Ginevra

Casa Editrice NUOVA ERA - Roma

N O T A

La pubblicazione di questo libro è finanziata dal Fondo Libri del Tibetano, che è un fondo che si rinnova allo scopo di perpetuare gli insegnamenti del “Tibetano” e di Alice A. Bailey.

Tutto il denaro erogato dal Fondo per pubblicare questo libro vi ritorna con la sua vendita in modo da assicurarne una successiva edizione.

La Lucis Press è un'organizzazione che non ha scopo di lucro ed appartiene al Lucis Trust. Per questo libro non si reclamano diritti d'Autore.

LA GRANDE INVOCAZIONE

Dal punto di Luce entro la Mente di Dio
Affluisca luce nelle menti degli uomini.
Scenda Luce sulla Terra.

Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio
Affluisca amore nei cuori degli uomini.
Possa il Cristo tornare sulla Terra.

Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto
Il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.

Dal centro che vien detto il genere umano
Si svolga il Piano di Amore e di Luce.
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

Questa Invocazione o Preghiera non appartiene ad alcuno né ad alcun gruppo, ma a tutta l'Umanità. La bellezza e la forza di essa stanno nella sua semplicità, e nel suo esprimere certe verità centrali che tutti gli uomini accettano, in modo innato e normale la verità che esiste un'Intelligenza fondamentale cui, vagamente, diamo il nome di Dio; la verità che, dietro ogni apparenza esterna, il potere motivante dell'Universo è Amore; la verità che una grande Individualità, dai Cristiani chiamata il Cristo, venne sulla Terra, e incorporò quell'amore perché potessimo comprendere; la verità che sia amore che intelligenza sono effetti di quel che vien detto il Volere di Dio; e infine l'evidente verità che solo per mezzo dell'umanità stessa il Piano divino troverà attuazione.

ALICE A. BAILEY

ESTRATTO DA UNA DICHIARAZIONE
DEL TIBETANO

(pubblicata nell'agosto del 1934)

... basti dire che sono un discepolo Tibetano di un certo grado, cosa questa che a voi dice ben poco, poiché tutti siamo discepoli, dal più umile aspirante fino al Cristo medesimo e oltre. Io vivo in un corpo fisico come gli altri uomini, ai confini del Tibet, ed in certi periodi - dal punto di vista exoterico, e quando altri miei doveri me lo consentono - presiedo un vasto gruppo di Lama tibetani. Questo è il fatto in base al quale è stato detto che sono un Abate di quella particolare Lamaseria. Coloro che collaborano con me all'opera della Gerarchia (e tutti i veri discepoli vi partecipano) mi conoscono anche sotto un altro nome e per un altro Ufficio. A.A.B. sa chi io sono, e mi riconosce sotto entrambi i nomi.

Sono un vostro fratello che ha viaggiato un poco più a lungo sul Sentiero e ha perciò contratto maggiori responsabilità. Sono uno che ha lottato e si è aperta la via fino a trovare una luce maggiore di quella che possono avere gli aspiranti che leggono queste pagine, e devo perciò agire quale trasmettitore della Luce, a qualunque costo. Non sono vecchio, secondo il modo consueto di considerare l'età dei maestri, pure non sono giovane, né privo di esperienza. L'opera mia consiste nell'insegnare e nel diffondere, e sto facendolo da molti anni. Cerco anche di aiutare il Maestro M. e il Maestro K.H. ogni volta che se ne offre l'opportunità, poiché sono stato per lungo tempo in rapporto con Loro e con il Loro lavoro.

In tutto quanto precede, vi ho detto molto, ma nulla che possa indurvi ad offrirmi quella cieca obbedienza e quella vana devozione che gli aspiranti emotivi offrono al Guru, o al Maestro, con il quale sono ancora incapaci di entrare in rapporto. Essi non potranno stabilire quell'auspicato contatto fino a quando non abbiano trasmutato la devozione emotiva in servizio non egoistico all'Umanità, non al Maestro.

Le opere che ho scritto sono offerte al pubblico senza alcuna pretesa che vengano accettate. Esse possono essere, o non essere, corrette, vere e utili. Sta a voi accertarne la verità con la retta pratica e l'esercizio dell'intuizione. Né a me né ad A.A.B. interessa minimamente che vengano accolte come ispirate, né che tutti ne parlino concitatamente come di scritti di uno dei Maestri. Se esse presentano la Verità in modo tale da costituire una continuazione degli insegnamenti già dati al mondo; se le informazioni impartite elevano l'aspirazione e la volontà di servire dal piano delle emozioni a quello della mente (il piano ove i Maestri possono essere trovati), allora avranno servito al loro scopo.

Se un insegnamento suscita una risposta della mente illuminata e fa brillare un lampo d'intuizione, può essere accettato, ma non altrimenti. Se quanto vi si afferma finirà per essere corroborato, e apparire vero alla luce della Legge di Corrispondenza, sarà bene. Ma se ciò non avverrà, lo studioso non accetti quanto vi si dice.

INDICE

CAPITOLO I		
La Dottrina di Colui che viene	Pag.	5
CAPITOLO II		
L'eccezionale opportunità del Cristo	“	15
CAPITOLO III		
La riapparizione del Cristo	“	36
CAPITOLO IV		
L'Opera del Cristo oggi e nel futuro	“	61
CAPITOLO V		
Gli Insegnamenti del Cristo	“	102
CAPITOLO VI		
La Nuova Religione Mondiale	“	137
CAPITOLO VII		
Preparazione per la riapparizione del Cristo	“	160
Conclusione	“	187
Indice analitico	“	193

I numeri di pagina del testo inglese sono riportati al margine sinistro del testo italiano.

NOTA FONDAMENTALE

“Ogni volta che il Dharma decade ed in ogni dove si afferma l'adhama, (materialismo, anarchia, disordine, ingiustizia, N.d.T.) allora Io Mi manifesto.

Per la salvezza dei giusti e la distruzione di coloro che fanno il male, per ristabilire fermamente il Dharma, Io rinasco di età in età.”

BHAGAVAD GITA Libro IV°, Sutra 7, 8.

CAPITOLO I

LA DOTTRINA DI COLUI CHE VIENE

Insegnamento occidentale

LA DOTTRINA DEGLI AVATARA

Insegnamento orientale

5 Nel corso dei secoli, in diversi cicli mondiali e in molti paesi (oggi in tutti) si sono prodotti grandi periodi o punti di tensione, caratterizzati da un senso d'attesa piena di speranza. Si attende qualcuno e la Sua venuta è presentita. Nel passato tale aspettativa è sempre stata proclamata e alimentata dai religiosi, e quei periodi sono sempre stati difficili e caotici; hanno sempre segnato il punto culminante alla fine di una civiltà o di una cultura, quando le vecchie religioni si sono dimostrate inadeguate per far fronte alle difficoltà e ai problemi degli uomini. L'avvento di un Avatar, di Colui che viene e, in termini attuali, la riapparizione del Cristo, sono la nota dominante dell'attesa generale. Quando i tempi saranno maturi, l'invocazione delle moltitudini sarà intensa e la fede di coloro che sanno sarà molto viva, *in tal caso* Egli verrà, come è sempre venuto, poiché anche allora non vi sarà eccezione a quest'antica regola o a questa legge universale. Per decenni il ritorno del Cristo, l'Avatar, è stato presentito dagli uomini di fede in entrambi gli emisferi, non solo dai credenti cristiani, ma anche da coloro che attendono il Maitreya, o il Bodhisattva, o l'Iman Mahdi.

6 Quando gli uomini sentono di avere esaurite tutte le proprie risorse e possibilità, sentono che i problemi e le condizioni cui devono far fronte oltrepassano la loro capacità di risolverli e superarli, si volgono ad un divino Intermediario, un Mediatore, che possa perorare la loro causa presso Dio e venire in loro soccorso. Gli uomini invocano un Salvatore. Simile ad un filo d'oro, attraverso tutte le fedi e le Scritture del mondo, scorre questa dottrina dei Mediatori, dei Messia, degli Avatar. Essi si ritrovano ovunque, collegando così tutte le Scritture sacre ad una sorgente centrale. Anche l'anima umana è considerata un intermediario fra l'uomo e Dio; molti milioni di uomini credono che il Cristo operi quale Mediatore tra l'umanità e il divino.

L'intero sistema della rivelazione spirituale è basato, ora come sempre, su questa dottrina d'interdipendenza, di un legame cosciente, predisposto e regolato, e di trasmissione di energia da un aspetto della manifestazione divina ad un altro, da Dio nel "segreto luogo dell'Altissimo" al più umile uomo che vive, lotta e soffre sulla terra. Ovunque esiste questa trasmissione; "Io sono venuto perché essi vivano" disse il Cristo, e le Scritture di tutto il mondo sono piene di interventi di qualche Essere proveniente da un piano di vita superiore a quello strettamente umano. Vi è sempre uno strumento adatto attraverso il quale il divino raggiunge l'umanità e comunica con essa, ed a questa comunicazione ed a questi strumenti dell'energia divina si riferisce la dottrina degli Avatar o dei divini "Esseri che vengono".

Un Avatar è Colui il quale (oltre ad un compito prescelto e un destino preordinato) ha la particolare capacità di trasmettere energia o potere divini. Questo è un profondo mistero, dimostrato in modo peculiare, e in rapporto all'energia cosmica, dal Cristo il quale (per la prima volta nella storia della Terra, per quanto ne sappiamo) trasmise la divina energia dell'amore direttamente al nostro pianeta e, in senso ben determinato, all'umanità.

7 Gli Avatar, o Messaggeri divini, vengono sempre considerati anche in rapporto con qualche Ordine o Gerarchia di Vite spirituali, consacrate a promuovere il bene dell'umanità. Tutto ciò che *realmente sappiamo* è che lungo le età grandi e divini rappresentanti di Dio ne

incarnano il Proposito influenzando tutto il mondo in modo tale che i Loro nomi restano noti e la loro influenza percepita migliaia di anni dopo la loro scomparsa. Ripetutamente sono venuti, e hanno lasciato un mondo mutato e una nuova grande religione; sappiamo inoltre che le profezie e le fedi hanno sempre promesso che sarebbero tornati nell'ora della necessità. Queste sono affermazioni di fatto storicamente provate. Oltre a ciò, poco si sa.

“Avatar” è un vocabolo sanscrito che letteralmente significa “che discende da molto lontano”. *Ava* (come prefisso ai verbi e ai sostantivi verbali) esprime l'idea di “lontano, via, giù”. *Avataram* (comparativo) “più lontano”. La radice A V sembra sempre denotare *l'idea di protezione dall'alto* ed è usata in parole composte che indicano protezione da parte di re o di capi; oppure, in riferimento agli dei, significa che un sacrificio offerto è accolto favorevolmente. Si può dire perciò che la parola “Avatar” significa: “Discende con l'approvazione della sorgente superiore dalla quale proviene e con beneficio del luogo dove giunge”. (Dal dizionario sanscrito di Monier-Williams).

In tutti gli Avatar o Salvatore sono manifesti due moventi fondamentali: la necessità di Dio di prendere contatto con l'umanità e la necessità degli uomini di aver rapporto con il divino e di riceverne aiuto e comprensione. Animati da tali moventi, tutti i veri Avatar sono perciò Intermediari divini.

8 Essi possono esserlo perché si sono liberati da ogni limitazione, da ogni senso d'egoismo e separatività, e non sono più il drammatico centro della propria vita, come avviene alla maggior parte di noi. Raggiunto questo stadio di decentramento spirituale, possono divenire *eventi* nella vita del pianeta; ad Essi ogni occhio può volgersi e da Essi tutti possono venire influenzati. Un Avatar od un Cristo si manifesta perciò per due ragioni: per una imperscrutabile ed inconoscibile Causa che ve lo induce, e per la richiesta o invocazione dell'umanità stessa. Per conseguenza, un Avatar è un *evento spirituale* che si presenta fra noi per produrre grandi mutamenti o importanti restaurazioni, per iniziare una nuova civiltà e condurre l'uomo più vicino a Dio. Questi grandi Esseri sono stati definiti “uomini d'eccezione che appaiono di tempo in tempo per cambiare la faccia del mondo e per dare inizio ad una nuova era nei destini dell'umanità”. Vengono in periodi di crisi, spesso le producono essi stessi, allo scopo di eliminare ciò che è vecchio e non più rispondente ai tempi, e di preparare la via a forme nuove e più idonee per la evolventesi vita di Dio immanente nella natura. Vengono quando il male dilaga; per tale ragione, se non per altre, possiamo oggi attendere un Avatar. Le condizioni per la riapparizione del Cristo esistono.

Vi sono Avatar di vario grado e tipo; alcuni hanno importanza planetaria perché espressioni viventi d'interi cicli di futuro sviluppo, fanno risuonare la nota e trasmettono l'insegnamento che inizia una nuova era civile. Essi incarnano grandi verità verso cui le moltitudini umane devono procedere e che costituiscono l'obiettivo, seppure non ancora realizzato, per le più grandi menti dell'epoca.

9 Certi Avatar sono espressione del complesso di tutto ciò che l'uomo dovrà compiere e della perfezione dell'umanità, e perciò rappresentano gli “uomini ideali” delle varie epoche. Ad altri ancora maggiori è permesso custodire qualche principio divino, o qualche divina qualità che deve essere nuovamente presentata ed espressa sulla terra; ciò è possibile perché sono perfetti ed hanno superato le supreme iniziazioni. Hanno il dono di *essere* le qualità spirituali che incarnano, e poiché hanno espresso pienamente tale specifico principio, o qualità, come canali lo trasmettono dal centro di tutta la Vita spirituale. Questa è la dottrina degli Avatar o Messaggeri divini.

Uno di questi fu il Cristo. Egli fu doppiamente un Avatar, poiché non solo fece risuonare la nota dominante della nuova era (circa duemila anni fa) ma, in modo misterioso ed in-

comprensibile, incarnò il divino principio dell'Amore; fu il primo a rivelare agli uomini la vera natura di Dio. Il grido d'invocazione dell'umanità (il secondo motivo di un avvento divino) ha un effetto potente, poiché le anime umane, specie se concordi, hanno in sé qualche cosa d'affine alla natura divina dell'Avatar. Siamo tutti divini, figli dell'unico Padre, come ha detto l'ultimo Avatar, il Cristo. Il centro divino vivente in ogni cuore, umano, se risvegliato ed attivo, può evocare risposta dall'Alto Luogo dove Colui che viene atteso di manifestarsi. Soltanto l'invocazione dell'umanità compatta, il suo "intento congiunto" può determinare la discesa di un Avatar.

- 10 Perciò, riassumendo: la dottrina degli Avatar è parallela alla *dottrina della continuità della rivelazione*. Sempre, e ad ogni grave crisi umana e nell'ora della necessità, quando deve essere instaurata una nuova razza o risvegliata a nuova e più ampia visione un'umanità pronta, il Cuore di Dio mosso dalla Legge di Compassione invia un Istruttore, un Salvatore, un Essere che illumina, un Avatar, un Trasmittitore, un Intermediario, un Cristo. Questi trasmetterà un messaggio che risanerà, additerà agli uomini il prossimo passo, illuminerà un oscuro problema mondiale e manifesterà qualche aspetto della divinità fino allora ignorato. Sul fatto della continuità di rivelazione e sul succedersi della progressiva manifestazione della Natura divina è basata la dottrina degli Avatar, dei Messaggeri e delle Apparizioni divine e dei Salvatori. Di tutti la storia dà indubbia testimonianza. L'aspettativa mondiale della riapparizione del Cristo si fonda sulla realtà di questa testimonianza, di questo succedersi di Messaggeri e di Avatar, e sulla tremenda necessità attuale degli uomini. L'innato riconoscimento di questi fatti induce gli uomini d'ogni paese ad invocare in modo sempre più intenso il soccorso o l'intervento divino; il riconoscimento di tali fatti provoca pure l'emanazione dal "centro ove il volere di Dio è conosciuto" dell'ordine che un Avatar si manifesti. Entrambe queste richieste hanno indotto il Cristo a permettere ai Suoi discepoli di tutto il mondo di *sapere che riapparirà* quando avranno compiuto la preparazione necessaria.

Gli Avatars più diffusamente noti e riconosciuti sono il Buddha in Oriente e il Cristo in Occidente. I Loro messaggi sono noti e i frutti delle Loro esistenze e delle Loro parole hanno condizionato il pensiero e le civiltà d'entrambi gli emisferi. Poiché sono Avatars umano-divini, rappresentano ciò che l'umanità può comprendere facilmente; poiché La loro natura è simile alla nostra, "carne della nostra carne e spirito del nostro spirito" li conosciamo e crediamo in Loro, che hanno per noi significato maggiore di altre manifestazioni divine.

- 11 Sono noti a molti milioni di uomini che hanno fede in loro e li amano. Il nucleo d'energia spirituale che ciascuno di Essi stabilisce, oltrepassa la nostra comprensione; *stabilire un nucleo di energia permanente, spiritualmente positivo, è compito costante di un Avatar*. Egli focalizza nel mondo degli uomini una verità dinamica, una potente forma-pensiero, un vortice d'energia magnetica. Questo centro focale trasmette energia spirituale in modo sempre crescente e pone l'umanità in grado d'esprimere una data idea divina, ciò che col tempo produce una civiltà, con la cultura, le religioni, le leggi, i governi e i sistemi educativi che la distinguono. Così si sviluppa la storia che non fa che registrare le reazioni cicliche dell'umanità a qualche afflusso d'energia divina, a qualche guida ispirata o a qualche Avatar.

Generalmente un Avatar rappresenta il secondo aspetto divino, l'Amore-Saggezza, l'Amore di Dio. Egli si manifesta quale Salvatore, Costruttore, Preservatore. L'umanità non è ancora abbastanza evoluta o adeguatamente orientata verso la vita dello spirito per sostenere con facilità l'influsso di un Avatar che esprima la Volontà dinamica di Dio. Per noi, ancora (è la *nostra* limitazione), un Avatar è colui che conserva, sviluppa, costruisce, protegge e rinforza gli impulsi spirituali secondo i quali vivono gli uomini; ciò che rende possibile la Sua manifestazione sono la necessità e la richiesta dell'umanità di essere aiutata e salvata. Gli uomini

hanno bisogno d'amore, di comprensione e di giusti rapporti fra loro, quale manifestazione della propria divinità. Fu questa necessità ad attrarre il Cristo, Avatar d'Amore.

- 12 Egli, grande Messaggero umano-divino, in virtù della Sua sublime comprensione, trasmise all'umanità un aspetto ed un potere della natura di Dio, il divino principio d'Amore. Luce, aspirazione e riconoscimento di Dio trascendente furono la debole espressione dell'atteggiamento umano verso Dio prima dell'avvento del Buddha, Avatar d'Illuminazione. Poi Egli venne e dimostrò con la propria esistenza il *fatto* di Dio trascendente e allo stesso tempo immanente, nell'universo e nell'umanità. L'uomo divenne cosciente dell'esistenza del Sé divino e del Sé nel proprio cuore. Questa fu una verità relativamente nuova per lui.

Tuttavia, fino a quando il Cristo non visse una vita d'amore e di servizio, e non diede agli uomini il comandamento di amarsi l'un l'altro, in tutte le Scritture del mondo si era data poca importanza a Dio quale Amore. Dopo la venuta del Cristo come Avatar d'Amore, Dio fu conosciuto quale Amore supremo, scopo e meta della creazione, principio base d'ogni rapporto e operante in tutta la manifestazione per attuare un Piano motivato dall'amore. Il Cristo rivelò ed accentuò questa qualità divina, modificando il modo di vivere degli uomini, i loro fini ed i loro valori.

La ragione per cui Egli non è più tornato sta nel fatto che i Suoi seguaci non hanno compiuto quanto necessario. La Sua venuta dipende ampiamente, come vedremo avanti, dall'instaurazione di retti rapporti umani. La chiesa, anziché favorirla, l'ha ostacolata nello zelo fanatico di fare molti "cristiani" anziché dei veri seguaci del Cristo. Ha accentuato le dottrine teologiche e non l'amore e la comprensione amorevole di cui fu esempio. La chiesa ha esaltato il focoso Saul di Tarso e non il mite falegname di Galilea. Perciò Egli ha atteso. Ma la Sua ora è giunta, per la necessità degli uomini di tutta la terra, per il grido di invocazione delle moltitudini e per concorde giudizio dei Suoi discepoli di tutte le fedi del mondo.

- 13 Conoscere la data e l'ora del Suo ritorno non è concesso. Ciò dipende dall'appello (spesso muto) di coloro che sono uniti in concorde intento; dalla realizzazione di migliori rapporti fra gli uomini e dal lavoro svolto attualmente dai membri anziani del regno di Dio, la Chiesa invisibile, la Gerarchia spirituale del pianeta. Dipende infine dalla fermezza dei suoi discepoli attualmente nel mondo e dei Suoi collaboratori iniziati, attivi in molti gruppi religiosi, politici ed economici. A tutto ciò dobbiamo aggiungere quello che i cristiani chiamano "l'imperscrutabile Volere di Dio", l'ignoto proposito del Signore del Mondo, l'Antico dei Giorni, il quale "conosce la propria Mente, irradia la più alta qualità d'Amore e focalizza la Sua Volontà nella propria suprema dimora, nel centro dove il Volere di Dio è conosciuto".

Quando il Cristo, Avatar d'Amore, riapparirà: *"I Figli degli uomini, che sono ora Figli di Dio, si volgeranno dalla luce splendente per irradiarla sui figli degli uomini che ancora non sanno di essere Figli di Dio. Allora Colui che viene si manifesterà, e i Suoi passi nella valle delle ombre saranno affrettati da Colui che possiede immenso potere e sta sulla vetta del monte emanando amore eterno, luce suprema e pacificante, Volontà silente.*

- 14 "Allora i figli degli uomini risponderanno. Una nuova luce risplenderà nella tenebrosa ed esausta valle terrena. Allora nuova vita scorrerà nelle vene degli uomini e la loro visione abbraccerà tutte le possibili vie del futuro. Così la pace tornerà in terra, una pace mai prima conosciuta. Allora la volontà di bene sboccherà in comprensione, e questa fiorirà in buona volontà negli uomini".

CAPITOLO II

L'ECCEZIONALE OPPORTUNITÀ DEL CRISTO

Il Mondo Oggi

15 Una delle difficoltà ad accettare l'insegnamento riguardo al ritorno del Cristo è costituita dal fatto che, sebbene lo si insegna da secoli, nulla è ancora avvenuto. È un fatto, e in ciò risiede gran parte della perplessità. L'attesa della Sua venuta non è nuova, nulla vi è d'eccezionale, ma coloro che tuttora credono al Suo ritorno sono, secondo i casi, tollerati, canzonati o commiserati. Tuttavia, considerando i tempi attuali, i loro significati, l'intenzione e il volere di Dio, e dopo attento esame della situazione mondiale, possiamo ritenere che *il momento presente sia unico nel suo genere* sotto diversi aspetti, e che al Cristo si presenti una opportunità eccezionale, dovuta a condizioni planetarie esse stesse eccezionali. Oggi esistono certe condizioni, e nel secolo scorso si sono verificati degli avvenimenti che non si erano mai prodotti. Può essere utile considerarli per ottenere una prospettiva migliore. Il mondo nel quale Egli verrà è nuovo, seppure non ancora migliore; gli uomini sono pervasi da idee nuove e hanno nuovi problemi. Esaminiamo la particolarità del momento presente e cerchiamo di conoscere in quale situazione il Cristo verrà a trovarsi. Saremo realistici nel nostro esame, evitando il modo di pensare mistico e vago.

16 Se è vero che Egli si prepara a riapparire, se è un fatto che verrà accompagnato dai Suoi discepoli, Maestri di Saggezza, e se il Suo avvento è prossimo, quali sono gli elementi che essi devono prendere in considerazione? Prima di tutto il Cristo verrà in un mondo essenzialmente unificato; la Sua riapparizione e la Sua conseguente attività non possono limitarsi ad una località ristretta che resti ignota alla grande maggioranza degli uomini, come accadde in Palestina duemila anni fa. La radio, la stampa e la diffusione delle notizie renderanno la Sua venuta diversa da quella di qualsiasi Messaggero precedente; i rapidi mezzi di trasporto renderanno il Cristo accessibile ad innumerevoli milioni di uomini, i quali per mare, per terra, per via aerea, potranno recarsi presso di Lui; mediante la televisione il Suo volto sarà familiare a tutti e invero "ogni occhio Lo vedrà". Anche se il Suo livello spirituale e il Suo messaggio non ricevessero un riconoscimento generale, sarà necessariamente generale l'interesse, poiché oggi anche i numerosi falsi Cristo e messaggeri suscitano curiosità e non possono restare celati. Tutto ciò crea una condizione tutta particolare in cui operare quale non si era mai presentata ad alcuno dei Figli di Dio venuti quali Salvatore o portatori di energie nuove.

La sensibilità degli uomini a ciò che è nuovo o necessario è anch'essa diversa dal passato; l'uomo ha fatto molto progresso nel reagire tanto al bene che al male e possiede un apparato di risposta più sensibile che al tempo dell'ultimo avvento. Perciò, se già allora vi fu pronta risposta, tanto più generale e viva sarà questa volta, sia per negarlo che per accettarlo. Gli uomini ora hanno maggior spirito d'indagine, sono più colti, più intuitivi ed in attesa dell'insolito e dell'eccezionale di quanto non sia mai stato in qualsiasi altro momento della storia. La loro percezione intellettuale è più penetrante, il senso dei valori più acuto, la capacità di discriminare e scegliere si sviluppa rapidamente, ed essi penetrano con maggiore prontezza i significati degli eventi.

17 Tali fatti influiranno sulla riapparizione del Cristo e varranno a diffondere più rapidamente le notizie sulla Sua venuta e il contenuto del Suo Messaggio.

Quando verrà, troverà un mondo libero come non mai dall'oppressione ecclesiastica, mentre allora la Palestina era sotto il dominio dei capi religiosi ebrei, e Farisei e Sadducei erano ciò che i potenti delle chiese sono oggi per i popoli di tutto il mondo. Ma durante il seco-

lo scorso si è prodotto un utile e salutare allontanamento dalle chiese e dalle religioni ortodosse, e ciò costituisce un'opportunità particolare per ristabilire una vera religione e ritornare alla semplicità spirituale. Sacerdoti, Leviti, Farisei e Sadducei non Lo riconobbero perché lo temevano, ed è molto improbabile che i clericali reazionari Lo riconosceranno quando verrà di nuovo. Egli può riapparire in modo del tutto inatteso; chi può dire se si presenterà come uomo politico, economista, condottiero, scienziato o artista?

È errore credere, come alcuni fanno, che l'opera del Cristo si svolgerà in prevalenza tramite le chiese o le religioni. Agirà necessariamente per loro mezzo quando le condizioni lo consentiranno e quando in esse esisterà un nucleo vivente di vera spiritualità e la loro invocazione sarà abbastanza potente da giungere fino a Lui. Egli si servirà di tutti i canali possibili per ampliare la coscienza umana e ottenere un giusto orientamento. Tuttavia, è più esatto dire che opererà essenzialmente quale Istruttore del Mondo e che le chiese saranno soltanto uno dei Suoi canali d'insegnamento.

- 18 Tutto ciò che illumina le menti, tutto ciò che tende a diffondere giusti rapporti umani, ogni mezzo di vera conoscenza, ogni metodo per tramutare la conoscenza in saggezza e comprensione, tutto ciò che serve ad ampliare la coscienza dell'umanità e gli stati di consapevolezza e sensibilità subumani, tutto ciò che disperde miraggio e illusione, spezza le cristallizzazioni e smuove le condizioni statiche, sarà oggetto delle concrete attività della Gerarchia spirituale che dirige.

Egli sarà limitato dalla qualità e intensità dell'invocazione degli uomini, a loro volta condizionati dal grado evolutivo raggiunto.

Nel medio evo e ancor prima, chiese e scuole di filosofia costituivano i canali principali per la Sua attività soggettiva, ma non sarà più così quando Egli sarà realmente presente. Le chiese e le religioni organizzate farebbero bene a tenerlo presente. Ora il Cristo rivolge l'attenzione a due nuovi campi di lavoro: l'educazione di portata mondiale e il movimento intelligente delle attività che rientrano nel dipartimento del governo nei suoi tre aspetti: governo, politica e legislazione. Oggi le moltitudini riconoscono l'importanza e la responsabilità del governare; perciò la Gerarchia spirituale sa che prima che un ciclo di *vera* democrazia (oggi potenziale ma che col tempo si dimostrerà) possa manifestarsi, è assolutamente necessario educare le masse a cooperare nell'arte del governare, nella stabilità economica tramite la giusta condivisione e nei rapporti politici corretti.

- 19 Il lungo divorzio fra religione e politica *deve* aver fine, e questo oggi è possibile per il più elevato livello di intelligenza delle *masse* umane e perché la scienza ha a tal punto avvicinati gli uomini che ciò che avviene in una remota regione suscita entro pochi minuti l'interesse generale. Ciò offre al Cristo un'eccezionale occasione di operare nel futuro.

Sviluppare il riconoscimento spirituale è oggi grandemente necessario per preparare la Sua riapparizione; nessuno sa in quale nazione verrà. Egli potrebbe presentarsi come inglese, russo, negro, latino, turco, indiano o con qualsiasi altra nazionalità. Chi può dirlo? Potrà essere cristiano, indù o buddista, oppure non appartenere ad alcuna fede; non verrà a reinstaurare antiche religioni, incluso il cristianesimo, bensì la fede dell'uomo nell'amore del Padre, nel fatto che il Cristo è vivente, nello stretto, indistruttibile rapporto soggettivo fra tutti gli uomini. Avrà a disposizione facili mezzi di contatto e comunicazione in tutto il mondo, opportunità del tutto nuova cui deve prepararsi.

Altro elemento particolare che distinguerà la Sua venuta non sarà solo l'attesa generale, ma anche il fatto che oggi si conosce e si insegna molto riguardo al regno di Dio, o Gerarchia spirituale del pianeta. Ovunque migliaia di uomini si interessano al fatto della sua esistenza, credono nei Maestri di Saggezza, discepoli del Cristo, e non saranno perciò sorpresi quando questo

gruppo di Figli di Dio apparirà sulla Terra a fianco del suo grande capo, il Cristo. Le chiese hanno familiarizzato il pubblico all'espressione "il regno di Dio"; durante il secolo scorso esoteristi e occultisti hanno divulgato la verità dell'esistenza della Gerarchia; gli spiritisti hanno accentuato il fatto che i trapassati sono tuttora viventi nel mondo celato dell'essere, e le loro Guide hanno testimoniato l'esistenza di un mondo spirituale interiore.

20 Tutto ciò costituisce una particolare preparazione che offre al Cristo opportunità e problemi eccezionali. Queste, e molte altre forze spirituali, tanto all'interno che all'esterno delle religioni e dei gruppi filosofici e umanitari di tutto il mondo, oggi operano sotto direzione superiore, sono in stretto rapporto fra di loro e le loro attività sono strettamente sincronizzate. Esse operano *unite* (anche se apparentemente non sembra) perché nella famiglia umana vi sono individui ad ogni stadio d'evoluzione. Le forze rigeneranti, ricostruttive e della resurrezione sono attive in tutti i gruppi che aiutano ad elevare l'umanità, a ricostruire il mondo, a restaurare stabilità e sicurezza, preparando in tal modo (coscientemente o meno) la via per l'avvento del Cristo.

Vi è inoltre un eccezionale risveglio dell'antico insegnamento del Buddha, che penetra nei paesi occidentali e trova aderenti e devoti ovunque. Il Buddha è il simbolo della illuminazione, e oggi in tutto il mondo s'insiste molto sulla *luce*. Nel corso dei secoli, milioni di uomini hanno riconosciuto nel Buddha un Portatore di Luce dai mondi superiori. Con le *Quattro nobili Verità* Egli espone le cause dell'infelicità umana e indicò i mezzi per eliminarla. Egli insegnò: cessate di identificarvi con le cose materiali e con i vostri desideri; stabilite un giusto senso dei valori; cessate di attribuire principale importanza ai possessi e all'esistenza materiale; seguite il *nobile ottuplice sentiero*, il sentiero dei giusti rapporti con Dio e con i vostri fratelli, e sarete felici. I passi su questo Sentiero sono:

21 Giusti Valori o Alta qualità dei Valori
Alta qualità della Parola
Alta qualità del Comportamento
Alta qualità del Pensiero
Alta qualità dell'Aspirazione
Alta qualità della Condotta
Alta qualità dello Sforzo
Alta qualità dell'Estasi o felicità

Oggi questo messaggio è particolarmente necessario in un mondo in cui la maggior parte di questi stadi verso la felicità vengono sistematicamente trascurati. Sulla base di questo insegnamento il Cristo erigerà la costruzione della fratellanza umana, poiché i retti rapporti sono espressione dell'amore di Dio e costituiranno la prossima e più importante dimostrazione della divinità inerente all'uomo. In questo mondo devastato, caotico ed infelice, gli uomini hanno una nuova occasione di rinunciare ad un modo di vivere egoistico e materialistico e cominciare a percorrere la Via illuminata. Nel momento in cui l'umanità dimostri la sua disposizione a farlo, il Cristo verrà e oggi tutto comprova che essa sta imparando la lezione e muove i primi passi esitanti sulla Via illuminata dei giusti rapporti.

Il momento presente è unico in quanto costituisce (come non mai) un ciclo o periodo di convegni civici, nazionali e internazionali; associazioni, comitati, riunioni e leghe si organizzano ovunque per studiare e discutere il benessere e la libertà degli uomini. Tale fenomeno rappresenta una delle più valide indicazioni della prossima venuta del Cristo. Egli è l'incarnazione della libertà e il Messaggero della liberazione. Egli stimola lo spirito e la coscienza di gruppo, e la Sua energia spirituale è la forza attrattiva che unisce gli uomini per il bene comune. La Sua riapparizione unirà tutti gli uomini di buona volontà sparsi nel mondo,

qualunque ne sia la religione e la nazionalità. La Sua venuta evocherà un vasto e reciproco riconoscimento del bene esistente in tutti.

22 Questo fa parte dell'unicità della Sua venuta, per cui già ci stiamo preparando. Uno studio della stampa quotidiana ne darà la prova. L'invocazione (cosciente o inconscia) dei molti gruppi operanti per il bene dell'umanità provocherà la Sua riapparizione nel mondo fisico. Questo grande atto d'invocazione è compiuto dagli uomini orientati verso lo spirito, dagli statisti illuminati, dai religiosi e dagli uomini dal cuore colmo di buona volontà. Essi lo evocheranno se sapranno restare uniti nell'intento, con speranza e attesa fiduciosa. Questo lavoro preparatorio deve essere focalizzato ed effettuato dal ceto colto e da coloro che amano veramente l'umanità, dai gruppi consacrati al miglioramento umano e da uomini disinteressati. Il buon esito di tale sforzo, preordinato dal Cristo e dalla Gerarchia, dipende dalla capacità del genere umano di usare la luce che già possiede per stabilire giusti rapporti nelle famiglie, nelle comunità, nelle nazioni e nel mondo.

Fra l'atteso ritorno del Cristo ed i tempi del Suo primo avvento vi è perciò una essenziale differenza; il mondo oggi è pieno di gruppi operanti per il bene dell'umanità. Alla luce dei lunghi cicli di storia umana trascorsi, questo tentativo è relativamente nuovo e il Cristo deve prepararsi ad operare con questa tendenza. Il "ciclo di convegni" ora in piena attività fa parte della situazione eccezionale di cui deve tener conto.

Ma prima che Egli possa venire con i Suoi discepoli, l'attuale civiltà deve perire. Durante il secolo venturo cominceremo ad imparare il significato del termine "resurrezione" e la nuova era rivelerà il suo scopo profondo.

23 Il primo passo sarà la risurrezione dell'umanità dalla morte della civiltà, delle vecchie idee, dei vecchi modi di vivere; la rinuncia ai fini materiali e al pernicioso egoismo, e l'incedere nella chiara luce della resurrezione. Queste non sono espressioni simboliche o mistiche, ma condizioni che si produrranno nel periodo in cui il Cristo riapparirà; sarà un ciclo tanto reale quanto quello dei "convegni" ora così alacramente organizzati. Duemila anni fa il Cristo insegnò il vero significato della rinuncia o crocifissione; ora il Suo messaggio sarà imperniato sulla *vita di resurrezione*. L'attuale ciclo di convegni prepara gli uomini ai loro reciproci rapporti, sebbene oggi possano sembrare pieni di contrasti. Ciò che importa è che l'interesse e il pensiero umano sono generalmente diretti a prendere coscienza della necessità di questi rapporti, degli obiettivi che rappresentano e dei mezzi che devono essere impiegati. Il periodo di resurrezione che il Cristo inizierà, Sua opera essenziale in cui saranno comprese tutte le Sue altre attività, sarà frutto del fermento e della germinazione oggi in atto e di cui i numerosi convegni sono manifestazione esterna.

Egli affrontò queste condizioni eccezionali durante la guerra, quando le necessità degli uomini lo costrinsero a decidere di affrettare il ritorno. Le infelici condizioni del mondo, risultanti da secoli d'egoismo e di guerre, l'eccezionale sensibilità dimostrata dagli uomini (dovuta al processo evolutivo), la speciale diffusione delle conoscenze riguardanti la Gerarchia spirituale e l'eccezionale sviluppo della coscienza di gruppo, palese nel grande numero di convegni, posero il Cristo di fronte all'opportunità eccezionale, inducendolo a prendere una decisione inevitabile.

24 Con tutta reverenza possiamo dire che questa "opportunità" implica due fatti, entrambi difficili a comprendersi. Dobbiamo riconoscere che la Sua Volontà è sincrona con quella del Padre e che questa sincronizzazione ha condotto ad una decisione fondamentale. Per il comune cristiano non è facile comprendere che il Cristo procede costantemente verso esperienze che hanno sempre maggior potere, e che nella Sua esperienza divina nulla vi è di statico o permanente, tranne l'inalterabile amore per l'umanità.

Lo studio accurato del Vangelo, se libero da preconcetti, rivela molte cose. Le consuete interpretazioni altro non sono che interpretazioni umane di una serie di vocaboli aramaici, greci o latini. Il fatto che la maggior parte dei commentatori visse molti secoli addietro, sembra aver conferito a tali vocaboli un valore arbitrario. Le parole di un interprete moderno appaiono di nessun valore paragonate a quelle d'antica data; pure egli è probabilmente più intelligente e più colto di quello antico, e può inoltre avvalersi di numerose traduzioni e di una scienza esatta. Esistono difetti dovuti all'ignoranza del passato ed è ingiusto supporre che un commentatore antico offra maggiori garanzie di uno moderno che sia più colto e intelligente. Se il *Nuovo Testamento* è verace nel modo di presentare il Cristo, se riferisce esattamente le Sue parole secondo le quali, ad esempio, possiamo fare "cose maggiori" delle Sue, e se è vero che disse: "Siate perfetti come il Padre nostro che è nei cieli", in che cosa erriamo riconoscendo la capacità dell'uomo di evolvere la mente in modo simile alla Sua, e di conoscere ciò che Egli vuole farci conoscere? Il Cristo disse che "chiunque farà la volontà di Dio, saprà". Egli stesso apprese in tal modo e ci assicura che è valido anche per tutti noi.

25 L'insorgere del significato della Volontà di Dio nella coscienza di Cristo lo condusse a importanti decisioni e ad esclamare: "Padre, non la mia ma la Tua volontà sia fatta". Tali parole indicano nettamente conflitto e non fusione delle due volontà; indicano la determinazione da parte del Cristo di non opporre la propria a quella del Padre. Improvvisamente Egli ebbe la visione della divina intenzione per l'umanità e, tramite l'umanità, per il pianeta nel suo complesso. Giunto al particolare stadio di sviluppo spirituale che lo aveva reso capo della Gerarchia spirituale, promotore dell'emergere del Regno di Dio e Maestro di tutti i Maestri, Istruttore degli angeli e degli uomini, la sua coscienza era perfettamente unificata col Piano divino; la sua attuazione sulla Terra, l'obiettivo di instaurare il regno di Dio, quinto regno della natura, altro non furono che l'adempimento della legge verso il quale diresse sempre tutta la Sua vita.

Egli aveva piena conoscenza e comprensione del Piano, del suo fine e delle sue tecniche diverse e delle sue leggi, della sua energia (dell'amore) e dello stretto e sempre crescente rapporto fra Gerarchia e umanità. All'apice di tale completa conoscenza e nel momento della totale dedizione al necessario sacrificio della propria vita affinché il piano fosse compiuto, si produsse in Lui un'improvvisa, grande espansione di coscienza.

26 Il significato, l'intenzione, il completo proposito e l'Idea divina nella sua interezza (quale esistenza nella mente del Padre) si palesarono alla Sua anima, non alla Sua mente, poiché la rivelazione la trascendeva. Egli penetrò nel significato della divinità meglio di quanto non fosse mai sembrato possibile; il mondo del significato e quello dei fenomeni scomparvero e, in senso esoterico, Egli perse interamente Se stesso. Per un momento non gli rimasero né l'energia della mente creativa, né quella dell'amore. Fu privato di tutto ciò che aveva resa la Sua vita sopportabile e piena di significato. Una nuova energia divenne disponibile, quella della Vita stessa, *permeata di proposito ed attivata dall'intenzione*. Ma era un'energia nuova ed ignota, non ancora compresa. Per la prima volta al Cristo divenne chiara la relazione con la *volontà* che finora si era espressa nella Sua vita tramite l'amore e l'opera creativa di inaugurare una nuova legge religiosa. A questo punto sperimentò il Getsemani della rinuncia. Gli venne rivelato ciò che era più grande, vasto e inclusivo, e ciò che era sembrato tanto vitale e importante scomparve nella più ampia visione. Questa vivente realizzazione dell'Essere e dell'identificazione con l'intento di Dio, il Padre, il Signore del Mondo, a livelli di consapevolezza di cui nulla conosciamo, costituì la consapevolezza in sviluppo del Cristo sulla Via dell'Evoluzione superiore. È la Via che oggi percorre e la iniziò in Palestina duemila anni fa. Egli *seppe*, in un senso fino allora a Lui stesso ignoto, l'intenzione di Dio, il significato del

destino umano e la parte che doveva sostenere per compierlo. Nel corso dei secoli abbiamo prestato scarsa attenzione alla reazione del Cristo al proprio destino in relazione a quello umano. Ci siamo ben poco occupati della Sua reazione alla conoscenza acquisita; siamo stati egoisti e avidi nel reagire alla Sua opera e al Suo sacrificio.

27 Il termine “sapere” (in relazione alla coscienza del Cristo e a quella di iniziati minori) concerne la certezza della conoscenza acquisita dall’iniziato mediante esperimenti, esperienze ed espressione. La prima debole vibrazione in risposta al “destino” monadico e all’universale influsso che un Figlio di Dio può esercitare fu percepibile nella coscienza del Cristo, come lo sarà nella coscienza di tutti coloro che, osservando il Suo comandamento, giungeranno alla perfezione da Lui indicata. La suprema qualità, o aspetto divino, ora è percepibile nella vita del Figlio di Dio che progredisce. Egli conosce il significato dell’intelligenza, realizza l’amore e la sua qualità attrattiva. Grazie a tali conoscenze, ora diviene consapevole della potenza della volontà e della realtà dell’intenzione divina che quella volontà deve (ad ogni costo) attuare. Questa fu la maggiore crisi del Cristo.

A testimoniare questo sviluppo divino, nel Vangelo sono riportati quattro “momenti” in cui quella realizzazione monadica o universale si manifestò:

1. Vi fu innanzi tutto la Sua dichiarazione ai genitori nel tempio: “Non sapete che devo occuparmi delle cose del Padre mio?” Egli aveva allora dodici anni e perciò il lavoro al quale si era dedicato (quale anima) era terminato; dodici è il numero dell’opera compiuta, come attestano le dodici fatiche d’Ercole, un altro Figlio di Dio.

28 Il simbolismo dei Suoi dodici anni è ora sostituito da quello dei dodici apostoli, simbolo di servizio e di sacrificio. Egli si trovava nel Tempio di Salomone, simbolo della vita perfetta dell’anima, mentre il Tabernacolo nel deserto è simbolo della imperfetta ed effimera vita della personalità transitoria. Perciò il Cristo parlava quale anima e non soltanto quale uomo spirituale in Terra. Quando pronunciò quelle parole esplicava il proprio servizio quale membro attivo della Gerarchia, poiché i genitori lo trovarono mentre insegnava ai Sacerdoti, ai Farisei e ai Sadducei. Questi fatti indicano che era consapevole della propria opera quale Istruttore mondiale, e che per la prima volta era conscio nel proprio cervello fisico dell’intenzione e della volontà divina.

2. Segue l’affermazione ai discepoli: “Devo andare a Gerusalemme”; poco dopo Egli “decisamente si diresse verso quella città”. Con tali parole avvertì i discepoli che ora aveva un nuovo obiettivo. Il solo luogo di completa “pace” (il significato di “Gerusalemme” è appunto “pace”) è il “centro ove il Volere di Dio è conosciuto”. La Gerarchia spirituale del nostro pianeta (la Chiesa invisibile di Cristo) non è un centro di pace, bensì un vortice d’attività mossa dall’amore, il luogo ove s’incontrano le energie provenienti dal centro del volere divino e dall’umanità, il centro della divina intelligenza. Il Cristo si era orientato verso quel centro divino, che nelle antiche Scritture è definito “luogo della serena determinazione e della volontà calma e tranquilla”. Quell’affermazione segnò una crisi ed una decisione nella Sua vita e ne attestò il progresso verso il conseguimento divino.

3. Nel giardino di Getsemani disse: “Padre, non la mia, ma la Tua volontà si compia”, indicando la propria realizzazione del Suo destino divino. Il significato di quelle parole non è (come sovente detto dai teologi) l’accettazione del dolore, di un penoso futuro e della morte.

29 Fu un’esclamazione, certamente evocata dalla realizzazione dell’universalità della propria missione e dall’intensa focalizzazione della Sua vita in senso universale. L’esperienza del Getsemani era possibile soltanto ai Figli di Dio dello stesso, eccezionale grado evolutivo del Cristo, e non ha vero rapporto con la crocifissione, come invece ritengono molti commentatori.

4. Le ultime parole del Cristo agli apostoli furono: “Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell’età (o ciclo) presente”. (Matteo, 28, 20). La parola significativa è “fine”. Il vocabolo usato ed il greco “sun-teleia” che indica la fine di un periodo, dopo il quale ne inizia immediatamente un altro (dunque la fine di un ciclo). L’ultima *fine* è indicata con la parola greca *télos*. In Matteo (24, 6) “ma la fine non è ancora”, è usata la parola *télos*, per significare “non si è ancora giunti alla fine del primo periodo”. In quel momento il Cristo parlò come Capo della Gerarchia, manifestando la Sua divina volontà (ora unificata con quella di Dio) di pervadere incessantemente il mondo degli uomini con la propria coscienza adombrante. Fu un’affermazione di tremendo potere, emanata con l’energia della volontà da Lui sviluppata, del Suo amore che tutto include e della Sua intelligenza. Essa ha reso possibili tutte le cose.

Il Cristo si riferì al potere magnetico della volontà anche quando disse: “Quando sarò innalzato attirerò tutti gli uomini a Me”. Queste parole non si riferivano alla crocifissione, ma alla Sua volontà magnetica di trarre tutti gli uomini dal mondo dei valori materiali a quello spirituale, mediante la vita cristica dimorante in ogni cuore. Il Cristo non si riferì alla morte, ma alla vita; non alla croce ma alla risurrezione.

30 Nel passato, la nota dominante della religione cristiana è stata la morte, simboleggiata nella morte del Cristo e molto svisata da S. Paolo nello sforzo di stabilire una continuità fra la nuova religione portata dal Cristo e la vecchia degli Ebrei. Nel ciclo che il Cristo inaugurerà dopo la Sua riapparizione, gli insegnamenti religiosi di tutto il mondo mireranno alla resurrezione dello spirito nell’umanità; verrà messo in rilievo il Cristo vivente in ogni uomo, e l’uso della volontà per realizzare la vivente trasfigurazione della natura inferiore testimoniata dal Cristo risorto. Questa “Via della Resurrezione” è la Via radiosa, la Via illuminata che conduce a sempre maggiori manifestazioni della divinità nell’uomo; è la via che esprime la luce dell’intelligenza, la radiante sostanza del vero amore e l’inflessibile volontà che non consente né disfatta né regresso. Tali sono le caratteristiche che paleseranno il Regno di Dio.

Oggi l’umanità si trova in un particolare, eccezionale punto mediano, fra un passato infelice e un futuro pieno di promesse che potranno attuarsi se la riapparizione del Cristo verrà riconosciuta e si farà la debita preparazione. Il presente è pieno di promesse, ma anche di difficoltà; in questo preciso momento il destino del mondo e, se possiamo dirlo con tutta reverenza, l’attività immediata del Cristo, sono nelle mani degli uomini. Le atroci sofferenze della guerra e le angosciose condizioni dell’intera famiglia umana, nel 1945 indussero il Cristo a prendere una grande decisione espressa in due affermazioni della massima importanza.

31 Egli annunciò alla Gerarchia riunita ed a tutti i Suoi discepoli di aver deciso di riprendere il contatto fisico con l’umanità, *se* questa avesse fatto i passi iniziali per instaurare retti rapporti fra i propri membri; dette poi al mondo (ad uso di tutti) una delle più antiche preghiere, sinora mai permessa se non ai più elevati esseri spirituali. Egli la pronunciò la prima volta nel 1945 durante il plenilunio di giugno, noto come plenilunio del Cristo, come quello di maggio è del Buddha. Non fu facile tradurre quegli antichi versi (così antichi da essere senza data o possibile riferimento) in parole moderne, ma fu fatto, e l’Invocazione che potrà divenire la preghiera universale fu pronunciata dal Cristo e trascritta dai discepoli:

Dal punto di Luce entro la Mente di Dio
Affluisca luce nelle menti degli uomini.

Scenda Luce sulla Terra.

Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio
Affluisca amore nei cuori degli uomini,

Possa Cristo tornare sulla Terra.

Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto
Il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini,
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.
Dal centro che vien detto il genere umano
Si svolga il piano di Amore e di Luce.
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.
Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

32 Possiamo constatarne la straordinaria potenza perché già centinaia di migliaia di uomini la ripetono ogni giorno e più volte al giorno; è già stata tradotta in più di 18 lingue, è usata da gruppi di indigeni delle jungle africane e da uomini che hanno alte funzioni direttive; tanto in America che in alcune nazioni europee viene radiotrasmissa e non vi è luogo dove non se ne conosca l'uso. Tutto questo è avvenuto in soli 18 mesi. (Scritto nel 1947).

Questa nuova Invocazione, se verrà largamente diffusa, potrà essere per la futura religione mondiale ciò che il *Padre nostro* fu per i Cristiani e il 23° Salmo per gli Ebrei. Essa può essere usata in tre modi diversi, a seconda della comprensione:

1. Dagli uomini in generale.
2. Dagli esoteristi o dagli aspiranti e dai discepoli.
3. Dai Membri della Gerarchia.

1. Gli *uomini in generale* la considereranno una preghiera a Dio trascendente. Essi non riconoscono ancora Dio immanente nella creazione, e affideranno l'Invocazione alle ali della speranza, speranza di luce, amore e pace che bramano ardentemente. La considereranno una preghiera intesa ad illuminare dirigenti e capi di tutti i gruppi che si occupano delle vicende mondiali; a far affluire amore e comprensione fra gli uomini, affinché possano vivere nella pace fra di loro; quale richiesta di manifestazione della volontà di Dio, di cui nulla conoscono e per loro così imperscrutabile da indurli a reagire con pazienza e astenendosi dal porre domande; quale preghiera per rafforzare il senso di responsabilità umana, affinché ciò che oggi è riconosciuto come male e tanto colpisce e affligge l'umanità, sia eliminato.

33 Verrà infine considerata come una preghiera per realizzare una vaga, primordiale condizione di gioia e felicità, affinché il dolore scompaia dalla terra. Per questi uomini ciò è buono e benefico, e rappresenta tutto quello che è possibile realizzare in questo momento.

2. *Gli esoteristi, gli aspiranti e coloro che sono orientati verso* lo spirito ne avranno una comprensione più profonda. Per essi comporterà il riconoscimento del mondo delle cause e di Coloro che vivono nel mondo soggettivo, veri Dirigenti spirituali della vita umana. Sono pronti a rafforzare gli uomini dotati di vera visione, ad indicare non solo la ragione degli eventi in tutti i settori della vita umana, ma anche a dispensare le rivelazioni che permetteranno all'umanità di procedere, e passare dalla tenebra alla luce. Da quest'atteggiamento fondamentale apparirà evidente la necessità di dare ampia diffusione alla conoscenza di questi fatti fondamentali, e ne scaturirà un'epoca di propaganda spirituale diretta dai discepoli e portata avanti dagli esoteristi. Tale periodo ebbe inizio nel 1875, quando venne proclamato il *fatto* dell'esistenza dei Maestri di Saggezza e nonostante gli errori di presentazione, gli attacchi e le derisioni, non ha avuto sosta. Il riconoscimento della realtà delle prove esistenti e l'adesione intuitiva degli studiosi d'occultismo e di molte persone colte in tutto il mondo sono stati di grande aiuto.

Sta nascendo un nuovo tipo di mistico; differisce da quello del passato per il suo interesse nelle normali attività del mondo e non solo per le questioni religiose. Egli si distingue

per il disinteresse del proprio sviluppo personale, per la capacità di scorgere Dio immanente in tutte le fedi, e non solo nella propria, e di vivere nella luce della Presenza divina.

34 Tutti i mistici hanno saputo far questo in qualche misura, ma quello moderno differisce in quanto è *capace di indicare chiaramente ad altri le tecniche del Sentiero*. Egli unisce cuore e testa, intelligenza e sentimento, e possiede inoltre la percezione intuitiva che prima era assente. La via del mistico moderno viene ora illuminata dalla limpida luce della Gerarchia e non solo da quella della sua anima, e ciò sarà sempre più frequente.

3. In entrambi questi gruppi (uomini in generale e aspiranti) alcuni eccellono, in quanto possiedono percezione e comprensione più profonde; Essi sono nella “terra di nessuno”, intermedia fra le moltitudini e gli esoteristi da un lato, e gli esoteristi e la Gerarchia dall’altro. Non dimentichiamo che questi ultimi usano anch’essi la Grande Invocazione, e che *non vi è giorno in cui il Cristo stesso non la pronunci*.

La bellezza e la forza di quest’Invocazione stanno nella sua semplicità e nel fatto che esprime delle verità centrali che tutti gli uomini accettano, in modo innato e normale: la verità di un’Intelligenza fondamentale cui diamo vagamente il nome di Dio; la verità che oltre le apparenze esterne il potere motivante dell’universo è *amore*; la verità che una grande Individualità, chiamata *Cristo* dai cristiani, incarnò quell’amore sulla Terra affinché noi potessimo comprenderlo; la verità che amore e intelligenza sono effetti di quella che è chiamata *Volontà di Dio*; e infine la palese verità che il Piano divino potrà attuarsi soltanto per opera dell’*umanità* stessa.

35 Questo Piano richiede che gli uomini manifestino amore e che “lascino splendere la luce che è in loro”. Segue la solenne richiesta finale che questo Piano d’Amore e di Luce, attuandosi tramite l’umanità, “sbarri la porta dietro cui il male risiede”. L’ultima frase dell’Invocazione contiene *l’idea della restaurazione* e indica la nota dominante del futuro e il giorno in cui l’idea originaria e l’intenzione iniziale di Dio non saranno più frustrate dal libero arbitrio e dal male dell’uomo, il suo materialismo ed egoismo; il Proposito divino potrà allora attuarsi grazie al mutamento dei cuori e degli obiettivi dell’umanità.

Questo l’evidente e semplice significato dell’Invocazione, che risponde all’aspirazione spirituale di tutti. Nell’uso di quest’Invocazione o preghiera, e nell’attesa sempre crescente della venuta del Cristo, risiede oggi la più grande speranza dell’umanità. Se ciò non fosse, la preghiera sarebbe inutile, soltanto un’allucinazione, e le Scritture di tutto il mondo, con le loro profezie, sarebbero prive di valore ed illusorie. La testimonianza dei secoli ha comprovato *che così non è*. La preghiera ottiene e ha sempre ottenuto risposta; i grandi Figli di Dio sono sempre venuti e sempre verranno in risposta all’appello dell’umanità, e Colui che tutti gli uomini attendono, è *per via*.

CAPITOLO III

LA RIAPPARIZIONE DEL CRISTO

L'Attesa Mondiale

36 Dio trascendente, supremo, immenso, più vasto del mondo che ha creato, è universalmente riconosciuto ed è stato generalmente posto in rilievo; ogni religione può dire, con Shri Krishna (che parla come Dio creatore) “Avendo pervaso l'Universo con un frammento di me, Io rimango”. Il concetto di Dio trascendente ha dominato per secoli il pensiero religioso di milioni di uomini dalla mente semplice, sin da quando l'umanità cominciò ad accostarsi al divino.

Lentamente, col graduale risveglio della coscienza, è apparsa la grande verità parallela di Dio immanente, che “pervade” di Sé tutte le forme, regola e guida dall'interno i regni della natura, si esprime in tutti gli uomini, e che duemila anni fa si manifestò nel Cristo. Oggi, come risultato di questa divina Presenza in costante sviluppo, nella mente umana sta penetrando il concetto di “Cristo in noi, speranza di Gloria” (Colos. 1, 27). La fede sempre crescente che il Cristo è in noi, come fu nel Maestro Gesù, porterà un radicale mutamento nelle vicende mondiali e nell'atteggiamento umano verso la vita.

37 La meraviglia di quella Vita vissuta venti secoli fa è ancora presente in noi e nulla ha perduto della sua freschezza, della sua eterna potenza d'ispirazione, di speranza, d'incoraggiamento e d'esempio. L'amore che il Cristo dimostrò, ancora affascina tutti coloro che pensano, quantunque solo pochi abbiano realmente cercato di dimostrare la stessa qualità: un amore che conduce inevitabilmente a servire l'umanità, alla completa abnegazione, ad una vita irradiante e magnetica. Le Sue parole furono poche e semplici, comprensibili a tutti, ma il loro significato è andato in parte perduto nelle intricate interpretazioni e discussioni di S. Paolo e nelle lunghe dispute dei teologi che le hanno commentate dall'epoca in cui Egli visse ed apparentemente ci lasciò.

Pure, oggi il Cristo è più vicino all'umanità che non in qualsiasi altro momento della storia. È più vicino di quanto creda anche il discepolo che più arde di aspirazione e di speranza, e potrà avvicinarsi ancora maggiormente se quanto è scritto in queste pagine verrà compreso e presentato all'attenzione del pubblico, poiché il Cristo appartiene all'umanità, al mondo degli uomini, e non soltanto alle chiese e alle fedi religiose.

Attorno a Lui, nell'Alto Luogo terreno ove dimora, sono oggi raccolti tutti i Suoi grandi Discepoli, i Maestri di Saggezza, tutti i Figli di Dio liberati che nel corso dei secoli sono passati dalla tenebra alla Luce, dall'irreale al Reale, dalla morte all'Immortalità. Essi sono pronti ad eseguire gli ordini del Maestro dei Maestri, Istruttore degli Angeli e degli uomini. EspONENTI e rappresentanti di tutte le fedi religiose attendono, sotto Sua guida, di rivelare a tutti coloro che oggi si dibattono nei gorghi del mondo e che cercano di risolvere la crisi, che *non sono soli*. Per il tramite del Cristo e della Gerarchia spirituale, Dio trascendente opera per portare sollievo; Dio immanente in tutti gli uomini sta per giungere a meravigliosi riconoscimenti.

38 La grande Successione Apostolica dei Conoscitori di Dio è pronta per una rinnovata attività: la Successione di Coloro che, vissuti sulla Terra, accettarono la verità di Dio trascendente, scoprirono la realtà di Dio immanente, e nella propria vita riprodussero le caratteristiche del Cristo e (poiché come Lui vissero e vivono tuttora sulla Terra), si ritirarono “dietro il velo incitando coll'esempio gli uomini a camminare sulle orme del Cristo” e sulle Loro; col tempo noi pure faremo parte di questa grande successione.

Il Buddha stesso è accanto al Cristo, in umile riconoscimento del divino compito che è in procinto di attuare e nell'imminenza di tale evento spirituale. Non solo tutti coloro che sono coscientemente attivi nel Regno di Dio ne conoscono i Piani, ma anche tutti i grandi Esseri che vivono e dimorano nella "Casa del Padre", nel "centro ove il volere di Dio è conosciuto" sono pronti a collaborare. L'intera catena spirituale di Esseri che dal trono dell'"Antico dei Giorni" giunge ai più umili discepoli ai piedi del Cristo, è tutta volta al compito di aiutare l'umanità.

Il grande momento che il Cristo ha così pazientemente atteso è prossimo; la "fine dell'era", alla quale si riferì dicendo ai discepoli: "Ecco! Sarò con voi ogni giorno fino alla fine dell'era", è giunta. Oggi Egli vigila, sapendo che questa è l'ora in cui "vedrà il frutto del travaglio della Sua anima, e sarà soddisfatto" (Isaia, 53,11).

37 Tutta la schiera di Figli di Dio attende e si prepara: "*La Gerarchia attende*". Essa ha fatto il possibile riguardo all'opportunità attuale. Il Cristo sta in paziente silenzio, vigilando sulle imprese che permetteranno di concretizzare la Sua opera sulla Terra, e lo metteranno in grado di completare l'opera iniziata venti secoli fa in Palestina. Il Buddha si libra sul pianeta, pronto a compiere la propria parte se gli uomini ne offriranno l'occasione. Tutto dipende ora da come gli uomini di buona volontà svolgeranno il proprio compito.

Dalla Casa del Padre (il "centro ove il volere di Dio è conosciuto" o Shamballa, secondo gli esoteristi) il fiat è stato pronunciato: l'ora è giunta. Dal Regno di Dio, ove il Cristo governa, è emanata la risposta: "Padre, la Tua volontà sia fatta". Dall'infelice mondo degli uomini, impegnati nella lotta e confusi, sale incessante il grido "Possa il Cristo tornare sulla Terra". Così i tre grandi centri spirituali - la Casa del Padre, il Regno di Dio e l'Umanità in risveglio - hanno un solo proposito, una sola idea e sono in attesa unanime.

Oggi è essenziale conoscere meglio il "centro ove il volere di Dio è conosciuto". Tutti dovrebbero avere qualche cognizione di quel centro supremo a cui, se crediamo al Vangelo, il Cristo stesso fu sempre attento. Leggiamo infatti ripetutamente che "il Padre gli parlò" o che "Egli udì una voce" non percepita da altri, o le parole "Questo è il mio Figlio amato". Varie volte leggiamo che egli ebbe il suggello dell'affermazione (come è chiamato). Soltanto il Padre, il Logos planetario, "Colui nel quale abbiamo la vita, il movimento e l'essere" (Atti, XVII, 28), il Signore del Mondo, l'Antico dei Giorni (Daniele, VII, 9), può pronunciare quest'affermazione definitiva. Come ben sappiamo, vi sono cinque crisi o iniziazioni che riguardano il Maestro Gesù: la nascita a Betlemme, il Battesimo, la Trasfigurazione, la Crocifissione e la Resurrezione, ma dietro a quest'insegnamento pratico vi è qualcosa di molto più elevato ed importante: la voce affermativa del Padre che riconosce l'opera compiuta dal Cristo.

40 Quando il Cristo, durante i prossimi duemila anni, completerà l'opera iniziata venti secoli fa, quella voce affermativa sarà sicuramente udita di nuovo, e accorderà il divino riconoscimento della Sua venuta. Allora Egli consegnerà l'eccelsa iniziazione di cui sappiamo soltanto che due aspetti divini si uniranno e fonderanno in Lui (amore-saggezza pienamente manifestati, mossi dal divino volere e potere). Allora il Buddha e il Cristo staranno insieme al cospetto del Padre, vedranno la gloria del Signore e passeranno infine ad un servizio ancora superiore, di natura e portata a noi ignote.

Non parlo con spirito fanatico e avventista, né come teologo dalle ardue speculazioni teoriche. Parlo perché molti sanno che i tempi sono maturi e che l'appello dei cuori semplici e pieni di fede è penetrato nelle più alte sfere dello spirito, scatenando energie e forze che non possono essere arrestate. Il grido d'invocazione dell'umanità sofferente è oggi così intenso che, unito alla saggezza e alla conoscenza della Gerarchia, ha evocato delle attività nella Casa

del Padre. Ne risulterà maggior gloria di Dio, trasformando la divina volontà di bene in buona volontà e pace sulla Terra.

Sta per essere scritto un nuovo capitolo nel grande libro della vita spirituale; è imminente una nuova espansione di coscienza; un nuovo riconoscimento dell'attenzione divina è ora possibile, e l'attesa rivelatrice dimostrerà l'esattezza dell'affermazione biblica: "Ogni occhio Lo vedrà", (Apocal., 1, 7).

41 La vita religiosa o storia spirituale dell'umanità può essere riassunta in una serie di riconoscimenti: riconoscimento di Coloro che nel corso dei secoli hanno costituito la successione apostolica, culminata con le grandi figure (apparse dopo il 700 a.C.), e che fondarono le grandi religioni moderne, e soprattutto il Cristo stesso che incarnò la perfezione di Dio immanente unita alla consapevolezza di Dio trascendente; riconoscimento dei principali concetti spirituali di amore, vita e rapporti, che sono sempre stati alla base del pensiero umano e che stanno per trovare giusta espressione; riconoscimento della vera fratellanza, *basata sull'unica vita divina, operante tramite l'unica anima e che si esprime attraverso l'umanità una*; il riconoscimento quindi del rapporto con la vita divina in tutto il mondo e con l'umanità stessa. Questo orientamento spirituale condurrà ai retti rapporti umani e, col tempo, alla pace mondiale.

Oggi è possibile un altro riconoscimento: l'imminente ritorno del Cristo (se questa frase può essere valida per Colui che non ci ha mai lasciati) e le nuove possibilità spirituali che tale evento offrirà al mondo.

Questo riconoscimento è basato sulla convinzione profondamente radicata nella coscienza umana, che un grande Istruttore, Salvatore, Rivelatore, Legislatore o Rappresentante divino *deve* venire dal mondo delle realtà spirituali in risposta alle necessità ed all'invocazione degli uomini. Sempre, nel corso dei secoli, nel momento dell'estremo bisogno, sotto nomi diversi, un divino Figlio di Dio è *venuto* in risposta all'appello degli uomini. Ultimo fu il Cristo, che apparentemente ci lasciò senza avere completata la Sua opera, né aver realizzata la Sua visione. Durante duemila anni è sembrato che il Suo lavoro fosse stato interrotto, frustrato e inutile, poiché le chiese non sono assicurazione dei risultati spirituali cui Egli mirava.

42 Per dimostrare il successo della Sua missione sarebbe stato necessario qualcosa di più delle disquisizioni teologiche e della crescita numerica delle religioni mondiali (cristianesimo e buddismo inclusi). Tale successo richiedeva tre condizioni oggi esistenti: in primo luogo una situazione generale planetaria che, a causa dell'egoismo dell'uomo si è sfortunatamente dimostrata così disastrosa da costringere l'umanità a riconoscere le cause della catastrofe. In secondo luogo, un risveglio spirituale scaturito dalle profondità della coscienza umana, oggi avvenuto dopo la guerra mondiale (1914-1945). In terzo luogo, un grido d'invocazione, preghiera o aiuto che sale sempre più intenso verso le elevate sorgenti dello spirito.

Oggi queste tre condizioni esistono e all'umanità si presenta una nuova occasione. Il disastro che ha travolto l'umanità è universale, nessuno vi è sfuggito; in un modo o nell'altro tutti gli uomini sono stati coinvolti nel campo fisico, economico o sociale. Il risveglio spirituale, nell'ambito delle religioni ufficiali e ancora maggiormente al di fuori di esse, è generale e completo, e la tendenza a rivolgersi a Dio si palesa ovunque. Infine, queste due cause hanno suscitato, come mai prima, l'implorazione invocante dell'umanità. Essa è più distinta, più pura e altruista che in qualsiasi altro momento della storia, perché risultato di un più chiaro modo di pensare e della sofferenza comune. Il vero senso religioso sta nascendo nel cuore degli uomini d'ogni paese; il riconoscimento di una speranza e presenza divina potrà forse ricondurre gli uomini alle chiese e alle religioni costituite, *ma certamente li ricondurrà a Dio.*

43 Religione è il nome che diamo all'appello invocativo dell'umanità, che evoca risposta dallo Spirito di Dio. Esso opera in ogni cuore e in tutti i gruppi, ed anche attraverso la Gerarchia spirituale del pianeta. Esso induce il Capo della Gerarchia, il Cristo, all'azione che lo riporterà insieme ai suoi discepoli.

L'idea del ritorno di Cristo è nota e il concetto della venuta di un Figlio di Dio in risposta alle necessità degli uomini fa parte dell'insegnamento della maggioranza delle religioni. Da quando il Cristo si ritrasse apparentemente nella sfera dove i fedeli immaginano che dimori, piccoli gruppi di uomini ne hanno di quando in quando atteso il ritorno per una certa data, ma le loro profezie e la loro attesa sono state deluse. Egli non è venuto. Gli annunciatori dell'avvento sono stati derisi dalle folle e criticati dai dotti. I loro occhi non Lo hanno veduto, né vi è stata tangibile indicazione della Sua Presenza. Oggi migliaia di uomini sanno che verrà; i piani sono già pronti, ma non *dicono né il giorno né l'ora*, noti soltanto a due o tre membri della Gerarchia: "Il Figlio dell'Uomo verrà quando meno ve l'aspettate" (Matt. 24, 44).

Verità dura da accettare per gli ortodossi di qualsiasi religione è che il Cristo *non può tornare, poiché è sempre stato sulla Terra*, vegliando sul destino spirituale dell'umanità. Non ci ha mai lasciati, e in corpo fisico, al sicuro dagli sguardi umani, sebbene non nascosto, ha guidato le attività della Gerarchia, dei Suoi discepoli e collaboratori concordemente impegnati con Lui nel servizio alla Terra. Egli può quindi soltanto *ripresentarsi*.

44 È verità spirituale che chi è passato dall'oscurità della tomba alla pienezza della vita risorta può essere visto, ma allo stesso tempo sfuggire alla vista dei fedeli. *Vedere e riconoscere* sono cose molto diverse ed uno dei grandi riconoscimenti dell'umanità in un prossimo futuro sarà appunto che Egli è sempre stato con noi, partecipe dei progressi, delle caratteristiche della civiltà e dei molti doni che essa ha elargito.

I primi indizi del Suo ritorno, assieme ai discepoli, possono essere già percepiti da coloro che notano e interpretano correttamente i segni dei tempi. Uno di essi è l'unione spirituale di coloro che amano il prossimo. In realtà si sta organizzando un esercito del Signore, esercito che non avrà altre armi se non quelle dell'amore, della retta parola, e degli equi rapporti umani. Dalla fine della guerra quest'organismo si è sviluppato con straordinaria rapidità, poiché gli uomini sono stanchi di conflitti e di odio.

I discepoli del Cristo sono già attivi, raccolti nel Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo, un corpo di pionieri non meno potente di quelli che hanno sempre preceduto un grande Messaggero. La loro opera ed influenza sono già visibili e percepibili in ogni paese e nulla può distruggere ciò che hanno compiuto. Inoltre, l'effetto spirituale e organizzativo dell'invocazione formulata è stato sperimentato fin dal 1935, e l'energia dell'appello invocativo da parte dell'umanità è stata diretta entro i canali che dalla Terra si elevano verso l'Alto Luogo ove il Cristo dimora. Di là è stata trasmessa verso sfere ancora superiori dove l'attenzione del Signore del Mondo, l'Antico dei Giorni, il Padre di tutti, unita alle Energie creative e agli Esseri che con Lui dimorano può focalizzarsi sull'umanità, con provvedimenti che affrettano l'attuazione dei propositi divini.

45 Per la prima volta nella storia la richiesta dei popoli della Terra è così potente e così in armonia con le direttive divine, nel tempo e nello spazio, che l'esito è certo. L'atteso Messaggero dovrà venire, e questa volta non più solo, ma accompagnato da Coloro che con loro vita e le loro parole evocheranno un riconoscimento in ogni sfera del pensiero umano. Le profezie simboliche di questo prossimo evento contenute in tutte le Scritture mondiali si dimostreranno vere, ma quel simbolismo richiederà una nuova interpretazione; inoltre non è detto che circostanze e avvenimenti siano esattamente quelli che le Scritture sembrano indicare. Per esempio, Egli verrà certamente "sulle nuvole del cielo" (Matteo, XXVI, 64), ma tale fatto non de-

sta grande interesse, ora che migliaia di uomini vanno e vengono attraverso l'aria, a ogni ora del giorno e della notte. Questa è una delle principali e più note profezie, ma ai giorni nostri non ha in sé nulla di meraviglioso. L'importante è che il Cristo ritorni.

La festa del Wesak (plenilunio di maggio) si celebra da secoli in una nota valle dell'Himalaya (se solo i fedeli volessero crederlo), allo scopo di:

1. Comprovare che il Cristo è sempre esistito fisicamente fra di noi dal giorno della Sua cosiddetta dipartita.

2. Dimostrare (sul piano fisico) l'effettiva solidarietà esistente fra le religioni orientali e occidentali. Tanto il Cristo che il Buddha sono presenti.

3. Costituire un punto di collegamento e d'incontro per coloro che ogni anno, in sintesi e simbolicamente, collegano e rappresentano la Casa del Padre (Shamballa), il regno di Dio (la Gerarchia) e l'Umanità.

4. Dimostrare la natura del Cristo quale grande Intermediario prescelto, rappresentante della Gerarchia spirituale e Capo del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo. Egli sostiene la richiesta dei suoi membri affinché l'esistenza del regno di Dio sia riconosciuta.

46 Forse uno dei più importanti messaggi per chi legge queste parole è la grande verità ed il fatto della presenza fisica del Cristo sulla Terra in questo momento, del Suo gruppo di discepoli e collaboratori, della loro opera volta al bene dell'umanità e del loro stretto rapporto. Tale rapporto è particolarmente evidente in alcune grandi cerimonie spirituali in cui esso comprende non solo il regno di Dio, ma anche il Padre e la Casa del Padre. Esse sono: la Pasqua, la Festa del Buddha che con la presenza fisica manifesta la solidarietà spirituale del nostro pianeta, e il plenilunio di giugno, la festa particolare del Cristo in cui, quale Capo del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo, Egli pronuncia la grande Invocazione a nome degli uomini di buona volontà e riunisce le richieste inesprese di coloro che cercano di realizzare un modo di vivere nuovo e migliore, perché l'amore si manifesti nella vita di ogni giorno, i giusti rapporti si attuino e il Piano divino sia compreso.

Questi avvenimenti hanno valore, e non le vaghe speranze e promesse delle teologie. In questo momento culminante della storia l'attenzione viene richiamata sulla presenza sul nostro pianeta di Esseri spirituali riconosciuti, quali il Signore del Mondo (o l'Antico dei Giorni), i sette Spiriti dinanzi al trono di Dio, il Buddha, capo spirituale dell'Oriente, il Cristo, capo spirituale dell'Occidente.

47 La vaga credenza nella loro esistenza, le speculazioni fantastiche sulla loro opera e il loro interesse per l'umanità, l'ansiosa speranza priva di profonda convinzione dei credenti (e dei non credenti) verranno fra non molto sostituite dalla conoscenza sicura, dal riconoscimento visivo, dai segni irrefutabili di un'azione direttiva e dalla riorganizzazione (compiuta da uomini d'insolita potenza) della vita politica, religiosa, economica e sociale dell'umanità.

Tutto questo non avverrà in seguito ad un proclama, ad un evento portentoso che induca ad esclamare: "Eccolo! Eccolo!", "Ecco i segni della divinità!", poiché non susciterebbe che antagonismo, scherno, resistenza o credulità fanatica. Avverrà come riconoscimento di una potenza direttiva, attraverso dinamici ma logici cambiamenti nelle vicende mondiali, attraverso l'azione che le moltitudini intraprenderanno dalla profondità della coscienza.

Alcuni anni or sono dissi che il ritorno del Cristo sarebbe avvenuto in tre modi, o meglio, che la Sua Presenza verrebbe dimostrata in tre fasi distinte. Feci notare che la prima iniziativa del Cristo sarebbe stata di stimolare la coscienza spirituale nell'uomo di evocare un'ampia richiesta spirituale da parte dell'umanità e alimentare la coscienza cristica nel cuore umano su scala mondiale. Tutto questo è già avvenuto con risultati molto efficaci. Gli insistenti appelli degli uomini di buona volontà, di coloro che lavorano nel campo dell'assistenza

sociale e sono impegnati a stabilire una collaborazione internazionale, ad alleviare le condizioni dei miseri ed a favorire i retti rapporti umani, lo dimostrano in modo innegabile. Questa fase del lavoro preparatorio, indice dalla Sua venuta, è ora tale che nulla può arrestarne il progresso o diminuirne l'intensità.

48 Nonostante le apparenze, il risveglio della coscienza cristica nell'uomo è già avvenuto e tutto ciò che può apparire l'opposto di tale risveglio a lungo andare perderà importanza, perché di natura temporanea.

La seconda attività della Gerarchia dovrebbe essere quella di imprimere nelle menti degli uomini illuminati le idee spirituali incarnanti le nuove verità con la "discesa", per così dire, dei nuovi concetti che governeranno la vita umana e con l'adombramento, da parte del Cristo, di tutti i discepoli e del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo. Anche quest'attività predisposta dalla Gerarchia procede con successo; ovunque, in ogni settore della vita, uomini e donne enunciano le nuove verità che in futuro guideranno l'esistenza umana, si organizzano movimenti e gruppi, grandi e piccoli, perché le moltitudini si rendano conto delle vere necessità attuali e di come fronteggiarle. A ciò essi sono incitati dal fervore del loro cuore e dalla amorevole sensibilità alla sofferenza umana; pur senza rendersene conto, operano per preparare l'avvento visibile del regno di Dio nel mondo fisico. Non è possibile negare tali fatti dinanzi al moltiplicarsi d'organizzazioni, pubblicazioni e congressi.

In terzo luogo, il Cristo potrebbe venire di Persona in mezzo a noi, come già fece. Si stanno preparando piani che lo renderanno possibile. Tali piani non prevedono la nascita di un bel bambino in una certa casa sulla Terra; non susciteranno affermazioni avventate, né credulo riconoscimento da parte di persone d'intelletto limitato, né alcuno si presenterà a dire: "Ecco il Cristo, è qui!"

49 Vorrei però far notare che la vasta diffusione di tali affermazioni e fantasie, sebbene non sia desiderabile ed induca in errore, dimostra tuttavia che l'umanità è in attesa del Suo prossimo ritorno. La fede nella Sua venuta è radicata nella coscienza umana. Sotto quale aspetto o in qual modo verrà non è ancora stabilito; il momento esatto non è ancora giunto, né sono state determinate le circostanze della riapparizione. Le due prime attività preparatorie da parte della Gerarchia, sotto direzione del Cristo, stanno a garantire che Egli verrà e che allora l'umanità sarà pronta.

Vorrei riepilogare certi aspetti del lavoro promosso venti secoli fa, poiché in essi è la chiave per comprendere la Sua opera futura. Una parte è ben nota, poiché posta in rilievo dalle varie religioni e particolarmente da quella cristiana. Tutte però hanno tanto complicato il significato della Sua opera, da renderne difficile la comprensione. L'indebito rilievo dato alla Sua divinità (ciò che Egli non fece mai) ha fatto sembrare che solo Lui e nessun altro potesse compiere la stessa opera, senza tener conto che Egli stesso disse: "Farete cose maggiori, perché io vado al Padre". (Giov. XIV, 12). Voleva significare che il passaggio alla Casa del Padre avrebbe avuto come risultato un tale afflusso d'energia spirituale, di percezione interiore, di potenza creativa negli uomini, che questi sarebbero arrivati a compiere opere maggiori delle Sue. Le deformazioni subite dal Suo insegnamento e l'averlo presentato di così difficile accesso per l'uomo non ci hanno ancora permesso di fare "quelle cose maggiori", esse indubbiamente si realizzeranno, e in certi campi già sono compiute. Presenterò alcune cose che Egli fece, che noi possiamo ripetere, e che Egli aiuterà.

50 1. Per la prima volta nella storia umana, l'amore di Dio si incarnò in un uomo, e il Cristo inaugurò l'era dell'amore. La manifestazione dell'amore divino è ancora molto parziale, il mondo attuale non è pieno d'amore e pochi ne comprendono il vero significato. Ma, in senso simbolico, quando le Nazioni Unite saranno un potere reale e attivo, il benessere del mondo

sarà assicurato; e cos'è quest'ultimo se non amore in atto? Cos'è la Cooperazione internazionale se non amore esteso a tutto il mondo? Queste sono le cose che l'amore di Dio espresse nel Cristo e per la cui attuazione oggi si lavora. Nonostante l'opposizione incontrata, stiamo tentando di attuarle su vasta scala, e la potenza dello spirito risvegliato è tale che le opposizioni potranno prevalere solo temporaneamente. Queste sono le cose cui la Gerarchia, con procedimenti che si dimostrano già efficaci, presta e presterà soccorso.

2. Il Cristo insegnò anche che il Regno di Dio era sulla Terra, e ci disse per prima cosa di cercarlo e di considerare per amor suo il resto d'importanza secondaria. Quel Regno è sempre stato con noi, composto da tutti coloro che in ogni epoca si sono consacrati a mete spirituali, liberandosi dalle limitazioni del corpo, dal dominio delle emozioni e dagli ostacoli creati dalla mente (inferiore). Cittadini del regno di Dio sono coloro i quali, ignoti alle moltitudini, vivono incarnati fisicamente, lavorano per il bene dell'umanità mossi sempre dall'amore anziché dalle proprie emozioni, e compongono il grande gruppo di "menti illuminate" che guida i destini del mondo. Il regno di Dio non è qualcosa che discenderà sulla terra quando gli uomini ne saranno degni, ma agisce già efficacemente e altro non aspetta che di essere riconosciuto. È una realtà già riconosciuta dagli uomini che, cercando per prima cosa il Regno di Dio, scoprono che è sulla terra.

51 Molti sanno che il Cristo e i Suoi discepoli sono fisicamente presenti sulla Terra, e il regno che Essi governano, con le sue leggi e modalità, è stato noto a molti in tutti i secoli. Il Cristo è il Guaritore e Salvatore mondiale, perché incarna l'anima di tutta la Realtà. Egli opera oggi, come venti secoli fa in Palestina, tramite gruppi umani. Là svolse la propria attività tramite i tre discepoli prediletti, i dodici apostoli, i settanta prescelti ed i cinquecento interessati... Ora opera tramite i Maestri ed i loro gruppi, intensificando così grandemente i propri sforzi. Può operare, ed opererà, tramite tutti i gruppi nella misura in cui saranno idonei per un servizio organizzato, per diffondere amore e allinearsi coscientemente con la grande potenza dei gruppi interiori. Chi ha sempre proclamato la Presenza del Cristo, ha a tal punto deformato tale insegnamento con asserzioni dogmatiche, con particolari insignificanti e affermazioni vane, da renderne quasi irriconoscibile il contenuto di verità, senza per altro offrire un quadro invitante del regno di Dio. Esso esiste, ma non è un luogo d'ascetismo dove si suonano arpe d'oro, popolato da fanatici poco intelligenti; è un campo di servizio dove ognuno ha piena libertà di esercitare la propria inerente divinità al servizio degli uomini.

3. Al momento della Trasfigurazione, Cristo rivelò la gloria che è innata in tutti gli uomini. La triplice natura inferiore (fisica, emotiva, mentale) si prostrò dinanzi alla gloria rivelata della natura superiore. In quel momento, in cui il Cristo immanente era incarnato fisicamente e l'umanità rappresentata dai tre Apostoli, una Voce risuonò dalla casa del Padre, per riconoscere la divinità rivelata e la qualità di Figlio del Cristo trasfigurato.

52 Su quest'innata divinità, su quel riconoscimento di "Figliolanza", si basa la fratellanza di tutti gli uomini: una sola vita, una sola gloria, che si rivelerà in un solo rapporto divino. Oggi la coscienza umana ha già riconosciuto la gloria dell'uomo e dei suoi rapporti fondamentali. Accanto agli aspetti deprecabili della natura umana e che sembrerebbero smentire ogni pretesa di divinità, vi sono le mirabili conquiste dell'uomo e il dominio sulla natura. Le realizzazioni scientifiche, la magnificenza delle opere d'arte d'ogni tempo, non consentono di dubitare dell'essenziale divinità dell'uomo. Queste sono alcune delle "cose maggiori" di cui parlò il Cristo; questo è il Suo trionfo nel cuore umano.

Pretendere che di tale trionfo della coscienza cristiana si debba parlare soltanto in termini di religione, di devozione e d'ortodossia, è una vittoria delle forze del male. Essere cittadini del regno di Dio non significa essere necessariamente membro di una chiesa costituita. Il Cri-

sto divino nel cuore umano può esprimersi nei molti settori della vita: nelle arti, nelle scienze, nel campo religioso, economico, politico, sociale. Si ricordi che l'unica volta che, da adulto, il Cristo si presentò nel Tempio degli Ebrei, vi suscitò un tumulto! L'umanità procede di gloria in gloria e la sua lunga storia lo dimostra in modo evidente. Tale gloria oggi è palese in ogni sfera dell'attività umana e la trasfigurazione di coloro che sono all'avanguardia della civiltà non è lontana.

53 4. Infine, nel trionfo della Crocifissione, con più esattezza detta in Oriente la Grande Rinuncia, il Cristo ancorò per la prima volta sulla Terra un tenue filo di Volontà divina emanante dal Padre, e passando attraverso la custodia intelligente del regno di Dio, per mezzo del Cristo essa fu presentata all'attenzione degli uomini. Alcuni grandi Figli di Dio hanno espresso i tre aspetti della divina Trinità (volontà, amore, intelligenza) che ora sono parte del pensiero e delle aspirazioni umane. I Cristiani dimenticano facilmente che la crisi delle ultime ore di Cristo non avvenne sulla Croce, ma nel giardino di Getsemani, quando la Sua volontà (con grande angoscia e quasi con disperazione) si fuse con quella del Padre: "Padre - Egli disse - non la mia, ma la Tua Volontà sia fatta" (Luca, XXII, 42).

Nella quiete di quel giardino avvenne qualche cosa di nuovo che pure era stabilito sin dal principio: il Cristo, quale rappresentante dell'umanità, portò la volontà del Padre sulla Terra e la rese accessibile all'umanità intelligente. Fino allora quella volontà era nota nella Casa del Padre; fu riconosciuta e adattata alle necessità del mondo dalla Gerarchia, sotto, la guida del Cristo, e assunse forma di Piano divino. Oggi, grazie a ciò che Egli compì in quel momento di crisi, venti secoli fa, l'umanità può cooperare all'attuazione di quel Piano. La volontà di bene della Casa del Padre può divenire la buona volontà del regno di Dio ed essere trasformata dall'umanità intelligente in retti rapporti umani. Dalla suprema altezza il volere di Dio giunse sino al punto più basso, e a tempo debito quella linea d'energia permetterà l'ascesa degli uomini e la discesa dell'amorevole spirito vivente.

54 Stiamo parlando di eventi che si sono esattamente e letteralmente prodotti sul nostro pianeta e non consideriamoli remoti e vaghi. Stiamo parlando di riconoscimenti e fatti realmente avvenuti, dei quali molti sono coscienti. Il *Cristo storico e il Cristo vivente nel cuore umano sono realtà planetarie*. Vi è un aspetto del ritorno del Cristo al quale non si è mai accennato. Cosa significherà per Lui tornare in mezzo agli uomini e ad un'attività esteriore? Cosa sentirà quando suonerà l'ora del Suo ritorno?

Nel *Nuovo Testamento* si parla di una grande iniziazione, chiamata Ascensione, di cui si fa solo qualche cenno. Dalla sommità della montagna il Cristo rivolse alcune parole a pochi presenti per assicurarli che non li avrebbe lasciati, poi scomparve ai loro occhi. (Atti, I, 9). Nessuno degli astanti era in grado di seguirlo; la loro coscienza non era tale da poter penetrare nel luogo che Egli aveva prescelto. Le Sue parole furono sempre fraintese e l'umanità ha interpretato la Sua scomparsa e il significato della Sua presenza costante, seppure invisibile, in senso vagamente mistico. Gli astanti vennero assicurati da due conoscitori di Dio, lì presenti, che a suo tempo sarebbe tornato così come era scomparso. Egli ascese, le nubi lo ricevettero e oggi le nubi che avvolgono il pianeta attendono di rivelarlo.

55 Ora Egli aspetta di discendere. Quest'immersione nel nostro mondo infelice non è per Lui attraente. Dovrà lasciare il quieto ritiro montano dove ha atteso guidando l'umanità, istruendo i discepoli, gli iniziati ed il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo, per assumere il proprio posto alla ribalta del mondo, per rappresentare la propria parte nel grande dramma che vi si svolge. Questa volta lo farà apertamente, dinanzi a tutti e non nell'oscurità. Le piccole dimensioni del pianeta, la diffusione e rapidità delle comunicazioni, consentiranno a chiunque di assistere alle Sue attività. Tale prospettiva non può suscitare in Lui che un certo orrore,

presentando prove, adattamenti, esperienze inevitabilmente penosi. Egli non viene come onnipotente Iddio quale può concepirlo la mente umana, ma come il Cristo, fondatore del regno di Dio sulla Terra, a completare l'opera iniziata e dare nuova testimonianza della divinità in circostanze ben più difficili.

Tuttavia il Cristo soffre molto di più a causa di chi lo segue che di chi vive nel mondo; la Sua opera è maggiormente ostacolata dagli aspiranti avanzati che non dai pensatori intelligenti. La causa del profondo dolore del Cristo non fu la crudeltà del mondo esteriore, ma furono i Suoi stessi discepoli e l'immane sofferenza assommata nell'intero ciclo della vita umana passata, presente e futura.

Egli viene a correggere gli errori e le deformazioni di coloro che hanno interpretato le Sue semplici parole, e a riconoscere coloro che col fedele servizio ne hanno reso possibile il ritorno. Anch'Egli affronta una grande prova che precede una iniziazione eccelsa; quando l'avrà superata, e avrà adempiuto il compito, passerà in uno stato ancora più sublime nella Casa del Padre o in qualche remoto luogo di servizio dove soltanto gli Esseri più elevati potranno seguirlo. La Sua attuale mansione verrà assunta da Colui che Egli ha preparato e istruito.

56 Ma prima che ciò possa avvenire, deve tornare in mezzo alle moltitudini, svolgere la propria parte nelle vicende del mondo e dimostrare la vastità della Sua missione. Riunirà attorno a Sé, in incarnazione fisica, collaboratori e consiglieri scelti, non gli stessi che gli furono accanto quando i tempi erano più semplici, ma quei membri della famiglia umana che oggi lo riconoscono e che si preparano a lavorare con Lui, secondo le proprie possibilità. Egli si accinge a tornare in un mondo molto diverso da quello di venti secoli fa, soprattutto per lo sviluppo intellettuale delle masse. Ciò costituisce maggiori difficoltà poiché, per attuare la volontà di Dio intelligentemente, Egli dovrà rivolgersi all'intelletto degli uomini e non solo, come allora, al loro cuore. Suo compito principale è certamente stabilire giusti rapporti umani in ogni settore della vita. Cercate di raffigurarvi ciò che implica il compito che lo attende e le difficoltà che dovrà inevitabilmente affrontare, in particolare le errate valutazioni mentali delle moltitudini.

57 Egli, rappresentante dell'amore di Dio, è chiamato ad operare di nuovo in quel mondo dove il Suo messaggio per duemila anni è stato respinto, dimenticato o male interpretato, e dove gli uomini sono stati ovunque animati da odio e separatività. Perciò si troverà immerso in un'atmosfera estranea e in una situazione mondiale tale da richiedere tutte le Sue divine risorse, e sarà sottoposto a durissima prova. L'idea comunemente accettata che debba tornare come onnipotente guerriero, trionfante ed irresistibile, non ha fondamento. Un fatto, invece, che poggia su basi sicure, è che alla fine condurrà il Suo popolo (l'umanità intera) a Gerusalemme, ma non alla città ebraica, bensì al "Luogo di Pace" (questo è appunto il significato del nome "Gerusalemme"). Un'attenta considerazione della situazione mondiale e l'immaginazione riveleranno a chi pensi in sincerità, quanto arduo sia il compito che ha intrapreso. Ma il Cristo ha nuovamente "rivolto il viso a Gerusalemme" (Luca IX, 51); Egli apparirà di nuovo e guiderà gli uomini verso una civiltà ed uno stato di coscienza in cui i retti rapporti e la cooperazione mondiale per il bene di tutti costituiranno la nota dominante. Per mezzo del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo e degli uomini di buona volontà, completerà la propria fusione con la volontà di Dio (le cose del Padre) in modo tale che l'eterna volontà di bene verrà trasformata dagli uomini in buona volontà ed equi rapporti. Allora la Sua opera sarà compiuta e sarà libero di lasciarci per non più tornare affidando il mondo nelle mani del grande Servitore spirituale che sarà il nuovo Capo della Gerarchia, la Chiesa invisibile.

In che modo servire e contribuire durante l'attuale stadio di preparazione? Invero, quello che i membri della Gerarchia stanno facendo è molto; i discepoli che sono in cosciente contatto con i Maestri, o se preferite con i discepoli anziani del Cristo, lavorano giorno e notte per affermare fiducia, atteggiamenti corretti e comprensione del divino "impulso" spirituale, tali da facilitare il Suo cammino. Essi e i gruppi di discepoli minori, di aspiranti, di cercatori della verità, stanno al seguito del Cristo e collaborano per rendere possibile l'attuarsi del Suo proposito. Essi sono soprattutto consapevoli di una crisi ciclica nella vita spirituale del pianeta, prevista nella Casa del Padre (Shamballa) da migliaia di anni.

58 Sono coscienti che, per la prima volta nella storia, i tre centri o gruppi spirituali per mezzo dei quali Dio opera sono concordemente focalizzati verso il medesimo obiettivo. Shamballa, la Gerarchia e l'umanità (o la Casa del Padre, il Regno di Dio e il mondo degli uomini) compiono un unico grande sforzo, per intensificare la Luce, che illuminerà in modo nuovo non solo la Casa del Padre, sorgente di tutta la luce del pianeta, ma anche il centro spirituale da cui provennero tutti gli Istruttori e Salvatori che, come Ermete, il Buddha e il Cristo, hanno detto: "Io sono la Luce del mondo". Questa luce inonderà ora anche il mondo degli uomini, illuminandone le menti e penetrando in tutti i luoghi oscuri della loro vita.

Il Cristo porterà luce e, soprattutto, "vita più abbondante", ma fino ad allora ne ignoreremo il vero significato. Non possiamo ancora comprendere quale sarà la rivelazione in ciò implicita, e le nuove possibilità che si apriranno davanti a noi. Per Suo mezzo, luce e vita si avvicineranno a noi, per essere interpretate ed espresse come buona volontà e giusti rapporti tra uomini. La Gerarchia si sta preparando a quest'evento. Questa volta il Cristo non verrà solo, ma con i Suoi collaboratori. La Sua e la Loro esperienza sarà il contrario di quella precedente, poiché questa volta ogni occhio lo vedrà, ogni orecchio lo udrà e ogni mente lo potrà giudicare.

Tutti possiamo collaborare all'opera di ricostruzione proposta dal Cristo, se terremo presente e presenteremo a tutti coloro con i quali siamo in rapporto i seguenti fatti:

- 59**
1. Che il ritorno del Cristo è imminente.
 2. Che il Cristo immanente in ogni cuore umano può essere evocato a riconoscimento della Sua riapparizione.
 3. Che le indicazioni delle Sacre Scritture circa le modalità del Suo ritorno sono soltanto simboliche. Questo può modificare in modo vitale le idee preconette dell'umanità.
 4. Che il fattore principale nella preparazione è un mondo in pace; questa pace deve essere tuttavia basata sulla buona volontà consapevole che condurrà inevitabilmente ai giusti rapporti e quindi, in senso figurato, alla formazione di linee di luce fra nazione e nazione, fra i gruppi, le religioni e fra uomo e uomo.

Se riusciremo a presentare queste quattro idee e a diffonderle quanto più possibile, vincendo così la critica intelligente che le giudicherà troppo vaghe, profetiche e visionarie avremo fatto molto. È certamente possibile che l'antica verità secondo la quale "la mente distrugge il reale" si dimostri vera per quanto concerne le masse umane, e che il punto di vista puramente intellettuale (che rifiuta di accettare come vera qualsiasi visione e ciò che non è dimostrabile) sia molto più fallace delle previsioni dei conoscitori di Dio e delle moltitudini in attesa.

L'intelligenza della divinità alberga nella Gerarchia, composta di coloro che uniscono in sé intelletto e intuizione, ciò che è pratico e ciò che in apparenza non lo è, la vita concreta e la vita di visione. Ma esistono anche individui da rintracciare in mezzo alle attività della vita d'ogni giorno e preparare ai riconoscimenti del divino, risposta degli uomini alle nuove e-

spansioni di coscienza. Il Cristo che tornerà non sarà simile a quello che in apparenza scomparve. Non sarà “l’uomo del dolore; non sarà una figura pensosa e silente. Enuncerà verità spirituali che non richiederanno alcuna interpretazione e non verranno fraintese, perché Egli stesso ne indicherà l’esatto significato. Per duemila anni è stato capo supremo della Chiesa invisibile, la Gerarchia spirituale, composta di discepoli di tutte le fedi. Egli riconosce e ama anche coloro che non sono cristiani e restano fedeli al fondatore della propria religione, sia esso Buddha, Maometto o altri. A Lui non interessa la religione cui gli uomini appartengono, se il fine è l’amore per Dio e l’umanità. Se gli uomini attendono il Cristo che lasciò i Suoi discepoli venti secoli fa, non lo riconosceranno. Il Cristo non ha barriere religiose nella propria coscienza, e non gli importa la fede che un uomo professa.

Il Figlio di Dio è in cammino e non verrà solo. La Sua avanguardia è già presente e il Piano che deve svolgere è chiaro e già pronto. Sia nostra meta il riconoscerlo!

CAPITOLO IV

L'OPERA DEL CRISTO OGGI E NEL FUTURO

61 Alla base di tutte le religioni del mondo troviamo la dottrina secondo la quale è previsto l'avvento di Avatar, Istruttori o Salvatori mondiali. Per loro mezzo si attua la continuità di rivelazione e d'epoca in epoca l'umanità è aiutata a progredire sul sentiero evolutivo che la conduce sempre più vicino a Dio ed al centro divino nel quale la volontà di "Colui nel quale viviamo, muoviamo e abbiamo il nostro essere" (S. Paolo, Atti, XVII, 28) è focalizzata, compresa e diretta. Abbiamo parlato della missione di due Avatar: il Buddha, Messaggero di Luce per l'Oriente, ed il Cristo, Messaggero d'Amore per l'Occidente, e della loro opera per il mondo. Abbiamo anche detto dell'eccezionale occasione del Cristo, della risposta che diede nel 1945 annunciando la Sua intenzione di riapparire, e comunicando la Grande Invocazione per aiutarci nell'opera di preparazione cui dobbiamo far fronte nel presente immediato. Ci sembra ora opportuno esaminare la natura del lavoro che compirà e dei Suoi probabili insegnamenti. Il fatto della continuità di rivelazione e degli insegnamenti impartiti nel corso delle età ci consente una seria considerazione delle probabili direttive della Sua opera.

Nel corso degli anni molto è stato comunicato da numerose fonti, da scuole di pensiero e chiese, riguardo al Cristo, alla situazione che deve affrontare ed alle probabilità del Suo ritorno.

62 Discepoli, aspiranti ed uomini di buona volontà hanno già fatto molto per preparare il mondo al Suo ritorno. Oggi, Oriente ed Occidente sono in attesa. Accostandoci al tema della Sua opera è essenziale ricordare che l'Istruttore orientale incarnò la saggezza di Dio, di cui l'intelligenza umana (terzo aspetto della divinità) è un'espressione; che per mezzo del Cristo fu rivelato il secondo aspetto divino nella sua perfezione, e che perciò in Lui poterono esprimersi pienamente due aspetti: luce ed amore. Ora deve incarnarsi l'aspetto divino più elevato, la volontà di Dio, ed il Cristo si sta preparando a questo. La continuità delle rivelazioni non può arrestarsi, ma è inutile speculare sulla natura delle rivelazioni future.

L'unicità dell'imminente missione del Cristo e della Sua opportunità consiste nel fatto che Egli è in grado di esprimere due energie divine: amore e volontà, il potere magnetico dell'amore e l'efficienza dinamica della volontà divina. Mai prima d'ora, nella lunga storia dell'umanità, è stata possibile una simile rivelazione.

Per il mondo cristiano sarà difficile accettare l'opera e l'insegnamento del Cristo, che verranno invece più facilmente assimilati in Oriente. Tuttavia una forte scossa, o una decisa presentazione della verità è assolutamente necessaria per risvegliare il mondo cristiano, e se si vuole che sappia riconoscere il proprio posto nell'ambito di una rivelazione divina universale e veda il Cristo quale rappresentante di tutte le fedi ed Istruttore del mondo. Egli è *l'Istruttore del mondo* e non un maestro cristiano.

63 Egli stesso disse di avere altre greggi, per i quali assunse lo stesso significato che per i cristiani. Quelli possono anche non chiamarlo Cristo, e designarlo con un altro nome, ma seguirlo con la medesima fedeltà e devozione dei fratelli occidentali.

Soffermiamoci un momento su alcune errate interpretazioni del Vangelo. Il Simbolismo in esso contenuto, simile a quello spesso usato prima della venuta del Cristo in Palestina, è stato così alterato e svisato dai teologi che la purezza cristallina degli insegnamenti originari e la sublime semplicità del Cristo sono scomparsi sotto un cumulo di errori, dietro la parata del rituale, per avidità e ambizione. Si è detto che il Cristo nacque in modo innaturale, che insegnò e predicò per tre anni, dopo i quali fu crocifisso, ed infine risorse abbandonando l'umanità per "sedersi alla destra del Padre" in un'austera e distante apoteosi. In modo analo-

go, per i cristiani ortodossi, tutti gli altri modi di accostarsi a Dio, in ogni tempo e paese, sono considerati errati, seguiti da “pagani” e richiedono l’intervento cristiano. Si è voluto imporre il cristianesimo a chi accetta l’ispirazione e gli insegnamenti del Buddha o di altri, ai quali si deve la continuità della rivelazione. Si è posto l’accento sul “sacrificio di sangue del Cristo”, sulla Croce e la salvezza derivante dal riconoscimento e dall’accettazione di quel sacrificio. La fiducia che il Cristo stesso ingiunse di porre nella divinità vivente nell’uomo è stata sostituita dall’“espiiazione redentrice”. La chiesa cristiana si è resa celebre (e futile, come ha comprovato la guerra mondiale) per la sua intransigenza, per il suo fasto, per la pretesa autorità, per le ricchezze e per il massimo rilievo dato al Cristo morto. La resurrezione è ammessa, ma s’insiste soprattutto sulla Sua morte.

64 Per duemila anni Egli è stato una figura silenziosa e passiva, celata dietro i cumuli di parole dei commentatori e dei predicatori. La chiesa ci ha mostrato il Cristo morente sulla croce e non quello vivo, operante, attivo, presente fra noi (secondo la Sua promessa) in questi venti secoli.

Tentiamo perciò di tracciare un’immagine più reale delle attività e della vita del Cristo, e quindi della nostra futura speranza. Cerchiamo di realizzarne l’onnipresenza mentre dispone i piani per il futuro aiuto all’umanità, valuta le Sue risorse, influenza i discepoli e precisa i particolari della Sua riapparizione. È necessario ridestare la fede al *fatto* naturale della rivelazione divina e stimolare la Chiesa del Cristo ad una più fedele valutazione della Sua persona e della Sua opera. Dobbiamo occuparci del Cristo vivente, operoso, pensante, sempre ricordando che il *racconto contenuto nel Vangelo è eternamente vero* e che occorre soltanto reinterpretarlo alla luce del suo ruolo nella lunga successione delle rivelazioni divine. La missione del Cristo, duemila anni addietro, fa parte di quella continuità di rivelazione e non è un evento eccezionale, privo di rapporto col passato, un periodo di soli 33 anni che non presenta alcuna chiara speranza per il futuro.

Quale è infatti la speranza oggi comune? Che in un lontano futuro, noto soltanto alla imperscrutabile volontà di Dio, il Cristo alla destra del Padre (accompagnato dagli Angeli e dalla Chiesa invisibile) discenderà dal cielo al suono di una tromba per apparire a Gerusalemme.

65 La battaglia che infurierà a quel tempo avrà fine ed Egli entrerà nella città per governarla per mille anni. Durante tale millennio Satana, il principe del male, sarà incatenato o imprigionato, e vi saranno un nuovo cielo e una nuova terra. Altro non si sa, ma l’umanità ha speranze tanto maggiori che questo quadro non le interessa.

Dietro a quest’immagine, interpretata in modo corretto, sta l’umana, amorevole, divina Presenza del Cristo che incarna l’amore divino, esercita il potere divino, governa la Sua Chiesa e stabilisce il regno di Dio sulla Terra. Che cosa è questa Chiesa del Cristo? Essa è costituita dall’insieme di tutti coloro in cui la vita o la coscienza cristica si è manifestata o sta per esserlo; è il complesso di tutti coloro che amano i propri fratelli, poiché l’amore del prossimo è una facoltà divina che rende membri della comunità del Cristo. Non è l’accettazione di un fatto storico o di un credo che ci mette in rapporto con il Cristo. Sono cittadini del regno di Dio tutti coloro che cercano deliberatamente la luce e (mediante disciplina spontanea) di giungere alla presenza dell’Unico Iniziatore. Questo gruppo universale (di cui fanno parte uomini incarnati e non incarnati) riconosce che “i figli degli uomini sono un essere solo” e che la rivelazione è continua e sempre nuova, e che il Piano divino si sta attuando sulla Terra.

Oggi sulla Terra vi sono uomini che sanno che il regno di Dio si paleserà per opera di coloro che hanno realizzato la propria divinità nel crogiuolo della vita quotidiana, e grazie alla loro ispirazione e al loro insegnamento.

66 Questi conoscitori operano attivamente sotto diretto influsso del Cristo per guidare l'umanità dalle tenebre alla luce e dalla morte all'immortalità.

Queste sono grandi verità fondamentali che distinguono il Cristo, il Buddha e la Chiesa di Dio come si esprime sia in Occidente che in Oriente; sono le sole verità importanti. Nel futuro gli uomini fisseranno lo sguardo sul Cristo, e non sulle istituzioni umane come la Chiesa e i suoi dignitari. Egli sarà veduto nella sua realtà, operante tramite i discepoli, i Maestri di Saggezza e i Suoi seguaci che faticano inosservati (e generalmente non riconosciuti) dietro le scene del mondo. Si saprà allora che Egli è attivo nel cuore umano e anche nelle affollate vie del mondo, e non nelle grandi cattedrali o nello sfarzo dell'alto clero.

Questo studio della futura attività del Cristo si basa necessariamente su tre presupposti:

1. Che la Sua riapparizione è inevitabile e certa.

2. Che Egli ha sempre operato attivamente tramite la Gerarchia spirituale del pianeta, della quale è il Capo, per il bene dell'umanità.

3. Che tornando fra noi impartirà certi insegnamenti e sprigionerà certe energie. Gli uomini ignorano, o dimenticano facilmente, che la Sua venuta richiede un periodo di preparazione intensa da parte Sua. Anche il Cristo opera secondo la legge ed è subordinato a diversi fattori, come tutti gli esseri umani, sebbene in misura minore.

La Sua riapparizione è condizionata e determinata dalla risposta dell'umanità, ed Egli deve tenerne conto.

67 La Sua attività è anche subordinata alle fasi di certi *cicli spirituali* e ad influssi che provengono da fonti esistenti in livelli superiori a quelli nei quali Egli normalmente opera. Come le vicende umane influiscono sulla Sua attività, così è delle grandi "determinazioni" e "delle profonde risoluzioni della volontà di Dio".

La parte o la natura umana del Cristo, perfezionata e sensibile, risponde all'invocazione e all'appello degli uomini. La Sua parte o natura divina è ugualmente capace di rispondere alle energie provenienti dal "centro ove il volere di Dio è conosciuto". Egli deve comporre un equilibrio tra questi due influssi e stabilire il momento giusto. Trasformare in bene il cosiddetto male umano non è facile. La visione del Cristo è così vasta e la Sua conoscenza della Legge di Causa ed Effetto, o d'Azione e Reazione è tale, che la giusta scelta dell'attività e del momento non è semplice. Gli uomini guardano ciò che avviene o che potrebbe avvenire dal punto di vista immediato e puramente umano; poco sanno dei problemi, delle decisioni, delle implicazioni che il Cristo deve vagliare insieme ai Suoi discepoli consacrati. Loro compito è di sviluppare "la mente che è in Cristo" e in questo modo aiutare ad "appianare il sentiero per i Suoi piedi" (Ebrei, XII, 13). Vedere la vita e gli eventi alla luce dei valori spirituali, come Egli vede, rende più facile esporre il nuovo insegnamento e prepara la struttura della nuova religione universale, dandoci una nuova visione dell'intenzione divina e permettendoci di meglio penetrare nelle menti di Coloro che attuano la volontà divina e sono gli artefici del futuro dell'umanità. Perciò, cerchiamo non soltanto di valutare l'aiuto che il Cristo potrà dare (secondo l'idea corrente), ma consideriamo anche le crisi ed i problemi che deve affrontare per adempiere il Suo compito.

68 I. Le crisi del Cristo

Nella vita d'ogni discepolo, e particolarmente di coloro che giungono a certe grandi espansioni di coscienza, ricorre sempre una "crisi". Volontariamente o no, vengono allora prese delle decisioni, dopo di che il discepolo si trova ad un *punto di tensione*, basato sulla deci-

sione presa, con una più chiara percezione mentale del prossimo passo da compiere, che influenzerà il suo atteggiamento per il futuro. Compiuto ciò che è necessario nel periodo di “tensione”, sopraggiunge quella che possiamo chiamare “emersione” da un campo di esperienza ad un altro.

Il Cristo stesso non fa eccezione a questa triplice esperienza, e perciò, per meglio comprendere, applichiamo le tre espressioni ora usate (per quanto inadeguate) alle Sue azioni e reazioni.

La “crisi” non è per lui ciò che è per noi; la Sua “tensione” non conosce sforzo e fatica, tuttavia il confronto serve abbastanza bene ad illustrare ciò che è avvenuto nello stato di consapevolezza proprio della Gerarchia, e che possiamo definire “percezione spirituale” per distinguerla dalla percezione mentale che ne è la controparte umana. Ricordiamo che la crisi che ha prodotto la tensione cui il Cristo si è volontariamente assoggettato, riguarda tutta la Gerarchia poiché essa vi è coinvolta nel suo insieme. La ragione è semplice: il Cristo e i suoi discepoli non conoscono altra esperienza se non quella della *coscienza di gruppo*. Atteggiamenti ed esperienze separati sono loro estranei, poiché il loro stato di consapevolezza è inclusivo, e in nessun caso esclusivo.

69 Perciò, nell’usare termini umani per interpretare le divine reazioni del Cristo e dei Suoi discepoli, occorre comprendere che la crisi cui si deve la tensione della Gerarchia e il futuro ritorno del Cristo non è attuale, ma è un’esperienza passata da lungo tempo. La conseguente tensione domina ora le attività della Gerarchia e dei numerosi gruppi di collaboratori. Il “punto di decisione” come essa lo definisce, fu raggiunto nel periodo tra il plenilunio di giugno del 1936 e quello del 1945. Interessò quindi il periodo, relativamente breve, di nove anni e si è concluso con la decisione del Cristo di riapparire o tornare in presenza visibile sulla Terra al più presto, e assai prima di quanto era stato stabilito.

Tale decisione venne necessariamente presa dopo aver consultato il Signore del Mondo, custode della volontà di Dio. Vi parteciparono con piena comprensione e cooperazione anche i Maestri e gli iniziati anziani, poiché la loro assistenza era indispensabile. Essi devono essere necessariamente uniti al Cristo nel pensiero, in cooperazione mentale, poiché il Suo ritorno segna un grande avvicinamento fra la Gerarchia e l’umanità, e un grandioso evento spirituale.

Tuttavia quella fu una decisione del Cristo, e non soltanto una crisi nella Sua esperienza, ma anche un punto culminante nella manifestazione della Sua divinità.

70 Con tutta reverenza e nei limiti della nostra comprensione umana, ricordiamo che nell’intero processo evolutivo del pianeta e del cosmo, nulla è statico; tutto avanza e progredisce; tutto è ascesa, crescente adempimento, elevazione sempre maggiore. A questa legge universale è soggetto anche il Cristo: Egli pure ha progredito nella Sua esperienza di divinità ed è ora (se così possiamo esprimerci) più vicino al Padre e alla Vita universale. La Sua comprensione della volontà di Dio e la Sua facoltà di percepirla sono più profonde, e il Suo adempimento di quella volontà è più in accordo con il Proposito divino di quanto lo fosse duemila anni fa. Necessariamente si è accresciuta in Lui la percezione dell’intenzione della Mente divina, quale è incorporata in quella Identità cui diamo il nome di Dio.

Il Cristo non dovrà più pronunciare con angoscia: “Padre, non la mia, ma la Tua volontà si compia!”; Egli oggi non ha una volontà personale, ma è animato unicamente da quella del Padre e può prendere decisioni che esprimono pienamente quel divino volere. È difficile descrivere altrimenti il Suo conseguimento. I commentatori hanno cercato di spiegare e mascherare l’esperienza del Getsemani e di attribuire ciò che appare come una debolezza ad un’insurrezione del lato umano del Cristo, e per conseguenza ad una momentanea sommersione della Sua natura divina. Sono stati costretti a tale interpretazione per la prevalente asser-

zione teologica della perfezione divina del Cristo, assoluta, sovrana, definitiva perfezione che Egli non ha mai preteso di aver conseguito. Il Cristo è oggi più prossimo alla perfezione di allora. In virtù di questa divina evoluzione Egli fu in grado di compiere una giusta scelta, non solo per sé ma anche per la Gerarchia, durante gli anni della decisione che precedettero il giugno 1945.

71 Per volontà divina Egli doveva tornare visibilmente sulla Terra. Doveva presiedere alla manifestazione del regno di Dio e restaurare i Misteri dell'Iniziazione in forma tale da costituire la base della nuova religione mondiale. Soprattutto, doveva rivelare la natura della volontà di Dio. Quella volontà viene per lo più considerata come un potere mediante il quale le cose vengono attuate, si determinano delle situazioni, si istituiscono delle attività e si realizzano dei piani, spesso in modo inesorabile. Questa è per gli uomini la definizione più semplice, poiché essi la comprendono in termini della propria volontà personale, volontà di miglioramento individuale. Questo tipo di volontà in un primo tempo è egoistico e male interpretato, ma tende poi a liberarsi dall'egoismo, via via che l'evoluzione svolge il suo compito benefico. Allora la volontà viene interpretata in termini di piano gerarchico e lo sforzo dell'uomo tende ad annullare la volontà personale per fonderla con quella del gruppo, a sua volta aspetto dell'attività della Gerarchia. Questo è un grande progresso, che col tempo produrrà un cambiamento nella coscienza.

Molti aspiranti oggi si trovano a questo stadio. Tuttavia, la volontà è in realtà cosa molto diversa da queste sue espressioni esistenti nella coscienza umana, quando si tenta di interpretare la volontà divina in termini corrispondenti all'attuale grado evolutivo. La chiave per la vera comprensione si cela nelle parole "cancellare tutte le forme". Quando l'attrazione della sostanza è superata e il desiderio muore, il potere d'attrazione dell'anima predomina, e l'importanza così a lungo data alla forma, alla vita e alle attività individuali si trasferisce alla forma e al proposito di gruppo.

72 Allora il potere d'Attrazione della Gerarchia e dei gruppi di discepoli dei Maestri sostituisce le attrazioni inferiori e i centri minori di interesse. Quando questi assumono il loro giusto posto nella coscienza, l'impulso dinamico dell'aspetto volontà della divinità può essere percepito, senza alcun riferimento alla forma o alle forme, ad un gruppo o a più gruppi.

Alla luce del Volere di Dio, Cristo prese decisioni fondamentali con l'intento di attuarle in un futuro relativamente prossimo. La data esatta della Sua venuta è nota soltanto a Lui e a pochi dei Suoi diretti collaboratori; tutti questi eventi futuri hanno radice in una decisione fondamentale dell'umanità stessa. Tale decisione sta maturando grazie ad alcune nuove tendenze del pensiero e sarà il risultato di una risposta soggettiva dell'umanità alla decisione già presa dal Cristo e dalla Gerarchia, la Chiesa invisibile.

La motivazione di questo ritorno è ben determinata e chiaramente percepita dal Cristo. L'opera iniziata duemila anni fa deve essere completata; la nuova religione mondiale deve essere instaurata; le necessità degli uomini che chiedono ed invocano non possono restare ignorate; i passi che precedono una grande iniziazione della Gerarchia, di cui Egli è il principale "Partecipante" devono essere compiuti; gli eventi che indicano "il tempo della fine" non possono essere dilazionati.

Se possiamo osare esprimerci in questi termini (riverenti e simbolici), la ricompensa accordata al Cristo quando annunciò la propria decisione, definitiva ed irrevocabile, fu il permesso o piuttosto il diritto, mai concesso prima, di usare una grande Invocazione, ed in due modi diversi:

73

1. Quale invocazione da parte della Gerarchia, diretta verso il “centro ove il volere di Dio è conosciuto”.

2. Quale preghiera mondiale, formulata in modo che tutta l’umanità potesse intelligentemente ripeterla.

Il diritto di usare certe grandi Parole di Potere non viene mai facilmente accordato; la decisione del Cristo di tornare fra gli uomini, accompagnato dai discepoli, indusse il Signore del Mondo, l’Antico dei Giorni, ad accordarlo.

Dopo questo punto culminante di crisi spirituale, con la decisione che ne seguì, venne raggiunto un punto di tensione in cui ora la Chiesa invisibile opera e progetta, spingendo i discepoli del Cristo attivi sulla Terra nella medesima condizione di tensione spirituale. Il buon esito del ritorno del Cristo in presenza visibile, come altri fattori connessi con il Suo ritorno, dipendono dagli avvenimenti e dai contatti di questo periodo di tensione spirituale. In qualsiasi stato di tensione, qualunque ne sia la durata, l’energia viene generata, trattenuta per l’uso futuro, e focalizzata in modo tale che la sua forza possa essere diretta in qualunque momento e ovunque sia necessaria. Questa è senza dubbio un’affermazione difficile a comprendersi. Un punto di tensione simbolicamente è una riserva d’energia. Oggi le energie che distingueranno in modo particolare il regno di Dio aumentano di intensità e stanno per prevalere grazie alla mediazione dei Maestri di Saggezza, in cooperazione con la volontà del Cristo.

Fin dal plenilunio di giugno del 1945, queste energie si sono accumulate o potenziate, e nel frattempo si sono prodotti tre eventi di grande portata nell’esperienza vitale del Cristo (e perciò della Gerarchia), i cui effetti vanno consolidandosi.

74 Ad essi accennerò soltanto, perché non è possibile provare ciò che dirò; solo la probabilità, la possibilità e la Legge di Corrispondenza possono confermare tali eventi, i cui effetti saranno notati soprattutto dopo il momento di emersione. Essi sono:

1. *Lo Spirito di Pace* è disceso sul Cristo. Il *Nuovo Testamento* testimonia un evento quasi simile con il Battesimo: “Egli vide lo Spirito di Dio discendere simile a una colomba e aleggiare su di Lui” (Matteo, III, 16). Questo Spirito è un Essere di immensa potenza cosmica che oggi adombra il Cristo, come duemila anni fa questi adombrò il Maestro Gesù e operò per suo tramite. Lo Spirito di Pace non è la quintessenza di una calma emotiva e statica che plachi il tumulto sulla Terra istituendo un’era di pace. È, misteriosamente, lo Spirito d’Equilibrio. Esso opera con la Legge d’Azione e Reazione e la sua attività verrà riconosciuta inevitabile. La sua opera si paleserà nella sua completezza, quando il Cristo comparirà fra gli uomini, e lentamente, per gradi, fino a quel momento:

a. Il caos, l’agitazione, il turbamento emotivo e lo squilibrio mentale esistenti oggi nel mondo, in virtù di questa legge verranno equilibrati da un corrispondente ciclo di calma, di tranquillità emotiva e di equilibrio mentale, procurando all’umanità un nuovo ciclo e una nuova esperienza di libertà. Tale stato di pace sarà commensurato a quello tumultuoso sperimentato dall’umanità.

b. In virtù della vita dello Spirito di Pace, operante attraverso il Cristo, incarnazione dell’Amore di Dio, l’odio che ora impera nel mondo verrà equilibrato dalla buona volontà. Ciò è garantito dall’eccesso d’odio, andato lentamente aumentando nelle menti degli uomini sin dall’inizio del diciannovesimo secolo, e che ora sta raggiungendo un punto culminante. L’energia dell’amore si manifesterà in proporzione corrispondente, quale risultato dell’attività dello Spirito di Pace, operante tramite il Principe della Pace, come il Cristo viene talvolta chiamato (Isaia, IX, 6).

Quell'Essere spirituale non discenderà dal luogo elevato dove opera e dal quale dirige la propria energia, ma il Cristo agirà e servirà quale canale per la Sua potenza. L'afflusso della Sua divina energia (extraplanetaria) è destinato a portare, a suo tempo, pace sulla Terra, mediante la buona volontà, generatrice di retti rapporti umani. L'umanità ne registrò (sebbene inconsciamente) il primo afflusso nel maggio del 1936 e nel giugno del 1945.

2. La forza evolutiva cui diamo il nome di "coscienza cristica" (espressione oggi largamente usata fra i metafisici di tutto il mondo) si è focalizzata nella persona del Cristo in modo mai prima conosciuto. È la potenza latente in ogni cuore umano, che S. Paolo descrisse come "Cristo in voi, speranza di gloria" (Colos. I, 27) e che per legge evolutiva, conduce l'uomo nel regno di Dio e "alla statura perfetta del Cristo" (Efes. IV, 13). Di tale potenza e gloria Egli è sempre stato il simbolo.

76 Durante l'attuale periodo di tensione della Gerarchia, ed in seguito alla Sua decisione di tornare, il Cristo incarnò quell'energia, stabilendo un più stretto rapporto con l'umanità. Altri grandi Figli di Dio ne sono il canale in relazione ai regni subumani, ma il Cristo ha una funzione particolare in rapporto all'umanità. Per esprimere l'idea simbolicamente, questa energia crea un ponte vivente fra il regno umano e quello di Dio, fra il quarto regno e il quinto. Il Cristo ne è il Custode, ma solo temporaneamente, per il periodo dell'attuale crisi umana. Può perciò stimolare l'elemento di risposta nel cuore degli uomini, mettendoli in grado di poterlo riconoscere e comprendere per ciò che realmente è quando riapparirà. Questa Sua funzione di incanalare energia ebbe inizio alla fine della guerra mondiale e tuttora prosegue; ad essa si deve la generale tendenza al miglioramento, lo sviluppo del principio di condivisione e la innegabile sanità dei cuori e delle menti degli uomini (sanità delle moltitudini, se bene guidate, assai più che dei capi).

3. La storia umana è stata essenzialmente la storia dei grandi Messaggeri dello spirito i quali, nei momenti di crisi, sono discesi dal segreto luogo dell'Altissimo per aiutare, ispirare, rivelare, guidare, dirigere. È la storia della presentazione d'idee all'attenzione dell'umanità, sviluppatasi poi gradatamente in civiltà e culture. L'urgenza della necessità umana è oggi tale e tale l'opportunità, che uno di quei grandi Figli di Dio, durante questo ciclo di tensione, cerca di cooperare col Cristo.

77 Quale risultato della decisione del Cristo e della Sua "fusione spirituale" con la volontà di Dio, l'Avatar di Sintesi è divenuto, nel periodo attuale, Suo stretto collaboratore. Questo è un evento di suprema importanza planetaria. Tale rapporto e cooperazione deliberata ebbero inizio al momento in cui venne pronunciata la grande Invocazione, usata poi dagli uomini di tutto il mondo. Data la grandiosità del compito che lo attende, il Cristo verrà rafforzato e sostenuto dall'Avatar di Sintesi, il "silente Avatar" che, simbolicamente, "terrà il Suo occhio sopra di Lui, Lo sosterrà con la mano e avrà il cuore all'unisono col Suo".

Questo Essere è in stretto rapporto con l'aspetto Volontà della divinità, e la Sua cooperazione è stata resa possibile dal conseguimento del Cristo in relazione alla suprema volontà spirituale. Egli opera in base alla grande legge naturale della Sintesi, producendo allineamento, unificazione e fusione. All'unisono con l'energia del Cristo, la Sua funzione è di suscitare la volontà spirituale negli uomini, la volontà di bene; la Sua potenza opera oggi in tre sfere di attività:

- a. Nell'ambito della Gerarchia, rivelando la natura della divina volontà di bene che il Regno di Dio deve manifestare, e anche la natura del Proposito divino.
- b. Nell'Assemblea delle Nazioni Unite, sebbene non nel Consiglio di Sicurezza. Egli vi genera la volontà d'unificazione che si sta lentamente sviluppando.

c. Nelle moltitudini umane di tutto il mondo, alimentando l'impulso ad un generale miglioramento.

L'attività di questo grande Essere è necessariamente di natura collettiva, poiché può incanalare le proprie energie soltanto attraverso la coscienza collettiva o un'entità cosciente del gruppo quale la Gerarchia, le Nazioni Unite o l'umanità. Il punto focale del suo sforzo e l'agente che può distribuire la Sua energia è il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo.

78 Questo gruppo è connesso in modo del tutto particolare con l'Avatar della Sintesi. Collegare tutti gli elementi di buona volontà (che rispondono all'energia della divina volontà di bene) costituisce ed ha sempre costituito l'obiettivo principale del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo. Ora la sua attività può essere intensificata in modo creativo e costruttivo, in virtù della collaborazione fra l'Avatar della Sintesi e il Cristo. Loro compito è di inaugurare la nuova era, nella quale i cinque regni della natura si comporteranno come un tutto creativo. La loro opera si suddivide nelle seguenti funzioni:

- a. Produrre una sintesi umana che comporti il riconoscimento universale dell'*umanità una*, realizzata grazie ai giusti rapporti fra gli uomini.
- b. Stabilire equi rapporti con i regni della natura subumani, riconoscendo universalmente l'esistenza di *un solo mondo*.
- c. Stabilire apertamente sul piano fisico il regno di Dio, la Gerarchia spirituale del pianeta, e quindi riconoscere universalmente che *i figli degli uomini sono un essere solo*.

L'Avatar di Sintesi promuoverà e aiuterà il conseguimento di questi tre obiettivi, e a tale scopo collabora col Cristo, operando tramite la Gerarchia, secondo le istruzioni del "centro ove il volere di Dio è conosciuto". Questi tre eventi e i tre punti per la distribuzione di energia si sono prodotti e sono entrati in azione durante l'attuale periodo di tensione del Cristo e della Gerarchia. Serviranno a dirigere e a focalizzare l'energia in rapporto all'umanità, perché sono il risultato della decisione presa dal Cristo dopo il momento di crisi, e hanno attinenza con la preparazione che la Gerarchia sta compiendo per il Suo ritorno.

79 II. Il Cristo, precursore dell'era dell'Acquario

Gli uomini trascurano facilmente il fatto che sebbene il Cristo riconoscesse la propria funzione di Istruttore e Capo spirituale dell'umanità durante l'era che rapidamente volge al termine, conosceva anche ciò che avrebbe compiuto all'inizio del nuovo ciclo astronomico.

I cristiani sono generalmente inconsapevoli dei tempi e dei cicli attraversati dal pianeta in funzione della precessione degli equinozi. L'attuale dubbia scienza dell'astrologia ha sviato il legittimo interesse per l'insegnamento astronomico e la sua interpretazione spirituale del passaggio del Sole attraverso i segni dello zodiaco. Eppure, nel *Vecchio* e nel *Nuovo Testamento* esso è chiaramente rivelato e influenza tutta la narrazione. Il peccato dei figli di Israele nel deserto fu il ritorno all'antica adorazione di Mitra, che fu propria del ciclo in cui il sole era in Toro. Essi adorarono il Vitello d'oro, dimenticando il nuovo insegnamento dell'era dell'Ariete, cioè l'insegnamento del capro espiatorio contenuto nel *Vecchio Testamento*.

Il fatto che il Cristo fu Istruttore del nuovo periodo con il sole in Pesci viene dimenticato, seppure chiaramente posto in evidenza nella simbologia del pesce che ricorre costante in tutti e quattro i Vangeli; il pesce è il simbolo astrologico del segno dei Pesci, e lo è stato per lunghe età.

80 Ma il Cristo prevede anche l'opera che avrebbe dovuto svolgere in Acquario, il segno successivo. Prima della Sua "scomparsa" accennò al simbolo dell'era dell'Acquario e

all'opera che avrebbe allora compiuta. Con i dodici discepoli ricapitolò in un drammatico episodio ciò che avrebbe intrapreso dopo i duemila anni dell'era dei Pesci. Egli disse loro di recarsi in città, dove avrebbero incontrato un uomo con una brocca d'acqua; che lo seguissero in una stanza ad un piano superiore e che lì preparassero la festa della comunione, la Pasqua, alla quale avrebbero partecipato (Luca, 22,10). I discepoli lo fecero e fu l'Ultima Cena. L'antico simbolo dell'Acquario (segno nel quale oggi sta per entrare il Sole) è un portatore d'acqua. Il passaggio del sole in Acquario è un fatto astronomico di cui chiunque può accertarsi, e non un pronostico astrologico. Il grande conseguimento spirituale e l'evento evolutivo di questa nuova era saranno la comunione e i rapporti stabiliti fra tutti i popoli che permetteranno agli uomini di tutto il mondo di sedere insieme alla Presenza del Cristo a spartire fra loro il pane e il vino (simboli di nutrimento). I preparativi per quella festa a cui tutti parteciperanno sono (simbolicamente) in corso, e compiuti dalle stesse moltitudini umane, con le lotte, gli sforzi e le leggi per l'assestamento economico delle nazioni, mentre il problema alimentare è studiato da tutti i legislatori.

Questa condivisione iniziata sul piano fisico, si dimostrerà egualmente vera in tutti i rapporti umani e sarà il grande dono dell'era di Acquario all'umanità. Tutto questo è stato ignorato dalla chiesa, eppure non si può dare altra interpretazione al fatto che gli Ebrei si dimostrassero proclivi al culto del Vitello d'oro, proprio dell'era del Toro; che la legge religiosa ebraica usasse il simbolo del capro espiatorio nell'era dell'Ariete, e che i Cristiani abbiano posto in rilievo il pesce nell'era dei Pesci, quella cristiana.

81 Il Cristo venne a concludere la legge religiosa ebraica che giunta al suo apice, avrebbe dovuto scomparire come religione con il passaggio del sole in Pesci. Perciò Egli si presentò come Messia ebraico. Avendo rifiutato il Cristo quale Messia la razza ebrea è rimasta simbolicamente e praticamente nel segno dell'Ariete, il capro espiatorio; ora deve passare, sempre simbolicamente, nel segno dei Pesci e riconoscere il suo Messia quando verrà in Acquario, altrimenti rinnoverà l'antico peccato di non seguire il processo evolutivo. Nel deserto gli Ebrei respinsero ciò che era nuovo e spirituale; duemila anni fa ripeterono lo stesso errore in Palestina; lo ripeteranno ancora di fronte alla nuova occasione? La difficoltà per gli Ebrei è che generalmente si appagano tuttora della religione di circa cinquemila anni fa, dimostrando scarso desiderio di una nuova.

Il Cristo prevede l'avvento dell'era dell'Acquario e lo esprime vividamente per lasciare l'immagine di un episodio profetico, la cui interpretazione è possibile soltanto ai nostri giorni. Astronomicamente non siamo ancora completamente sotto l'influsso dell'Acquario; stiamo uscendo dall'influenza dei Pesci e perciò non avvertiamo che parzialmente l'effetto delle energie che verranno sprigionate dall'Acquario.

82 Tuttavia, ogni anno ci avvicina sempre più al centro di potere il cui principale effetto sarà di indurre il riconoscimento dell'unità essenziale dell'uomo, della condivisione e della cooperazione, e dell'emergere della nuova religione mondiale, le cui note dominanti saranno universalità e iniziazione. Se quest'ultima parola significa "entrare in" è allora vero che entrando nell'era dell'Acquario l'umanità consegue un'iniziazione; essa verrà assoggettata alle energie e forze che abatteranno le barriere di separazione, unificando e fondendo la coscienza di tutti gli uomini nell'unità propria della coscienza cristica.

Al plenilunio del giugno 1945 (data così importante nella Sua esperienza spirituale) il Cristo assunse in modo definito e cosciente doveri e responsabilità di Istruttore e Guida durante il ciclo solare dell'Acquario. È il primo dei grandi Istruttori mondiali che conserva la propria funzione per la durata di due segni zodiacali: Pesci e Acquario. È presto detto, ma implica i tre modi o metodi di manifestazione di cui abbiamo già parlato. L'effusione del Suo

amore e della Sua vitalità spirituale (accresciuta dalle energie dello Spirito di Pace, dell'Avatar di Sintesi e del Buddha) venne rifocalizzata e incanalata in una grande corrente, spinta in manifestazione (espressione inadeguata) con le parole dell'Invocazione: "Affluisca amore nei cuori degli uomini" ... "Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra".

Queste tre parole "Luce, Amore, Potere", descrivono le energie dei tre Esseri che cooperano con il Cristo (il potente Triangolo di Forza che sta dietro di Lui): l'energia del Buddha, Luce, che viene sempre da Oriente; l'energia dello Spirito di Pace, Amore, che instaura giusti rapporti umani; l'energia dell'Avatar della Sintesi, Potere, che genera luce e amore.

83 Il Cristo prese posto al centro di quel Triangolo e da quel momento iniziò la Sua opera dell'Acquario che continuerà per duemilacinquecento anni. Dette così inizio alla nuova era, e la nuova religione mondiale cominciò a prendere forma nei piani spirituali interiori. Il vocabolo "religione" implica rapporto, e perciò l'era dei retti rapporti umani e del giusto rapporto col regno di Dio ebbe inizio. Tale semplice affermazione contiene implicazioni stupende e di vasta portata.

A quel tempo il Cristo assunse inoltre due nuove funzioni, l'una connessa al modo in cui potrà riapparire fisicamente, e l'altra con il metodo di adombramento. Luce, amore e potere vengono riversati sulle moltitudini umane e perciò lo sviluppo della coscienza critica è costantemente stimolato. Con la Sua presenza fisica Egli diverrà il "*Dispensatore dell'Acqua di Vita*"; adombrando coloro che sono sensibili alla sua "impressione" e alla Sua mente focalizzata Egli sarà "*Colui che nutre i piccoli*".

Quale dispensatore dell'Acqua di Vita e Colui che nutre i piccoli, Egli inizia i Suoi compiti nell'Era dell'Acquario; quale Centro del Triangolo influenza, illumina e produce retti rapporti nelle moltitudini umane. Perciò nella prossima era sarà noto come:

1. Punto al centro del Triangolo.
2. Dispensatore dell'Acqua di Vita.
3. Colui che nutre i piccoli.

Queste espressioni indicano il Suo triplice dovere verso l'umanità e l'opera che distinguerà il Suo servizio mondiale nell'era dell'Acquario.

84 Esaminiamo le varie fasi del Suo lavoro, cercando di comprendere il significato della responsabilità che si è assunta. Una certa misura di comprensione è necessaria se si vuole che il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo e i discepoli operanti nel mondo possano preparare adeguatamente l'umanità alla Sua riapparizione. Si potrà far molto se gli uomini si sforzeranno di capire e si dedicheranno alla conseguente, necessaria attività.

Primo: quale *Punto al centro del Triangolo* il Cristo è Colui che risveglia i cuori degli uomini e stabilisce retti rapporti umani, solo in virtù di ciò che è e rimanendo immobile dove si trova. Egli trasmette all'umanità le energie provenienti dai tre vertici del Triangolo di cui è al centro. Questa energia fusa, impersonale, triplice, verrà irradiata universalmente, producendo sviluppo evolutivo, attrazione magnetica fra individui e nazioni, e automatico sviluppo del senso di sintesi, di unità dimostrabile e desiderio di fusione. Come durante l'era dei Pesci nell'umanità si è sviluppata la risposta collettiva alla conoscenza e al principio d'intelligenza, così nell'era dell'Acquario verrà evocata una risposta collettiva ai retti rapporti umani e la nota caratteristica della coscienza di massa sarà la buona volontà manifesta. È difficile rendersi conto di questa possibilità ed ammetterla, ma per le moltitudini dei primi secoli dell'era dei Pesci fu ugualmente difficile comprendere il futuro sviluppo dei sistemi educativi e la diffusione della conoscenza propria della civiltà e della cultura attuali. Un conseguimento passato è sempre garanzia di una possibilità futura.

Quale *Dispensatore dell'Acqua di Vita*, l'opera del Cristo è molto misteriosa e difficile da comprendere. Duemila anni fa Egli disse: "Sono venuto perché essi abbiano vita, e vita più abbondante". (Giov. X, 10).

85 Dal punto di vista del Cristo, la Vita si manifesta in tre modi:

1. *Come vita fisica*, che nutre le cellule del corpo. È presente in ogni atomo di sostanza quale punto centrale di luce vivente.
2. *Quale Vivezza*, (*livingness*) considerata quale amore e luce entro il cuore. Quando questa è presente e si manifesta, l'atomo umano diviene parte della Gerarchia spirituale.
3. *Quale Vita più abbondante*. Questa vita può essere vista come luce, amore e potere entro e sopra la testa di un discepolo del Cristo. Essa gli consente di cooperare non solo con l'umanità e con la Gerarchia, ma anche con Shamballa, il centro di vita nella sua più pura essenza.

Dire che "*la Vita è la vivezza che dà vitalità*" sembra privo di significato, non è vero? Ma se viene riferito alla vita del piano fisico, alla vita spirituale del discepolo e al vivente proposito di Dio, allora si può avere una vaga idea della meraviglia dell'opera intrapresa dal Cristo nel passato e da Lui prevista quale responsabilità futura. Egli può attingere alle energie indicate con le parole "vita più abbondante" perché nell'era dell'Acquario esse sprigioneranno in modo nuovo e dinamico le nuove energie necessarie per restaurare e risuscitare.

86 Questa nuova energia è la "forza che produce universalità" e riguarda il futuro. L'afflusso d'energia dell'Acquario è uno dei fattori che consentiranno al Cristo di completare l'opera di Salvatore e Istruttore mondiale. Nel giugno 1945 Egli s'impegnò ad assolvere in modo determinato i compiti di Colui che distribuisce, nutre e dispensa, ed assunse la responsabilità di Precursore e Istruttore dell'era dell'Acquario.

Quale "Colui che nutre i piccoli" trattiamo dell'aspetto dell'opera del Cristo che prevede la stimolazione della coscienza dei discepoli che si preparano all'iniziazione o ad una più profonda consapevolezza spirituale. Il risultato di ciò che Egli compie al centro del Triangolo e che influisce sulle moltitudini umane sarà la presentazione della prima iniziazione, la nascita del Cristo nel cuore, quale cerimonia fondamentale della nuova religione mondiale. Grazie ad essa le moltitudini umane di tutta la Terra saranno in grado di percepire coscientemente la "nascita del Cristo" nel cuore e la "nuova nascita" cui Egli accennò (Giov. III, 3).

Questa nuova nascita è ciò che gli esoteristi intendono come prima iniziazione. In futuro, verso la fine dell'era dell'Acquario, questa non sarà più un'esperienza riservata a pochi discepoli ma interesserà milioni di uomini. Le acque purificatrici dell'Iniziazione del Battesimo (la seconda) bagneranno centinaia di aspiranti, e queste due iniziazioni (che preparano al vero servizio e alla terza iniziazione, la Trasfigurazione) costituiranno il compimento della missione del Cristo operante nel grande Triangolo spirituale che rappresenta.

Tuttavia, il Suo compito principale, per quanto riguarda i discepoli, coloro che sono orientati spiritualmente e le centinaia di migliaia di uomini più avanzati sulla scala evolutiva, è di "nutrire" la loro coscienza e la loro vita spirituale affinché possano conseguire la terza iniziazione (della Trasfigurazione) e la quarta (della Rinuncia o Crocifissione).

87 Come gli esoteristi sanno, il termine "piccoli" si riferisce ai discepoli che sono "bambini in Cristo" (come dice il *Nuovo Testamento*) e che hanno superato le prime due iniziazioni, della Nascita e del Battesimo. Essi sono consapevoli dell'aspirazione spirituale, indizio che il Cristo vive nei loro cuori, e si sono assoggettati alla purificazione che culmina nel Battesimo. Il Cristo deve prepararli alle ulteriori iniziazioni, nutrirli e aiutarli affinché possano presentarsi

all'Unico Iniziatore e divenire colonne del Tempio di Dio (cioè membri della Gerarchia spirituale e perciò discepoli attivi e operanti).

Venti secoli fa in Palestina Egli affermò: "Nessuno viene al Padre, se non per mezzo mio". (Giov. XIV, 6) e con tali parole predisse l'opera che sarebbe stato chiamato a compiere nell'era dell'Acquario. Nelle prime due iniziazioni, gli aspiranti (preparati da discepoli avanzati) giungono al Cristo, che le amministra; ma con quelle parole Egli si riferì a stadi di sviluppo ancora superiori. In virtù delle iniziazioni da Lui officiate, il discepolo diviene agente dell'amore di Dio; le iniziazioni ulteriori lo rendono, per stadi successivi, agente del volere di Dio. Il primo gruppo conosce e comprende la seconda strofa dell'Invocazione. "Dal punto di Amore nel cuore di Dio, affluisca amore nei cuori degli uomini"; il gruppo che il Cristo nutrirà e preparerà nell'era dell'Acquario, conoscerà il significato della terza: "Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto, il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini".

88 Durante l'era dei Pesci, opera del Cristo fu di collegare l'umanità alla Gerarchia; nell'era dell'Acquario essa collegherà questo gruppo che cresce rapidamente con il centro superiore dove si entra in contatto con il Padre, si è riconosciuti Figli di Dio e si conosce il Proposito divino. Mediante la prossima attività del Cristo, nell'umanità si svilupperanno coscientemente i tre aspetti divini riconosciuti da tutte le religioni (inclusa quella cristiana): Intelligenza o Mente universale, Amore, Volontà; così il rapporto fra l'umanità, la Gerarchia e il "centro ove il Volere di Dio è conosciuto" sarà più libero e universale.

Con l'accrescersi dell'intelligenza del genere umano, il metodo mistico di accostarsi al regno di Dio scomparirà progressivamente, favorendo un tipo d'accostamento più scientifico; le regole per essere ammessi a quel regno diverranno oggettive; le leggi che governano il supremo centro del volere divino verranno anch'esse rivelate ai membri di quel regno e ciò avverrà sotto la supervisione del Cristo dopo il Suo ritorno fra gli uomini. Nota dominante della Sua missione sarà allora evocare dall'umanità una risposta all'influsso spirituale e lo sviluppo su vasta scala della percezione intuitiva, facoltà oggi invero assai rara. Quando Egli venne la prima volta, evocò una graduale risposta alla verità e alla comprensione mentale. È per questo motivo che alla fine del ciclo che Egli iniziò duemila anni fa abbiamo formulato molte dottrine e ampiamente diffuso lo sviluppo mentale o intellettuale.

89 III. Il Cristo quale distributore d'energia

Durante i primi tre mesi del periodo di crisi sperimentato dal Cristo e dalla Gerarchia, che ebbe termine quando Egli annunciò la propria decisione, potenti energie, o grandi correnti di forza, vennero messe a Loro disposizione. Oggi il fatto che l'energia è la *sostanza basilare* dell'universo, che tutte le forme di vita sono forme d'energia, viventi entro forme maggiori di energia, e che tutte, grandi e piccole, usano e distribuiscono energia, è ben noto e generalmente accettato. La parola scritta o pronunciata e l'azione motivata sono anch'esse espressioni d'energia, che diffondono e suscitano attività che sono tutte manifestazioni di energia e ne causano la distribuzione. Governi, chiese, organizzazioni, gruppi, sono tutti accumulatori e distributori d'energia. L'umanità stessa è un grande centro di energia che influenza i regni subumani e allo stesso tempo costituisce un grande sistema di energie in rapporto fra loro.

Lo stesso vale per l'individuo che, con le sue azioni e parole usa energia, produce effetti che sono energia, e la distribuisce. Gli individui poco evoluti non se ne rendono conto, e l'energia di cui fanno uso ha effetti relativamente scarsi. Col procedere dell'evoluzione gli uomini acquistano potere e capacità d'espressione e l'uso che fanno dell'energia è spesso più rilevante; essi diventano centri dinamici di distribuzione e le loro parole e attività producono

ampi effetti e risultati importanti. La Gerarchia è un grande centro di energia che, tramite il Cristo, giunge all'umanità. Questo è il significato delle parole: "Sono venuto perché abbiano vita". Vita ed energia sono sinonimi.

Durante la guerra (1914-45) il Cristo e la Gerarchia osservavano un mondo morente; da ogni lato uomini e forme morivano; vecchi ideali, organizzazioni e gruppi stavano scomparendo e ovunque si ergeva lo spettro della morte.

90 La distruzione era la nota caratteristica del mondo fenomenico, come pure dei mondi sottili del sentimento e del pensiero; la vita si ritirava e ne conseguiva la morte. Il problema del Cristo e dei Suoi discepoli era di vigilare affinché ciò che era vecchio e da eliminare non fosse di nuovo vivificato. Loro compito non era di risuscitare ciò che era morto e inutile; l'occasione e la responsabilità consistevano nel dirigere, un afflusso di vita generante la capacità di costruire a nuovo, e d'energia che producesse un mondo e una civiltà nuovi.

Le forze reazionarie, politiche e religiose, volevano la resurrezione di forme vecchie e morte; con la propria influenza (altro modo per dire energia) cercavano di avversare ogni novità, e lo fanno tuttora. Le forze del progresso combattono soltanto per ciò che è nuovo, non per conservare vecchie forme, ancorché utili. La loro energica negazione di quanto appartiene al passato e l'energia distruttrice che dirigono contro tutto ciò che appartiene al vecchio sistema di vita ostacolano anch'esse l'opera della Gerarchia. La speranza per il futuro risiede certamente nelle forze del progresso, ma esse mancano purtroppo di capacità nell'azione e amano eccessivamente distruggere. Il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo si attiene costantemente al "nobile sentiero di mezzo" (come lo definì il Buddha) e cerca di seppellire convenientemente le vecchie forme, di dare impulso a ciò che è nuovo e restaurare ciò che in passato si è dimostrato utile e buono e che può costituire il germe vivente della nuova creazione.

Al plenilunio di aprile del 1945, nel periodo della Pasqua che si estese a circa cinque settimane, le Forze di Restaurazione iniziarono ad agire, emergendo dapprima nei piani più sottili dell'esperienza umana.

91 Questo tipo di energia è specificatamente creativa ed apporta la "vita che produce la nascita delle forme". Tramite alcuni Maestri ed i Loro gruppi di discepoli, affluì nella Gerarchia e venne immediatamente trasmessa all'umanità intera. È un'energia di massa, che stimola l'intelligenza collettiva; non è l'energia cui abbiamo accennato in riferimento alla coscienza cristica nell'uomo. È l'energia in virtù della quale gli uomini pensano, progettano e agiscono; produce risultati né buoni né cattivi, ma semplicemente risveglia le menti degli uomini, in modo che possano agire con intelligenza. Tale azione dipende necessariamente dal tipo di mente che risponde alle forze di restaurazione, condizionata dal grado evolutivo, dall'ambiente, dalle tradizioni, dalle tendenze religiose e culturali. Quelle forze sono ora attive in ogni paese; spesso determinano all'inizio un aumento di difficoltà, ma col tempo porteranno ad una precisa riorganizzazione della vita nazionale o planetaria. I loro effetti saranno anzitutto fisici; produrranno un nuovo mondo nel quale ogni traccia di guerra sarà scomparsa, la salute fisica degli uomini e degli animali sarà migliorata e città e villaggi saranno ricostruiti. Scopo di quelle energie è di creare una nuova Terra, con tutto ciò che comporta l'afflusso di vita nuova.

In seguito a quest'afflusso, al plenilunio del Buddha nel maggio del 1945, le forze di illuminazione si attivarono e la luce cominciò ad affluire nelle menti degli uomini. In realtà queste sono le energie che iniziano la nuova educazione mondiale. I primi ad essere influenzati sono i grandi movimenti educativi, i convegni, ed i valori che ora si sviluppano attraverso

la radio e il cinematografo; sono profondamente influenzati anche la produzione letteraria, gli oratori, i commentatori radiofonici, i giornalisti .

92 Questi effetti possono non essere ancora palesi perché la causa è troppo recente, ma quei movimenti e quelle persone oggi ricevono energie illuminanti se sono disposti a riconoscere le nuove idee; sono custodi e distributori di quest'energia, e la incanalano e dirigono in modo da influire sulle moltitudini. Anche i religiosi progressisti e liberali rispondono a quell'energia, ma la loro opera è fortemente ostacolata dalla natura reazionaria dell'ambito in cui devono operare e il loro compito è quasi impossibile.

Queste energie d'illuminazione giungono all'umanità attraverso il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo, molto sensibile al loro impatto e atto a distribuirle, poiché i suoi membri operano in tutti i settori menzionati.

Le forze di restaurazione sono connesse alla Mente di Dio e da essa emanano, e riguardano il principio intelligente della natura divina; l'intelletto è l'aspetto divino che distingue l'uomo dalle altre forme. Le forze d'illuminazione provengono dal Cuore di Dio e sono connesse con la comprensione divina; possono perciò raggiungere e rafforzare coloro che amano e servono il prossimo. Questa energia è connessa col secondo aspetto o principio divino, amore-saggezza, di cui il Buddha e il Cristo sono supreme espressioni. Principalmente tramite Loro e i Loro discepoli, i Maestri appartenenti alla medesima linea d'espressione divina, queste energie giungono all'umanità, incanalate dal Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo.

93 Il Cristo e il Buddha, nella Loro perfezione, hanno fusa la Via della Mente con la Via del Cuore e il loro conseguimento li ha elevati al di sopra dei loro simili. Hanno influito su interi emisferi per secoli, mentre i Figli di Dio minori influiscono su nazioni e per più breve tempo. Devono ancora completare la loro opera che non si riferisce tanto alle forme che incarnano i loro divini principi, luce e amore, quanto alle anime che si sono evolute applicandoli.

Nel giugno del 1945 il Cristo mise in moto le forze di ricostruzione connesse con la volontà divina, che rimangono tuttora le meno potenti delle tre correnti di energia sprigionate ai tre pleniluni di quell'anno. Le forze di ricostruzione agiscono prevalentemente sulle entità cui diamo il nome di *nazioni*. La Gerarchia sta tentando di incanalarle nell'Assemblea delle Nazioni Unite, e l'uso di queste energie impersonali dipende dalla qualità e dalla natura della nazione che le riceve, dal suo grado di vera illuminazione ed evoluzione. *Le nazioni oggi esprimono l'egocentrismo collettivo dei popoli e il loro istinto di conservazione*. È quindi possibile che quelle energie rafforzino in esse tale aspetto, ma possono anche aumentare la potenza dell'obiettivo che (oggi) le Nazioni Unite presentano *teoricamente* a tutti gli uomini. Intento principale della Gerarchia è distribuire queste energie costruttive e sintetizzanti in modo tale che da teoria, l'unità possa lentamente tramutarsi in pratica, e che la parola "uniti" possa acquistare vero significato. L'Avatar di Sintesi è particolarmente connesso con questo tipo di energia. Con l'aiuto del Cristo Egli trasmetterà all'umanità qualcosa per cui non abbiamo ancora un nome.

94 Non è amore, né volontà come noi li intendiamo; solo una frase completa può darne un'idea: "il principio del Proposito indirizzato". Esso implica:

1. Comprensione (intuitiva e spiritualmente istintiva, ma interpretata con intelligenza) del Piano divino come potrà essere attuato nel prossimo futuro dal Cristo e dai Suoi discepoli.
2. Intenzione focalizzata, basata su quanto sopra e che accentua un aspetto della volontà finora ignoto all'uomo.

3. Capacità di dirigere l'energia (mediante comprensione e intento) verso un fine determinato e desiderato, superando tutti gli ostacoli e distruggendo ciò che si frappone.

Questa non è la distruzione forzata delle forme come recentemente imposta al mondo, ma attuata dalla vita fortemente intensificata, dimorante entro la forma.

Attualmente questi principi divini hanno poco significato per noi; si tratta di profondi misteri, ma un mistero rimane tale soltanto finché esistono ignoranza e incredulità, e scompare quando vi è conoscenza e fede. Tutto ciò che oggi sappiamo è che il Cristo unirà o fonderà in Se stesso tre principi divini; quando riapparirà "si vedrà la luce che sempre è esistita; si realizzerà l'amore che mai cessa, e la radiosità profondamente celata eromperà in Essere". Avremo allora un nuovo mondo, il quale manifesterà la luce, l'amore e la conoscenza di Dio in un crescendo di rivelazione.

95 La bellezza della sintesi che il Cristo renderà manifesta e la meravigliosa opportunità che si presenta sono evidenti. Grandi Forze, dirette da potenti Esseri spirituali, sono pronte a pervadere questo mondo di caos, agitazione, aspirazione, speranza e sbigottimento. Questi gruppi d'energie sono pronti per essere focalizzati e distribuiti dalla Gerarchia spirituale la quale, guidata dal Cristo, è più vicina all'umanità di quanto sia mai stata. Anche i membri del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo sono attenti, in ogni paese, a cogliere quelle direttive, uniti nell'idealismo, negli intenti umanitari, nella sensibilità all'impressione spirituale, nel proposito interiore, nell'amore per i fratelli, nella consacrazione al servizio altruistico. Anche gli uomini di buona volontà sparsi ovunque sono pronti per essere guidati ad un'attività costruttiva e, dopo una graduale formazione e preparazione, ad instaurare ciò che non è mai esistito veramente: *giusti rapporti umani*.

Così, dal supremo Essere spirituale del pianeta, attraverso vari gradi di gruppi di uomini illuminati e perfetti operanti sui livelli interiori della vita, fino al mondo esterno della vita quotidiana dove uomini e donne pensano, amano e servono, fluisce la corrente della nuova vita. Il Piano è pronto per essere immediatamente applicato e attuato con intelligenza; i lavoratori sono presenti e il loro potere è adeguato alla necessità. E, soprattutto, *la Gerarchia e il Cristo sono pronti* a manifestarsi ed a dimostrare la realtà.

IV. Il Cristo, Colui che unifica Oriente e Occidente

96 È un argomento che il cristiano convinto avrà difficoltà ad accettare. Significa in primo luogo che il Cristo opererà nella più stretta collaborazione col Buddha fino a quando tale fusione e ricostruzione sia realmente avvenuta. Il Buddha partecipa intimamente alla preparazione del Suo ritorno, sebbene non sarà attivo durante la Sua permanenza sulla Terra. Come sapete, anche il Buddha non ha interrotto il contatto e il rapporto con l'umanità, sebbene da secoli abbia abbandonato il corpo fisico per un determinato ufficio che (oltre a molte mansioni ignote agli uomini) comprende delle attività connesse con l'opera del Cristo, con la Sua prossima venuta e con alcuni piani riguardanti la futura civiltà dell'Acquario.

Come milioni di uomini fanno, ogni anno (all'epoca del Wesak, plenilunio di maggio) il Buddha comunica con l'umanità tramite il Cristo e la Gerarchia riunita e vigile. In tal modo attua un collegamento fra il "Centro ove il volere di Dio è conosciuto" e il "Centro che vien detto genere umano". Tutta l'opera svolta ora da questi due grandi Figli di Dio riguarda la distribuzione dell'energia d'amore. L'energia di volontà verrà distribuita a suo tempo attraverso il Triangolo precedentemente descritto di cui il Buddha fa parte.

L'opera del Buddha per l'umanità è ormai quasi compiuta e il Suo lungo rapporto con gli uomini sta per terminare. Quando la riapparizione del Cristo sarà un fatto compiuto e i

giusti rapporti umani cominceranno ad essere nettamente la regola condizionante della vita umana, Egli passerà all'attività che lo attende. Uno dei discepoli anziani del Cristo, a Lui prossimo nella scala gerarchica, assumerà il suo posto e i suoi compiti in relazione all'umanità.

97 Nel momento che quel particolare Maestro subentrerà, il principio intelligente, o conoscenza, caratteristica predominante dell'umanità, sarà stato largamente trasmutato in saggezza da parte dei più avanzati, seppure non ancora dalle moltitudini. La saggezza è la caratteristica predominante del Buddha e l'impulso di quest'energia col tempo sarà così potente da non richiedere più né la sua distribuzione né il suo controllo da parte del Buddha. Egli potrà riorientarsi verso sfere d'attività più elevate, per operare con un aspetto della saggezza di cui nulla sappiamo, ma che tramite il Cristo e il Buddha ha manifestato sia la conoscenza che la saggezza; in seguito, con la cooperazione dell'Avatar di Sintesi, il Cristo sarà in grado di unificare in Sé entrambe queste energie divine, essendo il tal modo pura espressione d'amore e saggezza, di giusti rapporti e comprensione intuitiva.

Perché ciò sia possibile, e per liberare Suo Fratello dall'arduo compito di collegare l'umanità col "Centro ove il volere di Dio è conosciuto" (Shamballa), il Cristo attualmente si assoggetta a una eccezionale preparazione, della quale il trentennio di lavoro nella bottega da falegname è sempre stato il simbolo non riconosciuto. Il termine "falegname" significa qualcuno che costruisce con il legno. Questo è il vero significato del racconto biblico del Cristo crocifisso su una croce o un albero di legno. In realtà si riferisce alla decisione presa nel Giardino di Getsemani di assumersi la costruzione o ricostruzione nell'era dell'Acquario, completando l'opera che aveva tentato nell'era dei Pesci.

98 Egli, i Suoi discepoli e il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo sono i *costruttori* consacrati della nuova civiltà, della nuova "casa dell'umanità". Il lavoro preparatorio che Egli sta compiendo gli permetterà di dimostrare con la saggezza, e non solo con l'amore, la natura dei Piani della Gerarchia, le sagge misure, la giusta scelta dei costruttori e i metodi corretti per costruire.

È perciò evidente che il sommo fra i Figli di Dio, il Cristo, che rappresenta l'umanità e il secondo aspetto divino, dopo il Suo ritorno e durante l'era dell'Acquario manifesterà in Se stesso la fusione di determinate dualità maggiori:

1. La fusione del secondo aspetto divino di amore con il primo della volontà, la volontà di bene.
2. La fusione di amore e saggezza, in virtù della quale il Cristo potrà costruire la nuova era e la nuova civiltà.
3. La fusione dell'energia dei Pesci generata durante gli ultimi duemila anni della Sua attività spirituale, con le energie dell'Acquario che dovranno essere generate e rese attive nei prossimi duemila o duemila cinquecento anni.

Il Cristo si sta preparando per questo processo di fusione e per tutto ciò che implica. Quando ciò sarà compiuto, Egli diverrà in senso finora a Lui ignoto, il punto focale e il trasmettitore delle seguenti energie:

99

1. Energia d'Amore.
2. Energia di Volontà.
3. Energia di Saggezza.
4. Energia dei Pesci, generata nel corso dell'era cristiana.
5. Energia dell'Acquario, già ora generata sui piani interiori del pensiero e del sentimento, e che continuerà nei secoli futuri.

Le linee della sua preparazione sono note soltanto al Cristo, al Buddha e all'Avatar di Sintesi. Ogni disciplina esoterica o spirituale deve essere autoapplicata, e ciò vale per il Cristo come per il più umile fra gli aspiranti. Non è possibile penetrare nel pensiero, nelle reazioni e nei piani del Cristo.

In Palestina la Sua riapparizione fu principalmente profetica, e la Sua opera intesa a porre le fondamenta delle attività che seguiranno al Suo ritorno, e a spargere semi di cui raccoglierà i frutti nella nuova era. Il lato, o aspetto tragico della Sua prima venuta ha influenzato la presentazione della verità, ed i teologi gli hanno dato tanto rilievo, che la nota del dolore e dell'infelicità ha poi prevalso nel mondo. Quell'aspetto tragico derivò da due cause:

1. La constatazione del Cristo che l'umanità non era pronta per ciò che era venuto a dare, e che sarebbero occorsi secoli di esperienze, insegnamenti e prove prima che la Sua vera opera potesse avere inizio.
2. Il Cristo riconobbe di dover approfondire il rapporto con il centro cui sempre si riferì come alla "Casa del Padre". Ciò lo indusse a dire ai discepoli che avrebbero fatto "cose maggiori" delle Sue e che "doveva andare dal Padre".
3. Egli concluse che era necessario un numero maggiore di operatori spirituali preparati e consacrati, più di quanto fosse possibile a quei tempi e in quelli successivi, fino ad oggi. Questo ha dato luogo alla formazione e alla preparazione del nuovo gruppo di servitori del mondo. Quando questi servitori illuminati saranno in numero sufficiente, Egli verrà e nulla potrà trattenerlo.
4. Il Cristo si rese inoltre conto che gli uomini non erano ancora disperati al punto da "prendere il Regno dei Cieli con la violenza"; solo nella disperazione e quando è giunto al limite estremo delle proprie risorse, il discepolo si volge verso quel regno ed è pronto ad abbandonare le vecchie vie. Ciò che è vero per l'individuo deve essere vero, su scala più vasta, anche per l'umanità.

Il Cristo viene per tutto il mondo e non soltanto per i cristiani. Viene per l'Oriente e per l'Occidente; prevede l'attuale "tempo della fine" con le sue catastrofi planetarie, i disastri, la disperazione e l'invocazione generale, sia dall'Est che dall'Ovest. Sapeva che al tempo della crisi e della tensione finale l'umanità stessa lo avrebbe costretto a ricomparire. La narrazione evangelica è vera ed esatta, e solo le interpretazioni hanno condotto l'umanità su una falsa strada.

Si narra in Oriente un'antica leggenda che oggi è valida ed offre la chiave del rapporto fra il Cristo e il Buddha; si riferisce a un servizio che il Buddha renderà al Cristo. In forma simbolica, dice che quando il Buddha fu illuminato e comprese che l'esperienza sulla Terra non poteva insegnargli di più, guardò avanti, all'epoca in cui Suo Fratello, il Cristo, si sarebbe dedicato al Grande Servizio, come viene definito. Perciò per aiutarlo lasciò dietro di sé (per il Cristo) quelle che sono misteriosamente chiamate "le sue vesti".

101 Lasciò in luogo sicuro il complesso della Sua natura emozionale-intuitiva, da alcuni detta corpo astrale, e la somma della Sua conoscenza e del Suo pensiero, o corpo mentale. Queste "vesti", dice la leggenda, saranno usate da Colui che verrà e gli saranno utili, aggiungendosi alle Sue risorse emozionali e mentali e fornendogli di ciò di cui necessita per istruire sia l'Oriente che l'Occidente. Egli potrà quindi contemplare la Sua opera futura e scegliere i collaboratori. Nell'ingiunzione del *Nuovo Testamento*: "Sia in voi la mente che era nel Cristo" (Filippesi, II, 5), è latente il medesimo concetto.

In tal modo, con la fusione delle energie d'amore e di saggezza, con la cooperazione dell'Avatar di Sintesi e del Buddha, e sotto l'influsso dello Spirito di Pace e d'Equilibrio, il

Cristo può usare e dirigere le energie che creeranno la nuova civiltà. Egli vedrà manifestarsi davanti ai Suoi occhi la vera Resurrezione, la liberazione dell'umanità dalla caverna del materialismo, dove è imprigionata. “Vedrà il frutto dell'opera dell'anima Sua, e sarà soddisfatto” (Isaia, 53,11).

CAPITOLO V

GLI INSEGNAMENTI DEL CRISTO

Instaurare giusti rapporti umani
La legge della rinascita
Rivelazione dei misteri iniziatici
Dissipare l'annebbiamento astrale

102 Potranno essere utili alcune note introduttive al tema generale dell'insegnamento impartito nei millenni dai Figli di Dio, apparsi fra gli uomini nell'ora della necessità per presentare alla loro coscienza le idee e i concetti richiesti dalla loro epoca. Quando Essi si manifestano, è per affrontare le necessità immediate in modo tale che le idee presentate possono diventare ideali ai quali col tempo l'umanità potrà uniformare la propria vita, generando una civiltà migliore. Lungo le età vi è stata la continuità di tale insegnamento.

Sarebbe lungo esporre l'analisi completa della progressiva rivelazione d'idee che grandi Menti illuminate, autorizzate dalla Gerarchia hanno recato all'umanità. Tutti gli Istruttori *ciclici* (per differenziarli dai numerosi minori) hanno conquistato da sé il dominio sulla vita nei tre mondi dell'evoluzione umana (fisica, emotiva e mentale), il dominio del livello fisico di coscienza, della natura senziente, e sono infine giunti alla comprensione mentale e all'illuminazione.

Il problema della Gerarchia è sempre stato, ed è tuttora, di stabilire fino a qual punto l'umanità sappia comprendere la verità esatta, e in quale misura la verità assoluta possa essere esposta alle menti in risveglio.

103 Deve inoltre stabilire quale aspetto della verità universale può permettere all'uomo di superare le sue difficoltà, e procedere sul sentiero del ritorno a Dio; deve perciò sapere il grado evolutivo dell'umanità in ogni dato periodo. Ciò rappresenta un campo di ricerca per i suoi membri.

Finora Essa ha seguito il metodo di accertare il principale elemento mancante nella percezione umana della realtà (in ciascun periodo), e quale verità divina riconosciuta contenga i semi di un'attività vitale per l'umanità in una determinata condizione che richieda aiuto. La Gerarchia deve inoltre stabilire il modo migliore in cui quell'aiuto può essere offerto affinché il risultato sia duraturo, educativo ed efficace. Finora i concetti presentati all'umanità sono stati formulati dagli Istruttori di ogni periodo ed esposti a un numero di uomini eletti, il cui compito è stato di diffonderli fra coloro che fossero sufficientemente illuminanti per accettarli, divulgarli, viverli e renderli popolari. Ciò è sempre stato fatto con risultati più o meno soddisfacenti.

Non è possibile esporre le relativamente poche verità che guidavano lo sviluppo dell'umanità nell'antica Atlantide; tuttavia esse costituiscono le salde fondamenta di tutti gli insegnamenti ulteriori. Come base della considerazione degli insegnamenti che il Cristo darà *dopo* il Suo ritorno, possiamo studiare alcuni dei concetti minori che reggono oggi le dottrine di tutte le religioni, e che i religiosi moderni dovrebbero esporre agli uomini.

Il primo di tali Istruttori risale a una data così remota che è impossibile dire quando realmente visse, tanto che perfino il suo nome è stato modernizzato in quello di un antico eroe: *Ercole*.

104 Sotto forma di vivido dramma mondiale di natura simbolica egli presentò al mondo il concetto di una grande meta che può essere conseguita soltanto come risultato di sforzi e dif-

ficoltà. Indicò una meta verso cui gli uomini devono procedere, qualsiasi ostacolo incontrino, e illustrò tali ostacoli nelle *Dodici Fatiche di Ercole*, rappresentazioni drammatiche, non fatti realmente avvenuti. In tal modo, per coloro che hanno occhi per vedere e cuore per comprendere, descrisse il problema che deve essere risolto sul sentiero del ritorno a Dio; dipinse il viaggio del Figliuol Prodigo nel suo ritorno alla Casa del Padre e le prove e difficoltà che tutti gli aspiranti, i discepoli e gli iniziati devono affrontare e che tutti coloro che costituiscono la Gerarchia hanno già affrontate, incluso il Cristo. A tale proposito si tenga presente che anche il Cristo “è stato provato in tutto come lo saremo noi” (Ebrei: IV, 15), ma da ogni prova è uscito vittorioso.

Venne poi *Ermete*, che si dice sia stato il primo a proclamarsi “Luce del Mondo”. Seguì il grande *Vyasa*, che dette agli uomini un semplice e necessario messaggio: la morte non è la fine. Il pensiero dell’umanità sulla possibile immortalità dell’anima sembra risalire a quel periodo. In modo vago e istintivo gli uomini ebbero la sensazione e la speranza che l’abbandono del corpo fisico non costituisse la fine di tutti gli sforzi, di tutte le aspirazioni e di tutto l’amore. In quei tempi lontani la sensazione e l’istinto guidavano gli uomini; le moltitudini non erano in grado di pensare come oggi. Nel periodo culminante che stiamo vivendo, le attività dei movimenti spiritualistici nelle loro molte forme, sono in realtà la manifestazione della corrente di energia del pensiero e dell’idea che Vyasa trasmise migliaia di anni fa alla coscienza umana.

105 Lo sforzo degli uomini di pensiero per provare scientificamente l’immortalità fa pure parte di quella grande corrente portata a livello intellettuale, e protegge l’opera di Vyasa dalle nebbie, dalle illusioni e dalla disonestà psichica che la circondano. Oggi, il fatto dell’immortalità sta per essere provato scientificamente, e la sopravvivenza di qualche elemento è già stata provata, sebbene ciò di cui si è dimostrata la sopravvivenza non sembri essere intrinsecamente immortale. La vera natura dell’anima, la sua sopravvivenza e la sua vita eterna vanno di pari passo e non sono ancora state dimostrate scientificamente. Tuttavia sono oggi note e ammesse come verità da innumerevoli milioni di uomini e da molti intellettuali e, a meno di affermare che si tratti di isterismo e illusioni collettivi, l’ipotesi della loro esistenza è già corretta.

Successivo Istruttore fu il Buddha, per quanto dopo Vyasa ve ne siano stati molto altri. Durante quei secoli di cui storicamente poco sappiamo, l’intelligenza umana si sviluppò rapidamente e con essa la facoltà di ricerca divenne sempre più attiva. Tale ricerca e gli interrogativi ai quali non sembrava possibile o facile rispondere, si concentrarono in un gruppo di pensatori in India, i quali rappresentarono il pensiero umano. Essi si domandavano il perché del dolore e dell’infelicità, quali ne fossero le cause e cosa doveva essere fatto per cambiare quelle condizioni di vita; volevano conoscere il principio integratore nell’uomo, sapere cosa fossero l’anima e il Sé. Il Buddha venne a rispondere e a fondare un modo più illuminato di considerare la vita, impartendo insegnamenti che avrebbero fatto strada all’opera del Cristo che, come Egli sapeva, avrebbe seguito le Sue orme.

106 È interessante ricordare che al tempo del Buddha, circa cinque secoli avanti Cristo (la data esatta della nascita del Cristo rimane incerta), cominciavano ad essere debolmente percepiti i primi influssi dell’era dei Pesci, in contrasto con la forte qualità dell’era dell’Ariete, il capro espiatorio, che perdurò durante tutta la legge religiosa ebraica e condusse alla distorsione del semplice insegnamento del Cristo. Egli fu erroneamente presentato come Capro espiatorio, che toglie i peccati dal mondo, ed ebbe origine la dottrina dell’espiazione redentrice, accentuata da S. Paolo. Di origine ebraica è anche un altro errore analogo a questo, che si produsse nei primi tempi del ciclo dell’Ariete. Sappiamo che i Figli d’Israele caddero e adorarono il

Vitello d'oro, simbolo del Toro, il ciclo astronomico precedente. Nei primi periodi dell'Ariete gli insegnamenti retrocessero al ciclo del Toro, e nei primi tempi dei Pesci a quello dell'Ariete, imprimendo in tal modo un regresso, cui aderisce ancor oggi un grande numero di cristiani.

Il Buddha rispose alle domande del suo tempo con le *Quattro Nobili Verità*, che appaiano l'eterna domanda del "perché". Insegnò che infelicità e sofferenze sono create dall'uomo stesso; che il concentrare il desiderio su ciò che è buono, effimero e materiale è causa di tutta la disperazione, l'odio e le competizioni, e la ragione per cui l'uomo trascorre la propria esistenza nel regno della morte, nel mondo fisico, che è la vera tomba dello spirito.

107 Il Buddha arrecò un particolare contributo agli insegnamenti dati da Ercole e da Vyasa, e ampliò la struttura di verità che avevano eretto, preparando in tal modo la via per il Cristo. Nell'intervallo fra questi due grandi Istruttori, Buddha e Cristo, ne apparvero dei minori per ampliare e sviluppare le verità fondamentali già espresse; uno dei più importanti fu *Sankaracharya*, il quale dette profondi insegnamenti circa la natura del Sé. Dobbiamo accennare anche a Shri Krishna, il Maestro della *Bhagavad Gita*, e che molti ritengono sia stato un'antecedente incarnazione del Cristo.

Così le verità fondamentali sulle quali si basa il rapporto con Dio (e perciò con i nostri fratelli) vengono sempre esposte da un Figlio di Dio che è capo della Gerarchia spirituale in un dato periodo.

Venne poi il Cristo e proclamò al mondo (principalmente attraverso i Suoi discepoli) due verità essenziali: l'esistenza dell'anima umana e il servizio (l'espressione è intenzionale) quale sistema per stabilire retti rapporti umani con Dio e con il prossimo. Disse agli uomini che tutti sono figli di Dio come lo è Lui; disse loro in molti modi simbolici chi e cosa Egli fosse, assicurandoli che, essendo divini come Lui, avrebbero fatto cose ancora maggiori delle Sue. L'uomo le ha già compiute sul piano fisico e nel dominio della natura, come Cristo aveva previsto, poiché Egli conosceva l'operare della legge evolutiva.

108 Insegnò che il servizio è la chiave per la liberazione e ne indicò la tecnica con la propria vita, poiché ovunque andava faceva del bene, risanando, predicando e insegnando le cose del regno di Dio, nutrendo così gli affamati, in senso fisico e spirituale. Fece della vita d'ogni giorno una sfera divina di vita spirituale ponendo l'enfasi sull'insegnamento del Buddha di non desiderare nulla per il sé separato.

Così il Cristo insegnò, amò e visse, in tal modo mantenendo la continuità della rivelazione e degli insegnamenti della Gerarchia; poi si ritirò "dietro il velo", lasciandoci un esempio affinché seguissimo le Sue orme (Pietro, 1, II, 21), cioè la fede nel divino, il servizio e la capacità di penetrare nella sfera di coscienza e nel campo di attività che chiamiamo la vera Chiesa del Cristo, la Gerarchia spirituale (attualmente invisibile) del Pianeta, il vero regno di Dio. Il velo che cela quella vera Chiesa sta scomparendo e il Cristo è in procinto di tornare.

Perciò, alla luce del passato e delle presenti necessità degli uomini, cui devono far fronte il Cristo e la Gerarchia, quale sarà questa volta il Suo insegnamento? È la domanda che oggi si pongono i Suoi discepoli. È probabile che esso consista di quattro parti che esamineremo separatamente, per poi cercare di comprenderle e preparare le menti a ricevere ciò che Egli darà.

I. Instaurare giusti rapporti umani

L'espressione "giusti rapporti umani" ricorre oggi molto frequentemente e ci si rende sempre più conto che indica un'essenziale necessità umana, la sola speranza di un futuro in

cui regnino pace e sicurezza. Gli errati rapporti umani hanno condotto a tali difficoltà che ogni settore della vita è in agitazione caotica; la famiglia, la società, le relazioni d'affari, i contatti religiosi e politici, l'attività dei governi e la vita di tutti i popoli, inclusi i rapporti internazionali. Ovunque vi è odio, competizione, disadattamento, lotta fra partiti, diffamazione, scandali, profonda sfiducia fra uomini e nazioni, fra capitale e lavoro e fra le numerose sette e chiese. La differenza fra una setta e una chiesa non è altro che una differenza di grado, d'inter-pretazione, di fanatica adesione alla verità preferita, e tanto l'una che l'altra sono sempre esclusive; ciò è in antitesi con l'insegnamento del Cristo. Oggi, in nessun luogo vi è pace o comprensione; solo una piccola minoranza si sforza di produrre condizioni tali da consentire rapporti di pace e armonia.

La potenza di questa minoranza che lotta attivamente per giungere alla pace e ai giusti rapporti umani consiste nel fatto che ciò che cerca è in accordo con l'intento e il proposito divini. In mezzo al caos di disparati interessi in aspra lotta fra loro, il Cristo ha deciso di tornare. Riflettete sull'orrore di ciò che deve affrontare e sulla necessità di stabilire un certo ordine nel mondo, affinché alcuni principi possano venire enunciati, e almeno parzialmente accettati prima che Egli possa operare con profitto fra gli uomini. Se venisse immediatamente, la Sua voce non sarebbe udita, perché lo strepito delle contese umane è troppo forte. Se cercasse di attrarre l'attenzione, persino con suono di tromba (Matt. XXIV, 31) verrebbe considerato come in cerca di pubblicità. Se predicasse ed insegnasse, attirerebbe soprattutto chi pensa già all'unisono con il Suo messaggio, oppure i creduli, che si affollano attorno a chiunque, qualunque cosa insegni.

110 Le moltitudini sono ancora troppo affamate, distrutte psichicamente, confuse, angosciate e incerte (scritto nel 1948) circa il loro futuro, la loro libertà e sicurezza, per essere in condizione di ascoltarlo.

Possiamo essere certi che Egli non si presenterà come un eroe conquistatore, come certi teologi hanno fatto credere agli uomini, poiché non sarebbe possibile identificarlo e verrebbe semplicemente classificato fra le molte figure militari. Non si presenterà quale Messia degli Israeliti per salvare la cosiddetta Terra Santa e Gerusalemme per gli Ebrei, poiché il Cristo appartiene al mondo intero e nessun popolo ha diritti o privilegi particolari, né può avere la pretesa di reclamarlo come proprio. Non verrà a convertire un mondo "pagano", poiché per Lui e per i veri discepoli tale mondo non esiste; i "pagani" sono stati un male assai minore del conflitto scatenato dai cristiani militanti. La storia delle nazioni e della chiesa cristiana è stata una storia d'aggressività, l'ultima cosa che il Cristo desiderasse quando cercò di instaurare la Chiesa sulla Terra.

Egli disse (e le Sue parole furono male interpretate): "Non sono venuto a portare la pace, ma la spada" (Matt. X, 34). Questo sarà particolarmente vero nei primi tempi del Suo ritorno. Ma la spada che impugnerà è quella dello Spirito, la spada che separa la vera spiritualità dal materialismo. Il principale effetto del Suo ritorno sarà certamente la dimostrazione in tutto il mondo degli effetti dello spirito d'inclusività.

111 Tutti coloro che desiderano giusti rapporti umani si raccoglieranno spontaneamente attorno a Lui, che appartengano o meno a una delle grandi religioni; chi non scorge una vera o fondamentale diversità fra religione e religione, fra uomo e uomo, fra nazione e nazione, si unirà attorno al Cristo; allo stesso modo chi incarna l'esclusione e la separazione si paleserà automaticamente e sarà conosciuto per tale. La spada discriminatrice dello spirito apporterà, senza ferire, la rivelazione e indicherà il primo passo necessario verso la rigenerazione umana.

La potenza riversata dal Cristo, quale punto focale del triangolo esoterico costituito dal Buddha, dallo Spirito di Pace e dall'Avatar di Sintesi, sarà così grande che la differenza fra

amore e odio, fra aggressività e libertà, fra avidità ed equa condivisione apparirà evidente agli occhi e alle menti degli uomini, e perciò anche la distinzione fra bene e male. La preghiera invocante “Dal punto d’amore nel cuore di Dio, affluisca amore nei cuori degli uomini” sarà pienamente esaudita. Il Cristo sprigionerà nel mondo la potenza e la specifica energia dell’amore intuitivo. Due saranno i risultati della diffusione di quest’energia d’amore:

- 1 Un numero incalcolabile di uomini si unirà in gruppi per promuovere la buona volontà e attuare giusti rapporti. Il loro numero sarà così grande che da piccola e relativamente trascurabile minoranza essi diverranno la forza più diffusa e influente del mondo. Tramite loro, il nuovo gruppo di servitori del mondo potrà agire con buoni risultati.
2. L’energia attiva della comprensione amorevole susciterà una potente reazione contro l’odio. Odio, separazione ed esclusività verranno considerati un solo peccato, poiché si riconoscerà che tutti i peccati ora considerati tali derivano dall’odio e dal suo prodotto, la coscienza antisociale. L’odio, e tutto ciò che ne consegue, è il vero peccato contro lo Spirito Santo di cui si è a lungo discusso, trascurando però, per difetto di saggezza, di formulare una definizione semplice ed esatta.

Il potere dell’impatto spirituale della Gerarchia (focalizzato tramite il Cristo e i discepoli attivi) sarà così grande, che lo stabilire giusti rapporti apparirà così evidentemente utile e naturale da assestare rapidamente la situazione mondiale e iniziare la nuova era di buona volontà e di pace. Ciò renderà possibile una nuova cultura ed una nuova civiltà.

Questo non è il quadro ottimistico e mistico di un evento impossibile, basato su desideri irrealizzabili o su una cieca speranza. Già oggi i discepoli del Cristo divulgano la dottrina dei giusti rapporti umani; uomini e donne di buona volontà tentano di dimostrare che essa sola può arrecare vera pace nella vita internazionale. Nella presentazione della vera “vita” che il Cristo manifesterà al mondo degli uomini che riflettono, non può esservi posto per l’esclusivismo e la separatività, poiché quella “vita più abbondante” che Egli cerca di incanalare verso di noi è una corrente che scorre liberamente, travolgendo ostacoli e barriere, e che stabilisce una libera circolazione di verità e di vita, delle quali *l’amore* è comune qualità essenziale.

113 Tutte le religioni hanno affermato che Dio è essenzialmente amore, vita e intelligenza. Quella Vita racchiude in sé le qualità essenziali del volere e dell’amore di Dio. Entrambi sono ugualmente importanti, poiché quella volontà è qualificata dall’amore. Finora gli uomini non avevano che un vago concetto teorico dell’effettiva qualità della “vita”, in cui amore e volontà infondono energia. La riapparizione del Cristo confermerà il fatto di quella vita divina; l’opera che compirà, coadiuvato dai discepoli, dimostrerà l’amore e il proposito divini sottostanti ad ogni esperienza fenomenica.

Stabilire giusti rapporti umani è un aspetto della volontà divina per il genere umano, ed il prossimo elemento dell’espressione divina che deve manifestarsi nelle vicende umane individuali, sociali, nazionali e internazionali. Nulla ha mai potuto impedire questa divina espressione, che può essere ritardata solo dal fattore *tempo, determinato dall’umanità* in virtù del suo divino libero arbitrio. L’espressione divina predisposta può manifestarsi rapidamente o lentamente secondo le decisioni dell’uomo; finora egli ha deciso per una lenta, molto lenta manifestazione, ed in ciò si dimostra la libertà del suo volere. Poiché la divinità è immanente o presente in tutte le forme, e perciò in tutti gli esseri umani, quella Volontà col tempo *dovrà* adempersi. A causa dell’intenzione (in senso esoterico) estremamente materialistica di tutte le forme attuali, finora la manifestazione di quella Volontà è stata ritardata e la volontà dell’uomo non è stata diretta ad instaurare giusti rapporti umani. Da ciò sono derivati la guerra, il tormento delle forme e l’attuale sofferenza del modo di vivere attuale.

114 Tutti questi fattori determinano una grande trasformazione generale, facilmente percepita da coloro che sono orientati verso lo spirito. Come il Cristo nel Getsemani, essi ripetono costantemente: “Sia fatta la Tua volontà”. Lo ripetono senza sapere e spesso senza sperare, tuttavia ciò è indice di un generale riorientamento spirituale, di sottomissione e accettazione. Cristo dimostrò questa sottomissione dicendo: “Sono venuto per fare non la mia volontà, ma la volontà di chi mi ha mandato” (Giov. VI, 38). Egli dimostrò la Sua *accettazione* esclamando: “Padre, non la mia, ma la Tua volontà sia fatta!”. La sottomissione implica l’ineluttabilità delle circostanze e può non essere accompagnata da comprensione, ma assoggettata a ciò che viene imposto. L’*accettazione* implica comprensione intelligente e indica un grande progresso. Entrambe ammettono che una volontà divina adombra la vita dell’umanità; entrambe preparano a riconoscere l’opera del Cristo diretta all’attuazione di giusti rapporti umani. Attualmente la sottomissione dell’umanità al volere divino è passiva; la vera sottomissione è una disposizione positiva di fiduciosa attesa spirituale che conduce alla accettazione positiva.

Nel mondo si nota anche un’attesa spirituale, e l’intensificarla fa parte del compito del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo, il quale deve inoltre promuovere la sottomissione spirituale e l’*accettazione* intelligente nelle moltitudini, che normalmente si dividono in due categorie, ognuna delle quali esprime uno dei due aspetti; sottomissione, *accettazione* e attesa sono latenti in ogni uomo. Queste tre potenzialità divine metteranno l’uomo in grado di rispondere al messaggio del Cristo, facilitando grandemente il sacrificio disinteressato, compromesso intelligente e la comprensione dei molti e diversi aspetti necessari all’instaurazione di giusti rapporti umani.

115 Sarà utile a tutti noi riflettere sugli elementi propri della sottomissione e dell’*accettazione*. Stabilire giusti rapporti umani implica rinuncia, sottomissione ai fatti esistenti e *accettazione* della legge divina. Questo è quanto il Cristo ha già dimostrato sulla Terra, ed ora aiuterà gli uomini ad accettare queste cose con entusiasmo e comprensione. Ne risulterà felicità. Questa è una lezione difficile da apprendere; per l’umanità è un’esperienza del tutto nuova e il Cristo dovrà insegnare agli uomini ad usare correttamente la felicità, a superare le antiche abitudini d’infelicità per conoscere il significato della vera gioia. Tuttavia Egli non verrà soltanto ad insegnare agli uomini la necessità di giusti rapporti, ma anche per insegnar loro a realizzarli.

II. Cristo insegnerà la Legge della Rinascita

Questa legge è la conseguenza diretta della legge di evoluzione. In Occidente essa non è mai stata compresa in modo corretto e in Oriente, dove è riconosciuta quale principio che governa la vita, non si è dimostrata utile, perché ha prodotto effetti soporiferi che hanno ritardato il progresso. L’orientale la considera nel senso che offre un tempo illimitato, ciò che annulla l’impulso di giungere alla meta. I cristiani in genere confondono la legge della rinascita con quella che chiamano la “*trasmigrazione delle anime*”, e spesso credono che implichi il passaggio degli esseri umani in corpi animali o in altre forme inferiori.

116 Ma non è così, poiché la vita di Dio procede di forma in forma; nei regni subumani della natura progredisce dalle forme minerali alle vegetali e a quelle animali; da questo stadio passa nel regno umano ed è soggetta alla legge della rinascita, ma *non* di *trasmigrazione*. A chi ha qualche conoscenza della legge della rinascita o reincarnazione, quest’errore appare ridicolo.

La dottrina o teoria della reincarnazione è violentemente respinta dai cristiani ortodossi, ma se si rivolge loro la domanda che i discepoli rivolsero al Cristo circa l’uomo cieco: “Maestro, perché nascesse cieco, chi ha peccato, lui o i suoi genitori?” (Giov. IX, 2) ne rifiutano le implicazioni oppure sorridono o mostrano sgomento. Essa è stata presentata al mondo del

pensiero in maniera piuttosto deplorabile da mediocri occultisti e teosofi, perché esposta in modo poco intelligente. Il meglio che si possa dire è che essi hanno familiarizzato il pubblico occidentale con la teoria della reincarnazione, ma se fosse stata esposta con più intelligenza avrebbe potuto essere più generalmente accettata.

Se il Cristo additerà universalmente la meta dei giusti rapporti umani, il Suo insegnamento dovrà porre in rilievo la legge della rinascita. Questo è inevitabile, perché essa offre la soluzione di tutti i problemi dell'umanità e la risposta a molte domande.

La dottrina della rinascita costituirà una delle note dominanti della nuova religione mondiale, e sarà anche un elemento chiarificatore che consentirà di meglio comprendere le vicende mondiali. Quando il Cristo fu in Palestina, accentuò il fatto dell'esistenza dell'anima e il valore dell'individuo. Disse agli uomini che potevano essere salvati dalla vita dell'anima e dal Cristo nel cuore.

117 Egli disse anche : “Se un uomo non nascerà di nuovo, non potrà vedere il regno di Dio” (Giov. III, 3). Soltanto le *anime* possono essere cittadini di quel regno, e per la prima volta Egli prospettò questa visione all'umanità, mostrando in tal modo una divina possibilità e l'immutabile conclusione dell'esperienza terrena. Disse: “Siate perfetti come il Padre vostro che è nei cieli” (Matt. V, 48).

Questa volta insegnerà il metodo per fare di quella possibilità un fatto compiuto, mediante il ripetuto ritorno dell'anima che s'incarna alla scuola della vita sulla Terra, per seguirvi il processo di perfezionamento di cui Egli diede supremo esempio. Questo è il significato della reincarnazione e ciò che insegna. In *New Mansions for New Men* (Nuove dimore per uomini nuovi), Dane Rudhyar dà una soddisfacente definizione di questo misterioso processo umano e cosmico. Egli dice che “La struttura individuale della nuova manifestazione è necessariamente condizionata da ciò che non è stato compiuto nel passato: dai residui, dagli insuccessi del passato che vengono conservati nei memoriali della natura nella memoria della sostanza universale”. Queste poche parole compendiano l'intero processo della vita vostra, mia, e quella di ogni uomo.

Sarebbe bene tener presente che quasi tutti i gruppi e gli scritti occulti hanno, con poco criterio, posto l'accento sulle incarnazioni *passate* e sul loro ricordo; ma tale ricordo non può in alcun modo essere comprovato dalla ragione, giacché ognuno può dire, affermare e attribuire a se stesso tutto ciò che desidera. L'insegnamento è stato fondato su regole immaginarie che dovrebbero governare l'intervallo fra le incarnazioni, dimenticando che il tempo è una facoltà della coscienza cerebrale, e che separato dal cervello non esiste; si è data grande importanza ad un'immaginaria descrizione di rapporti personali.

118 Gli insegnamenti sulla reincarnazione finora hanno fatto più male che bene; vi è un solo elemento positivo: oggi molti discutono sulla legge di rinascita e migliaia di uomini la accettano.

Oltre al fatto che tale legge esiste, sappiamo ben poco, e chi conosce per esperienza la realtà di questo ritorno, rifiuta decisamente gli sciocchi e improbabili particolari esposti come fatti dai movimenti teosofici e occulti. *La legge esiste; dei suoi particolari e delle modalità del suo funzionamento nulla ancora si sa.* Possiamo fare soltanto alcune affermazioni che non possono essere contraddette:

1. La legge della rinascita è un'importante legge naturale del pianeta.
2. È un processo che viene iniziato e regolato dalla legge di evoluzione.
3. È strettamente connessa con la legge di causa ed effetto, e da questa condizionata.

4. È un processo di sviluppo che consente all'uomo di elevarsi dalle più grossolane forme di materialismo senza pensiero, alla perfezione spirituale e alla percezione intelligente, in virtù delle quali diviene membro del regno di Dio.
5. Giustifica le diversità esistenti fra gli uomini e insieme con la legge di causa ed effetto (in Oriente detta legge del karma), differenze di circostanze e atteggiamenti verso la vita.
6. Esprime la volontà dell'anima e non è il risultato di una decisione della forma. È l'anima dimorante in ogni forma che si reincarna, scegliendo e costruendo veicoli fisici, emozionali e mentali adatti, mediante i quali impara di volta in volta le lezioni necessarie.
7. La legge della rinascita (per quanto riguarda l'umanità) opera sul piano dell'anima. L'incarnazione è motivata e diretta dal suo livello, il piano mentale.
8. Le anime s'incarnano in gruppi, ciclicamente, secondo la legge e per attuare retti rapporti con Dio e fra gli uomini.
9. Il graduale sviluppo regolato dalla legge della rinascita è in gran parte condizionato dal principio mentale, poiché "come un uomo pensa nel suo cuore, tale egli è". Queste poche parole richiedono attenta considerazione.
10. Per opera della legge della rinascita l'uomo lentamente sviluppa la mente; questa poi comincia a dominare le emozioni e infine rivela l'anima, la sua natura e la sua sfera di vita.
11. A questo stadio di sviluppo l'uomo comincia a percorrere il Sentiero del Ritorno e si orienta gradatamente dopo molte vite, verso il regno di Dio.
12. Quando, grazie alla mente sviluppata, alla saggezza, al servizio attivo e alla comprensione, l'uomo ha imparato a non chiedere nulla per il se separato, rinuncia al desiderio di vivere nei tre mondi e si libera dalla legge della rinascita.
13. Ora possiede coscienza di gruppo, è consapevole del gruppo cui appartiene e dell'anima vivente in tutte le forme, ed è pervenuto alla "pienezza di Cristo" (Efes. IV, 13).

120 Nessuna persona intelligente oserà spingersi oltre a tali considerazioni generali. Col ritorno del Cristo la nostra conoscenza diverrà più esatta e più realistica; sapremo di essere eternamente collegati con le anime di tutti gli uomini e che abbiamo un rapporto determinato con coloro che si reincarnano con noi, e che insieme impariamo le medesime lezioni e facciamo le medesime esperienze. Tale conoscenza, dimostrata ed accettata, rigenererà le sorgenti della vita umana. Sapremo che tutte le difficoltà e tutti i problemi sono causati dall'ignoranza di questa legge fondamentale, con la responsabilità e i doveri che comporta; gradatamente impareremo a regolare le nostre attività per mezzo del suo giusto potere di limitazione. La legge della rinascita ha in se la conoscenza pratica di cui gli uomini abbisognano oggi per dirigere correttamente e con giustizia la loro esistenza religiosa, politica, economica, sociale e privata, e stabilire così giusti rapporti con la vita divina esistente in tutte le forme.

III. Rivelazione dei Misteri dell'Iniziazione

Gran parte di ciò che è scritto in queste pagine si riferisce in realtà all'apparizione del regno di Dio, apparizione che ora può prodursi per tre ragioni:

1. Per lo sviluppo di quel regno sulla Terra, e per il fatto che migliaia di uomini ne riconoscono le leggi e si sforzano di vivere in accordo con le sue norme e col suo spirito.

2. Per il fatto che i segni dei tempi e la generale necessità umana hanno evocato il Cristo, che ha deciso di riapparire.

3. Perché il grido dell'umanità si eleva di ora in ora al "segreto luogo dell'Altissimo" e la Gerarchia ha determinato di manifestarsi quando il Cristo riapparirà a reinstaurare lo Spirito sulla Terra. L'ora per il ripristino degli antichi Misteri è giunta.

121 Durante gli ultimi due anni questi fatti sono stati ampiamente divulgati, e ciò in seguito alla purificazione avvenuta per mezzo della guerra mondiale (1914-1945) e della sofferenza cui gli uomini sono stati assoggettati (la quale ha avuto un effetto purificatore d'uguale potere, che si paleserà in seguito). Perciò, la Gerarchia, la Chiesa finora invisibile del Cristo, potrà manifestarsi e operare apertamente sul piano fisico. Ciò sarà indice di un ritorno alla situazione esistente ai tempi dell'Atlantide, quando (per usare la simbologia biblica, Genesi, Cap. 2 e 3) Dio stesso muoveva fra gli uomini, parlava con loro, e fra il regno di Dio e quello degli uomini non esistevano barriere. A quei tempi la divinità era presente in forma fisica, e i Membri della Gerarchia spirituale guidavano e dirigevano apertamente le vicende dell'umanità nella misura permessa dall'innata libertà dell'uomo. Nel prossimo futuro, e su una più alta voluta della spirale della vita, questo avverrà di nuovo. I Maestri si muoveranno visibilmente fra gli uomini; il Cristo riapparirà in presenza fisica. Inoltre verranno restaurati gli antichi Misteri, gli antichi landmarks (principi) verranno di nuovo riconosciuti, quei principi che la Massoneria ha così scrupolosamente conservati e che, in attesa del giorno della restaurazione e della risurrezione, sono stati preservati nei suoi rituali.

122 Questi antichi Misteri furono originariamente rivelati all'umanità dalla Gerarchia, e contengono la chiave del processo evolutivo, celata nei numeri, nel rituale, nelle parole e nella simbologia, i quali velano il segreto dell'origine e del destino dell'uomo e sono una immagine, raffigurata nei riti e nei rituali, del lungo sentiero che deve percorrere per far ritorno alla luce. Tutti quei mezzi, correttamente interpretati e rappresentati, offrono gli insegnamenti di cui l'umanità ha bisogno per passare dalla tenebra alla Luce, dall'irreale al Reale e dalla morte all'Immortalità. Ogni Massone che comprenda, sia pure solo parzialmente, il significato dei tre gradi della Loggia Azzurra e le implicazioni di ciò cui partecipa, riconoscerà le tre espressioni precedenti per quello che sono, e il significato dei tre gradi. Accenno di proposito alla Massoneria, perché strettamente connessa con la restaurazione dei Misteri, e perché nel corso dei secoli ha preservato la chiave della base su cui fondare gli insegnamenti necessari e rappresentare (quando liberata dall'attuale terminologia ebraica che, sebbene adeguata tremila anni fa, da lungo tempo non lo è più) la storia del viaggio dell'uomo sul sentiero del ritorno.

Sono questi i Misteri che il Cristo restaurerà, riportando le chiese a nuova vita e restaurando il mistero celato che hanno da gran tempo perduto a causa del loro materialismo. Anche la Massoneria ha perduto la vera vita di cui era in possesso, ma nelle sue forme e nei suoi rituali la verità è stata salvaguardata e può essere quindi riportata alla luce. È ciò che farà il Cristo, ed inoltre ristabilirà questi Misteri anche in altri modi. Non tutti gli uomini andranno verso le chiese o la Massoneria per rivivificare la propria vita spirituale. I veri Misteri si riveleranno anche attraverso la scienza, e il Cristo inciterà alla loro ricerca.

123 Nelle loro formule e nei loro insegnamenti i Misteri racchiudono la chiave della scienza che svelerà il mistero dell'elettricità, la suprema scienza spirituale e massimo campo di conoscenza divina di cui non si sono toccati che i margini. Il segreto e la vera natura dei fenomeni elettrici verranno rivelati soltanto quando la Gerarchia sarà visibilmente presente sulla Terra, e i Misteri custoditi dai discepoli del Cristo verranno esposti apertamente.

In ultima analisi i Misteri sono la vera fonte della rivelazione; essa può prodursi solo quando la mente e la volontà di bene dell'uomo siano intimamente unite e fuse, e condizionali-

no a tal punto la sua condotta che egli possa comprendere la portata della rivelazione senza pericolo. Vi sono energie e forze planetarie di cui egli ancora non ha e non può avere il dominio; le ignora, ma da esse dipende la vita del pianeta; esse sono anche in stretto rapporto con i poteri psichici (oggi così male compresi e stupidamente applicati) i quali tuttavia, se valutati ed usati correttamente, si dimostreranno di immensa utilità *nelle scienze che i Misteri riveleranno*.

In virtù del ritorno del Cristo, il Mistero delle Età sta per essere rivelato, e lo sarà mediante la rivelazione dell'anima, poiché esso è celato nella conoscenza dell'anima. Le scritture di tutto il mondo hanno sempre profetizzato che, alla fine dell'era, si avrà la rivelazione di ciò che è segreto e che ciò che è stato celato apparirà alla luce del giorno. Il ciclo attuale segna la fine dell'era dei Pesci; nei prossimi duecento anni scompariranno le false concezioni della morte e si affermerà saldamente il fatto dell'esistenza dell'anima, che sarà riconosciuta come un'entità, come impulso motivante e forza spirituale che sottostà a tutte le forme.

124 Duemila anni fa il Cristo proclamò grandi possibilità e l'esistenza di grandi poteri; al Suo ritorno ne darà la prova e svelerà la natura e il vero potere dell'uomo. Egli proclamò che siamo tutti Figli di Dio unico Padre universale, e nel futuro ciò non sarà più considerato una affermazione mistica e simbolica, ma una dichiarazione scientificamente dimostrata. Si dimostrerà che la fratellanza universale e la nostra essenziale immortalità sono realtà della natura. Oggi si sta preparando il terreno per la grande restaurazione cui il Cristo darà l'impulso iniziale. Le religioni e la Massoneria sono oggi esposte al giudizio della mente critica dell'umanità; quasi unanimemente si riconosce che hanno fallito nei divini compiti loro assegnati. Ovunque ci si rende conto della necessità che vengano permeate di nuova vita, ma ciò esige una visione nuova ed un nuovo modo di vivere, che soltanto il ritorno del Cristo può insegnare ed aiutarci ad attuarlo. Dice un testo antico:

“Quello che è stato un mistero non lo sarà più, e ciò che era velato verrà rivelato; quello che era nell'ombra apparirà alla luce che acquisterà nuovo splendore, e tutti gli uomini vedranno, uniti nella gioia. Verrà il tempo in cui la distruzione avrà compiuto la sua opera benefica e gli uomini in virtù della sofferenza, cercheranno ciò che avevano respinto. Invano hanno perseguito ciò che era a portata di mano e di facile conseguimento, ma una volta avutolo, li ha condotti soltanto alla morte. Pure gli uomini hanno sempre anelato alla vita e non alla morte”.

125 E il Cristo recherà loro vita, e vita più abbondante. Oggi si parla molto dei misteri dell'iniziazione. In ogni paese, numerosi falsi maestri li insegnano, offrono immaginarie iniziazioni (per lo più dietro compenso e con diploma). Il Cristo stesso disse che prima della Sua riapparizione ciò sarebbe avvenuto, e che ovunque si sarebbero presentati dei falsi profeti. Tutto questo indica tuttavia la Sua venuta. La contraffazione è sempre garanzia che esiste la verità. I discorsi, le discussioni, le vane pretese, lo pseudo occultismo e i futili tentativi di “prendere” l'iniziazione (frase impropria che certi teosofi male informati hanno coniato per indicare una profonda esperienza spirituale) hanno caratterizzato l'insegnamento esoterico fin dal 1875. In seguito H. P. Blavatsky portò a conoscenza del mondo occidentale il fatto che elevati discepoli e Maestri di Saggezza erano presenti sulla Terra, sotto la guida del Cristo. Più tardi deplorò di averlo fatto, come risulta da alcuni suoi scritti rivolti alla sezione esoterica. Pure, il suo operato faceva parte di un grande piano, e non fu un errore. Le interpretazioni e le eccitate reazioni dei teosofi del suo tempo furono l'errore, da essi ancora non riconosciuto. Quella reazione fu alimentata dalla curiosità della natura dell'uomo, come dalla sua aspirazione, che venne indubbiamente stimolata. Inoltre, certi personaggi avidi sfruttarono quegli insegnamenti a scopi commerciali e la cosa perdura.

126 Tuttavia, nel suo complesso, l'effetto di tutte quelle sciocchezze e di quegli errori di presentazione è stato buono. In tutto il mondo oggi esistono uomini consapevoli dell'esistenza dei Maestri e della possibilità offerta di progredire spiritualmente in modo *scientifico*, per divenire membri del regno di Dio. Le chiese hanno ignorato tutto questo e, soprattutto all'epoca vittoriana, hanno considerato la scienza come un astuto nemico. Tutto quell'afflusso di notizie circa i misteri iniziatici, alcune indicative di una verità nascosta, altre frutto di immaginazione e di aspirazione, altre infine sfruttate a scopi commerciali, ha preparato l'umanità ad accogliere gli insegnamenti che si ritiene il Cristo darà quando sarà di nuovo fra noi.

Per quanto i Cristiani stentino ad ammetterlo, pure l'intero Vangelo, nelle sue quattro parti, consta quasi esclusivamente di esposizioni simboliche dei Misteri che, per quanto riguarda l'umanità, sono cinque. Essi in realtà indicano cinque stadi importanti nella storia spirituale dell'aspirante e nel progresso della coscienza umana. Tale progresso si preciserà, in modo oggi non compreso, in un periodo dell'era dell'Acquario. Durante i prossimi duemila anni, l'umanità, il discepolo mondiale (con i suoi molti gruppi a stadi diversi d'evoluzione), "entrerà" in nuovi stadi di coscienza e in nuove sfere di coscienza mentale e spirituale.

Ogni epoca riflette le precedenti. Astronomicamente ne sono trascorse quattro: Gemelli, Toro, Ariete e Pesci. Ora sta assumendo il potere la quinta, dell'Acquario.

127 Nei Gemelli, il segno simbolico dei due pilastri pose il suggello sulla Fratellanza massonica dell'epoca, e le due colonne, Jachin e Boaz (per indicarle con i nomi ebraici che non sono i veri) apparvero circa ottomila anni fa. Seguì il Toro, in cui Mitra venne come Istruttore mondiale ed istituì i Misteri mitraici nei quali (apparentemente) si adorava il Toro. Succedette l'Ariete, in cui ebbe inizio la legge religiosa ebraica, importante per gli Ebrei e, sfortunatamente, anche per la religione cristiana, ma non per molti milioni di uomini in altre parti del mondo; durante quel ciclo vennero il Buddha, Shri Krishna e Sankaracharya; infine abbiamo l'era dei Pesci che ci diede il Cristo. La successione dei Misteri incarnati da ogni segno dello zodiaco verrà chiarita dal Cristo, perché la coscienza dell'umanità attuale richiede qualche cosa di più esatto e più spiritualmente reale dell'astrologia moderna, o dello pseudo occultismo oggi così diffuso.

Nell'incipiente era dell'Acquario, dopo la riapparizione del Cristo, centinaia di migliaia di uomini e donne conseguiranno l'una o l'altra delle grandi espansioni di coscienza, ma l'effetto sulle moltitudini sarà la rinuncia (ciò non significa che esse conseguiranno la quarta iniziazione); esse rinunceranno al materialismo oggi imperante in ogni strato sociale della famiglia umana. Una delle lezioni che l'umanità deve imparare in questi tempi che preludono alla nuova era, è quante poche cose materiali siano realmente necessarie alla vita e alla felicità. È una lezione non ancora appresa, e rappresenta essenzialmente uno dei valori che devono essere ricavati da questo periodo di spaventose privazioni con le quali oggi gli uomini sono quotidianamente confrontati. La vera tragedia è che l'emisfero occidentale, e particolarmente gli Stati Uniti, non parteciperà a questo processo spirituale apportatore di nuova vita; attualmente vi è troppo egoismo perché ciò possa avvenire.

128 L'iniziazione non è quindi una cerimonia o un rito, né un grado conferito a chi ne sia degno, e neppure un mezzo per penetrare i Misteri, dei quali i Misteri massonici altro non sono, per ora, che la presentazione simbolica. L'iniziazione è semplicemente il risultato di esperienze "esistenziali" su tutti e tre i livelli di coscienza, fisico, emotivo e mentale, mediante le quali vengono attivate certe cellule cerebrali capaci di registrare e conservare impressioni superiori, alle quali prima non erano sensibili. In virtù di questa più vasta sfera di percezione, o se preferite dello sviluppo di uno strumento di risposta più sensibile, la mente acquista la capacità di trasmettere valori superiori e conoscenza spirituale. In tal modo l'individuo diviene

consapevole di sfere d'esistenza divina e di stati di coscienza che sono eternamente presenti, ma con i quali finora non era costituzionalmente in grado di entrare in contatto, né che poteva registrare; né la mente, né il suo strumento, il cervello, potevano farlo, dato lo sviluppo evolutivo.

Quando il riflettore della mente penetra lentamente entro aspetti della mente divina prima ignorati, quando le qualità magnetiche del cuore si risvegliano e rispondono agli altri due aspetti divini, l'uomo è in grado di vivere nelle nuove sfere di luce, amore e servizio che gli si aprono dinanzi: è iniziato.

Questi sono i misteri di cui tratterà il Cristo. Il riconoscimento della presenza Sua e dei Suoi discepoli renderà possibile uno sviluppo della coscienza più rapido.

129 La stimolazione della Gerarchia manifesterà sempre più potente, e nell'era dell'Acquario gli uomini che accetteranno la grande Rinuncia saranno così numerosi che lo sforzo mondiale sarà paragonabile all'educazione di massa avvenuta durante l'era dei Pesci. *Il materialismo come principio di massa verrà rinnegato* e i valori spirituali assumeranno maggior dominio.

Il culmine di una civiltà, con la sua nota particolare, la sua qualità e i doni che offre ai posteri esprime il riflesso dell'intento spirituale e, tramite le moltitudini che vi partecipano, di una iniziazione. Verrà giorno in cui la storia sarà fondata sul progresso iniziatico dell'umanità, ma prima dovrà basarsi sullo sviluppo prodotto dalle grandi idee fondamentali: questa sarà la prossima presentazione della storia.

La cultura in ogni dato periodo non è che il riflesso della capacità creativa e del grado di espansione di coscienza dei suoi iniziati. i quali sanno di esserlo e di essere in diretto rapporto con la Gerarchia. Attualmente non usiamo i termini civiltà e cultura nel loro senso esatto. La civiltà è il *riflesso* nelle moltitudini umane di un particolare influsso ciclico che conduce ad una iniziazione. La cultura è esotericamente connessa con coloro i quali, in ogni civiltà, penetrano in modo specifico, esatto e cosciente, mediante sforzo volontario, nelle sfere interiori d'attività di pensiero che chiamiamo mondo creativo. La civiltà esterna è dovuta a quelle sfere.

130 La riapparizione del Cristo indica un più stretto rapporto fra i mondi del pensiero interiori ed esteriori. Il mondo del significato e quello dell'esperienza si fonderanno naturalmente in seguito allo stimolo prodotto dall'avvento della Gerarchia e del Suo capo, il Cristo. Il principale risultato sarà un potente sviluppo della comprensione e dei rapporti umani.

IV. Dispersione dell'annebbiamento astrale

Il termine "annebbiamento astrale", che indica la caratteristica predominante del piano astrale, non è mai stato usato in modo esatto, e purtroppo è stato adoperato fin dai primi insegnamenti esoterici. Il cosiddetto "piano astrale" è semplicemente il complesso delle reazioni della sensibilità e del sentimento, e della sostanza emozionale che l'uomo ha creato con tanta potenza e proiettata con tanto successo da esserne oggi la vittima. L'ottanta per cento degli insegnamenti sul piano astrale fa parte della grande illusione e di quel mondo irreali cui ci riferiamo con l'antica preghiera: "Guidaci dall'Irreale al Reale". Quanto è stato detto del mondo astrale ha in genere ben poco fondamento; tuttavia è stato utile quale campo d'esperienza in cui imparare a distinguere fra vero e falso; e inoltre l'ambito in cui l'aspirante può usare la facoltà mentale della discriminazione, il mezzo adatto per scoprire l'errore e rivelare la verità.

Quando avremo "la mente che è nel Cristo" (Filip. 11, 5), ci accorgeremo che il suo dominio sulla natura emotiva e sulla sfera della sensibilità (il piano astrale se preferite) divie-

ne completo. Il precedente dominio della natura senziente e di tutta la sua sfera d'influenza scompare. Questa in realtà non esiste, se non quale campo di servizio ed è un mondo in cui l'uomo vaga nella confusione e nella disperazione.

131 Il servizio più grande che un uomo possa rendere ai suoi fratelli è di liberarsi dal dominio di quel piano *dirigendo le proprie energie mediante il potere del Cristo interiore*. Egli si accorgerà allora che le forze accentrate in se stesso e le energie del desiderio personale e dell'amor emotivo vengono sostituite da una energia vitale che può essere percepita in modo generale, sebbene non si possa ancora farla propria nella sua pura essenza; questa energia è "l'amore di Dio". È questa la forza magneticamente attrattiva che fluisce libera, e riconduce ogni pellegrino alla Casa del Padre. È questa la forza che si agita nel cuore dell'umanità e si esprime tramite grandi Avatar come il Cristo; che guida l'anelito mistico esistente in ogni uomo e opera attraverso tutti i movimenti che hanno per obiettivo il bene dell'umanità, utilizzando tutte le tendenze filantropiche ed educative di ogni specie e l'universale istinto materno. Ma si tratta essenzialmente di un sentimento di gruppo, e solo nell'era dell'Acquario e come risultato del ritorno del Cristo, la sua natura verrà realmente compresa e l'amore di Dio si diffonderà in ogni cuore umano.

Il Cristo conosceva bene il mondo dell'annebbiamento e dell'illusione, e dimostrò che il vero amore poteva dominarlo. Le Sue tre grandi tentazioni nel deserto furono in parte basate sui tre aspetti dell'illusione mondiale: *l'illusione* creata dalla mente, *l'annebbiamento* del piano emotivo e il *labirinto* delle circostanze terrene. Questi tre aspetti dell'illusione minacciarono di confonderlo; Egli li affrontò uno dopo l'altro enunciando nettamente un principio e non con argomentazioni della mente analitica; uscì da quella triplice esperienza per amare, insegnare e guarire. Al Suo ritorno il Cristo opererà per dissipare l'annebbiamento mondiale, e il Buddha gli ha già preparato la via.

132 Perciò la possibilità di tale dissipazione dipende decisamente dai due Avatar, il Buddha e il Cristo. Attualmente una delle cose che è essenziale rendere nota agli uomini e alle nazioni, è la natura dell'opera da Essi intrapresa, e accentuare di nuovo le verità che hanno proiettato nel campo del pensiero. L'opera svolta dal Signore della Luce e dal Signore dell'Amore deve essere nuovamente presentata al mondo, che ne ha grande necessità; a tale proposito aggiungiamo che alcune nazioni hanno bisogno di comprendere l'insegnamento del Buddha enunciato con le *Quattro Nobili Verità*; devono rendersi conto che causa di tutta l'infelicità e di ogni miseria è l'uso errato del desiderio, ossia il desiderio volto a ciò che è materiale e transitorio. Le Nazioni Unite devono imparare ad applicare la Legge dell'Amore come enunciata dal Cristo con la propria vita, e ad esprimere la vitalità contenuta nella verità che "nessuno vive per se stesso" (Romani, XIV, 7), così come nessuna nazione; meta di tutti gli sforzi umani e la comprensione amorevole, stimolata da un programma di amore e di giusti rapporti per l'umanità intera.

Se la vita di questi due grandi Maestri sarà compresa, e i Loro insegnamenti saranno applicati in modo nuovo nella vita dell'uomo e nel mondo delle vicende umane, nel regno del pensiero e nel campo degli scambi politici ed economici, l'attuale ordine mondiale (che è ampiamente solo disordine!) potrà essere a tal punto modificato e trasformato da rendere possibile il graduale avvento di un ordinamento nuovo e di una nuova umanità. L'annebbiamento astrale e l'illusione saranno dispersi ed eliminati.

133 Nel mondo dell'annebbiamento, la sfera del piano astrale e delle emozioni, molti secoli fa apparve un punto di luce; il Signore della Luce, il Buddha, si accinse a focalizzare in Sé l'illuminazione che col tempo avrebbe reso possibile la dissipazione dell'annebbiamento astrale. Nel mondo dell'illusione, il piano mentale, apparve il Cristo, il Signore dell'Amore.

Egli si accinse a disperdere l'illusione attraendo a Sé (con il potere dell'amore) i cuori di tutti gli uomini, ed espresse tale decisione con le parole: "Quando sarò innalzato attirerò tutti gli uomini a Me" (Giov. XII, 32).

L'opera congiunta dei due grandi Figli di Dio, concentrata attraverso i discepoli mondiali e gli iniziati, dovrà inevitabilmente dissipare l'illusione e l'annebbiamento: l'una per mezzo del riconoscimento intuitivo della realtà da parte delle menti che possono percepirla, l'altro mediante l'afflusso della luce della ragione. Il Buddha compì il primo tentativo per dissipare l'annebbiamento mondiale; il Cristo quello per disperdere l'illusione. Ora la Loro opera deve essere portata avanti con intelligenza da un'umanità abbastanza avveduta da riconoscere il proprio dovere.

Gli uomini si stanno rapidamente disingannando e di conseguenza acquisteranno una visione più chiara. L'annebbiamento generale viene costantemente rimosso dalle vie dell'uomo. Questi due progressi si sono prodotti per l'afflusso di nuove idee focalizzate tramite gli intuitivi e diffuse poi fra gli uomini in generale dai pensatori. Un grande aiuto viene anche apportato dal riconoscimento inconscio, ma non meno reale, del vero significato delle *Quattro Nobili Verità* da parte delle moltitudini. Libera dalle illusioni e dall'annebbiamento emotivo, l'umanità attende la nuova rivelazione, che sarà il risultato dell'opera congiunta del Buddha e del Cristo. Tutto ciò che ne possiamo prevedere è che la fusione della luce e dell'amore, e la reazione della "sostanza illuminata" al "potere attrattivo dell'amore" produrranno potenti e vasti risultati.

134 Con queste parole ho offerto una chiave per comprendere l'opera dei due grandi Avatar, finora completamente incompresa. Possiamo aggiungere che quando sarà valutato il significato delle parole "trasfigurazione di un essere umano", si comprenderà che "quando il corpo è illuminato" (Luca, XI, XXXVI, 9) "nella Tua luce vedremo la luce" (Salmi, XXVI, 9). Ciò significa che quando la personalità ha raggiunto un dato grado di purezza, di dedizione ed illuminazione, il potere attrattivo dell'anima, la cui natura è amore e comprensione, può agire e fondere anima e personalità. È quanto il Cristo ha provato e dimostrato.

Quando l'opera del Buddha (o principio saggezza incarnato) sarà compiuta nell'aspirante discepolo e nella sua personalità integrata, anche quella del Cristo (l'amore incarnato) potrà compiersi, e luce e amore troveranno espressione radiosa nel discepolo trasfigurato. Ciò che è vero per l'individuo è vero anche per l'umanità intera che oggi, raggiunta la maturità, può "accedere alla comprensione" e prendere parte cosciente all'opera di illuminazione e di amorevole attività spirituale. Gli effetti pratici saranno l'eliminazione dell'annebbiamento astrale e la liberazione dello spirito umano dalla schiavitù della materia; inoltre l'illusione si dissolverà e la verità verrà riconosciuta per ciò che è nella coscienza di coloro che sono polarizzati nella consapevolezza del Cristo. Necessariamente questo non avverrà in modo rapido, ma sarà un procedimento ordinato e regolare che avrà sicuramente buon esito, ma sarà relativamente lento.

135 Questo processo fu iniziato sul piano astrale dal Buddha, e sul piano mentale allorché il Cristo si manifestò sulla terra. Fu segno che il *genere umano si avvicinava alla maturità*. Questo processo si è andato intensificando lentamente via via che i due grandi Esseri hanno riunito attorno a sé discepoli e iniziati durante gli scorsi duemila anni. Esso è giunto ad un grado di grande utilità poiché il canale di comunicazione fra il "Centro ove il volere di Dio è conosciuto" e la Gerarchia, dove l'Amore di Dio si manifesta, è stato aperto ed ampliato, e il contatto fra questi due grandi centri e l'umanità è stato stabilito più fermamente.

Migliaia di uomini e donne intelligenti saranno messi in grado di liberarsi da ogni inganno e dal dominio delle emozioni. Quando i *cuori degli uomini* saranno attivi, l'attività e-

motiva del plesso solare cessa. Questo è un fatto. È il cuore dell'uomo che risponde alla chiamata del Cristo, ed oggi *i cuori degli uomini* diventano sempre più invocativi. L'angoscioso ciclo emotivo dell'ultimo secolo e la tensione emotiva odierna hanno la loro parte nel preparare l'umanità ad emergere nella sfera del chiaro pensiero; è una svolta importante nella sua storia, e sarà uno dei risultati della futura opera scientifica (se possiamo usare questo termine) compiuto dal Cristo sui cuori degli uomini, e che li metterà in rapporto col Cuore di Dio.

Per l'ampiezza di questo soggetto e per la vastità della sfera psicologica nella quale oggi vivono le moltitudini, non è possibile dire di più. Questo campo d'esperienza e di prove è ben noto a tutti gli aspiranti e costituisce il campo di battaglia per milioni di uomini. Il Cristo interiore, che guida la vita individuale, può porre termine a quella lotta e l'aspirante può uscirne dotato di chiara visione e senza paura.

136 La riapparizione del Cristo fra gli uomini avrà un effetto analogo sull'umanità nel suo complesso, in virtù della vitalità della Sua Presenza, che stimolerà il principio cristico in ogni cuore umano.

CAPITOLO VI

LA NUOVA RELIGIONE MONDIALE

137 Oggi il mondo è orientato più spiritualmente di quanto sia mai stato. Lo dico con piena conoscenza dell'idea generalmente accettata secondo la quale l'umanità è spiritualmente a terra, e che mai il suo livello spirituale è stato così basso. Quest'idea è in gran parte dovuta al fatto che gli uomini non s'interessano molto alle presentazioni ortodosse della verità e che le chiese sono disertate ed accusate di non essere riuscite ad insegnare a vivere in modo corretto. Purtroppo queste affermazioni sono giuste, ma resta tuttavia il fatto che ovunque si cerca la verità e la liberazione spirituale, e che il vero spirito religioso è più desto oggi che in qualsiasi altro momento della storia. Ciò vale in modo particolare per i paesi che più hanno sofferto per la guerra mondiale. Gli Stati Uniti e i paesi neutrali non mostrano ancora segni di vero risveglio spirituale. Gli altri paesi invece sono vivi spiritualmente, non perché seguano vie ortodosse, ma perché cercano e chiedono veramente la luce.

Lo spirito religioso dell'umanità è oggi più che mai concentrato sulla Realtà. Le religioni ortodosse passano rapidamente in seconda linea nella mente degli uomini, mentre senza dubbio ci stiamo avvicinando alla Realtà spirituale centrale. Le teologie (tanto in Oriente che in Occidente) sono cristallizzate e inadeguate.

138 Il clero, gli istruttori ortodossi e ligi ai principi (fanatici, seppure sinceri) cercano di perpetuare ciò che è vecchio e che in passato poteva soddisfare, ma che oggi è insufficiente. Uomini religiosi sinceri, ma non illuminati, deplorano che la gioventù si ribelli a quelle dottrine ma allo stesso tempo, insieme ai ricercatori, invocano anch'essi una nuova rivelazione. Cercano qualche cosa di nuovo e d'affascinante che attragga le moltitudini e le riconduca a Dio. Essi temono che si debba rinunciare a qualche cosa, che occorranò nuove interpretazioni delle antiche verità, ma non sono in grado di comprendere che è necessaria una nuova visione (quale è nel Cristo). Sentono l'approssimarsi di nuove rivelazioni spirituali, ma si ritraggono di fronte ai loro effetti rivoluzionari. Si rivolgono molte domande e sono assillati da dubbi profondi e penosi. È interessante notare che le risposte vengono (e sempre più verranno) da due parti: dalle moltitudini che pensano, il cui sviluppo intellettuale è la causa della loro rivolta in materia di religioni, e dalla sorgente di verità e di luce che adombra la Terra e che infallibilmente ha causato la rivelazione lungo le età. Per quanto si può prevedere, le risposte non verranno dalle organizzazioni religiose, né asiatiche né occidentali.

Alcune di quelle interrogazioni si possono così formulare: Perché le chiese sono state incapaci di arrestare la soverchiante manifestazione del male dimostratasi nella guerra mondiale?

Perché le religioni si sono dimostrate inadeguate alle necessità degli uomini?

Perché le cosiddette guide spirituali del mondo religioso si sono dimostrate incapaci di risolvere i problemi mondiali?

139 Perché gli istruttori cristiani, esponenti del Dio d'Amore, non sono stati in grado di arginare lo sviluppo dell'odio?

Perché la maggioranza di questi istruttori è così settaria, separativa ed esclusiva nel suo approccio alla verità? (Ne esiste, tuttavia, una minoranza di mente più aperta).

Perché molti giovani rifiutano di frequentare le chiese e di accettarne le dottrine?

Perché nel mondo odierno, anziché la vita, trionfa la morte?

Perché oggi sorgono così tanti nuovi culti che allontanano tanti dalle istituzioni religiose ortodosse?

Perché movimenti quali la “Scienza Mentale”, “Unità” e “Il Nuovo Pensiero” distolgono tanti da organizzazioni meglio costituite?

Notate la parola “organizzazioni”, perché è la chiave del problema.

Perché le filosofie e le teologie orientali, le varie forme di yoga, gli insegnamenti buddisti acquistano sempre maggior rilievo?

Perché l’astrologia, la numerologia e vari riti magici trovano numerosi aderenti, mentre le chiese sono vuote e frequentate in gran parte da anziani, da conservatori o da coloro che vi si recano per forza d’abitudine o per disperazione?

Infine, cosa è errato nella presentazione delle realtà spirituali e delle verità di tutti i tempi?

Molte sono le risposte. La più importante è che tanto le chiese occidentali, quanto gli istruttori orientali, hanno offerto *una presentazione della verità divina che non è cresciuta di pari passo con lo sviluppo intellettuale dello spirito umano*. A chi pone domande si risponde infatti sempre con le stesse forme verbali e le stesse idee, che non ne appagano la mente e che in pratica, in questo mondo così difficile, non servono.

140 Si pretende una fede cieca che non si ponga domande, ma non di comprendere; gli si dice che non è in grado di comprendere, ma si vuole che accetti le interpretazioni e i concetti di altre menti umane che pretendono di capire e di conoscere la verità. Ma l’uomo che si interroga non crede che quelle menti e quelle interpretazioni siano migliori delle sue. Si ritiene che le vecchie formule, le vecchie teologie e le medesime vecchie interpretazioni siano adeguate alle esigenze e agli interrogativi dell’uomo moderno, ma non lo sono.

La Chiesa è oggi la tomba del Cristo, e la teologia è la pietra che ne chiude il sepolcro.

Non si tratta tuttavia di attaccare il cristianesimo. *Esso non può essere attaccato, è un’espressione, in potenza ma non ancora fattiva, dell’amore di Dio immanente nel creato*. Il clericalismo si è invece esposto da sé agli attacchi, e la maggior parte degli uomini che pensano ne sono consapevoli, ma sfortunatamente sono ancora una ristretta minoranza. Ciononostante questi pochi (quando saranno la maggioranza, e oggi aumentano velocemente) abatteranno il dominio clericale e diffonderanno il vero insegnamento del Cristo. Non è possibile che Egli si compiaccia dei grandi templi di pietra eretti dal clero, mentre il Suo popolo è lasciato senza guida e all’oscuro delle vicende mondiali; certo sente (con cuore dolorante) che la semplicità che ha insegnato e il chiaro cammino che ha indicato per giungere a Dio sono scomparsi fra le nebbie della teologia (fin dai tempi di S. Paolo) e nelle secolari diatribe degli ecclesiastici. Gli uomini si sono allontanati molto dalla semplicità di pensiero e dalla semplice vita spirituale dei primi cristiani.

141 La separatività delle chiese e l’arroganza dei teologi sono per il Cristo cose errate e spiacevoli poiché dividono il mondo in credenti e miscredenti, in cristiani e atei, illuminati e ottenebrati, ciò che è contrario a quanto intendeva quando disse: “Ho altre pecore, che non sono di quest’ovile” (Giov., X, 16).

Non è il male che oggi dilaga nel mondo ad ostacolare la rivelazione e lo sviluppo della vita spirituale. Il male è il risultato dell’incomprensione e dell’errato orientamento della mente umana, dell’importanza data alle cose materiali, prodotta da millenni d’attività competitive; è sorretto dal fallimento delle organizzazioni religiose di tutto il mondo, che non hanno preservato la verità nella sua purezza, né evitato il concetto fanatico che la loro interpretazione sia necessariamente la sola e la giusta. I teologi si sono battuti (e con sincerità d’intenti) per formula-

zioni verbali che credevano le sole vere e corrette espressioni dell'idea divina, ma fra le parole persero di vista il Cristo; il clero ha dato prova di abilità nel raccogliere e amministrare fondi per costruire grandi edifici, mentre dovunque molti figli di Dio non avevano di che coprirsi e sfamarsi e così smarrirono la fede nell'amore divino. Come far fronte all'esigenza dell'umanità di essere guidata spiritualmente, se i maggiori rappresentanti delle chiese si occupano di questioni temporali, se la cattolica, la greca ortodossa e la protestante insistono su pompose cerimonie, si dedicano ad edificare grandi cattedrali, a fornirle d'arredi e arnesi in oro e argento, di abiti sfarzosi e gioielli, e tutti quei beni accessori cari alla mentalità clericale?

142 Come salvare i bimbi che muoiono di fame, anche in Europa, se papi e arcivescovi chiedono denaro per altre chiese, e quelle che esistono sono deserte? Come potrà illuminarsi di nuovo la mente dell'uomo, se il clero grava sul popolo con la paura, affinché accetti le vecchie interpretazioni teologiche e i vecchi metodi di avvicinarsi a Dio? Come soddisfare le esigenze spirituali e intellettuali del popolo se nei seminari non s'insegna nulla di nuovo o d'adatto all'epoca odierna, e a guidare l'umanità si mandano dei giovani esperti solo in dottrine del passato? Questi iniziano con grandi speranze e alte visioni gli studi e la preparazione religiosa al loro ministero; ne escono con poca speranza, poca fede, ma in compenso decisi a farsi valere per salire in alto fra i gradi della chiesa.

C'è da chiedersi se il Cristo sarebbe oggi di casa nelle chiese, se tornasse fra gli uomini. Riti e cerimonie, pompa e costumi, gerarchie di papi, cardinali, arcivescovi, canonici, pastori e clero ordinario, probabilmente interesserebbero ben poco a quel Figlio di Dio che visse in semplicità e non aveva dove posare il capo. In passato, il modo di presentare la verità ha bloccato lo sviluppo dello spirito religioso; la teologia ha condotto l'umanità alle soglie della disperazione; la crescita del fiore delicato della vita cristica è stato soffocato nelle oscure caverne del pensiero umano; l'adesione fanatica a certe interpretazioni, frutto di menti umane, ha sostituito la vita vissuta da cristiani; milioni di libri hanno cancellato le parole viventi del Cristo; le dissertazioni e le discussioni dei preti hanno estinto la luce accesa dal Buddha, e mentre gli uomini disputavano sul significato di frasi e parole, l'amore di Dio rivelato dalla vita del Cristo è stato dimenticato.

143 Nel frattempo gli uomini agonizzavano, morivano di fame, soffrivano, invocavano aiuto e consiglio e, non ricevendoli, smarrivano la fede.

Ovunque oggi gli uomini sono pronti per ricevere luce; sono in attesa di nuova rivelazione e di una nuova legge religiosa, e l'umanità ha tanto progredito nell'evoluzione, che non chiede e attende soltanto un miglioramento materiale, ma anche visione spirituale, veri valori e giusti rapporti umani. Insieme al cibo, al vestiario che sono loro necessari, chiedono insegnamenti e aiuto spirituale, e la possibilità di vivere e lavorare in libertà; in vaste regioni del mondo patiscono la carestia, ma avvertono con uguale sgomento la carestia dell'anima.

Possiamo ritenere che questo sgomento e questa esigenza spirituale abbiano un posto predominante nella coscienza del Cristo. Quando Egli verrà con la Chiesa finora invisibile, che farà per rispondere al grido di invocazione dell'umanità e alla più intensa percezione spirituale? Egli vede l'intero quadro. Il grido dei Cristiani che invocano aiuto spirituale, il grido dei Buddisti che chiedono illuminazione, il grido degli Indù che invocano comprensione spirituale, assieme alle implorazioni di tutti coloro che hanno o non hanno fede, devono ricevere risposta. Le richieste dell'umanità salgono al Cristo e ai Suoi discepoli, che non hanno pregiudizi di setta, possiamo esserne certi. È impossibile pensare che si interessino ai punti di vista dei Fondamentalisti, o alle teorie dei teologi sull'Immacolata Concezione o sulla espiazione redentrice, o sull'infalibilità del Papa.

144 L'umanità è in condizioni disperate e occorre far fronte alle sue necessità; soltanto grandi e fondamentali principi di vita, sempre validi per il passato e per il presente e base del futuro, soddisferanno realmente questa invocazione. Il Cristo e la Gerarchia non verranno a distruggere tutto ciò che gli uomini hanno finora riconosciuto "necessario per la salvezza" e che ha soddisfatto le richieste del loro spirito. Con il Suo ritorno scomparirà certamente tutto ciò che non è essenziale, ma resteranno gli elementi fondamentali della fede sui quali potrà costituire la nuova religione mondiale che gli uomini attendono. Questa *deve* essere basata sulle verità che hanno resistito alle prove di tutte le età e che hanno sempre dato certezza e conforto a tutti gli uomini: Esse sono:

1. *La realtà di Dio*

È anzitutto essenziale riconoscere il fatto dell'esistenza di Dio. Questa realtà centrale può essere chiamata con qualsiasi nome, secondo le tendenze mentali o emotive, la tradizione o l'eredità di razza, perché non può essere definita o condizionata da alcun nome. Gli uomini usano necessariamente dei nomi per esprimere ciò che sentono, percepiscono e sanno, tanto del mondo fenomenico quanto di quello intangibile. Coscientemente o meno riconoscono Dio trascendente e immanente. Sentono che Egli è il Creatore e l'ispirazione di tutto ciò che esiste.

Le religioni orientali hanno accentuato *Dio immanente* nel profondo del cuore umano, "più vicino dei piedi e delle mani", il Sé, l'Uno, Atma; "più piccolo del piccolo", eppure onnipervadente. Quelle occidentali hanno presentato *Dio trascendente*, esterno all'universo, l'Osservatore. Questo concetto della divinità ha condizionato gli uomini soprattutto perché si manifesta nei processi naturali; più tardi, nella legge religiosa ebraica Dio apparve quale Jehovah, quale anima di una nazione.

145 Poi venne considerato quale uomo perfetto, e il divino Uomo-Dio camminò sulla Terra nella Persona del Cristo. Oggi si va sempre più affermando il concetto di Dio immanente in ogni uomo e in ogni forma creata. Oggi le chiese dovrebbero offrire la sintesi dei due concetti che troviamo espressi da Shri Krishna nella *Bhagavad Gita*: "Avendo pervaso con un frammento di Me l'intero universo, Io rimango". Dio, più vasto di tutto il creato, eppure presente anche in ciascuna sua parte; Dio trascendente, garanzia del piano per il mondo, Proposito che condiziona tutto ciò che vive, dall'atomo infinitesimo, attraverso tutti i regni della natura, fino all'uomo.

2. *Il rapporto fra uomo e Dio*

La seconda verità cui tutti prestano fede, a qualunque religione appartengano, è l'essenziale rapporto fra uomo e Dio. Il senso del divino, spesso rudimentale e indefinito, è innato nella coscienza umana. "Siamo tutti Figli di Dio" (Galati, III, 26). "Uno è nostro Padre e nostro Dio", hanno detto il Cristo e tutti i Maestri e gli Avatar. "Quale è Cristo, tali siamo anche noi in questo mondo" (Giovanni, I, IV, 17). "Più intimo Egli è del respiro; più vicino delle mani e dei piedi" inneggiano gli Indù. "Il Cristo in noi, speranza di gloria" afferma trionfalmente S. Paolo.

3. *Il fatto dell'immortalità e dell'eterna Persistenza*

La terza verità è il senso di persistenza, dell'eternità della vita o immortalità.

146 Questo riconoscimento è inevitabile; quel senso di persistenza è insito nell'umanità non meno dell'istinto di conservazione. Con tale intima convinzione affrontiamo la morte e sappiamo che vivremo ancora; che andiamo e veniamo e che continueremo a vivere perché siamo divini e dirigiamo il nostro destino. Sappiamo di esserci prefissi una meta ed essa è "una vita più abbondante" in qualche luogo, qui o là, e infine ovunque.

Lo spirito dell'uomo non muore, vive in eterno, progredendo di grado in grado, di stadio in stadio sul sentiero dell'evoluzione, sviluppando costantemente, uno dopo l'altro, gli aspetti e gli attributi divini. Questa verità implica necessariamente il riconoscimento di due grandi processi naturali: la legge di rinascita e quella di causa ed effetto. Le chiese occidentali si sono rifiutate di ammettere la rinascita ed hanno perciò vagato in un groviglio teologico, in un vicolo cieco da cui non possono uscire. Quelle orientali hanno invece accentuato in modo eccessivo quelle leggi, e i popoli hanno di conseguenza assunto un atteggiamento passivo verso la vita e i suoi processi, dato che la rinascita offre occasioni sempre rinnovate. Il cristianesimo ha posto l'accento sull'immortalità, ma prospettandola come eterna felicità subordinata all'accettazione di un dogma: professare la religione cristiana per poi aver accesso ad un cielo un po' fatuo, o rifiutarla e passare in un inferno assurdo, derivante dalla teologia del *Vecchio Testamento* che presenta un Dio pieno d'odio e gelosia. Entrambi i concetti sono oggi rifiutati da chi pensi in modo sano e corretto. Chiunque abbia capacità di raziocinio e sincera fede in un Dio amorevole, respinge il paradiso descritto dal clero e non desidera andarci. Ancor meno è disposto ad ammettere quel "lago ardente" o quelle eterne torture cui un Dio d'Amore sottoporrebbe chi non presta fede alle teologie medievali o non segue quella parte irrazionale del clero che con la dottrina, la paura e le minacce, cerca di tenere i fedeli legati ad insegnamenti vecchi e superati.

147 La verità essenziale è diversa. "Quello che l'uomo semina, quello mieterà", (Gal. VI,7) è una verità che occorre porre di nuovo in evidenza. Con queste parole S. Paolo espresse l'antico e vero insegnamento della legge di causa ed effetto o del Karma.

L'immortalità dell'anima umana e l'innata capacità dell'uomo interiore spirituale di operare la propria salvezza, in base alla legge della rinascita e in accordo con quella di causa ed effetto, sono gli elementi che regolano la condotta e le aspirazioni. A queste due leggi nessuno può sottrarsi; costantemente condizionano l'uomo fino a quando sia giunto alla perfezione che desidera e cui è destinato, e si manifesti nel mondo quale operante figlio di Dio.

4. *La continuità della rivelazione e gli accostamenti divini*

Una quarta verità essenziale e che chiarifica tutta l'opera predisposta dal Cristo è connessa con la rivelazione spirituale e con la necessità che l'uomo ha di Dio e Dio dell'uomo. Mai la divinità ha lasciato gli uomini privi della sua testimonianza. Mai è avvenuto che l'uomo abbia invocato luce e la luce non sia apparsa. Mai vi è stata un'epoca, un ciclo o un periodo in cui non siano stati largiti l'insegnamento e l'aiuto spirituale richiesti dalle necessità umane. Ma i cuori e le menti si sono protesi verso Dio senza che Egli si sia avvicinato ad essi.

148 In realtà, la storia umana è la storia dell'invocazione di luce e di contatto con Dio da parte dell'uomo e del conseguente afflusso di luce, e dell'avvicinamento all'uomo da parte di Dio. Sempre un Salvatore, un Avatar o un Maestro mondiale è disceso dal segreto luogo dell'Altissimo con una rivelazione nuova, una nuova speranza, un nuovo impulso verso una più perfetta vita spirituale.

I più importanti di tali approcci hanno influito sull'umanità nel suo complesso, altri di minore importanza ne hanno influenzato soltanto una parte relativamente limitata, una nazio-

ne o un gruppo. Coloro che vengono a rivelare l'amore di Dio, giungono dal centro spirituale che il Cristo indicò quale "Regno di Dio". In esso dimorano "gli spiriti dei giusti, arrivati alla perfezione", le guide spirituali dell'umanità, gli Esseri che attuano il Piano e dirigono e sorvegliano le vicende umane e planetarie. Al regno di Dio sono attribuiti molti nomi: è chiamato la Gerarchia, la Dimora della Luce, il Centro dei Maestri di Saggezza, la grande Loggia Bianca. Da esso provengono i Messaggeri della saggezza divina, i custodi della verità quale è in Cristo, e coloro che hanno il compito di salvare il mondo, comunicare le successive rivelazioni e dimostrare la divinità. Tutte le Scritture testimoniano l'esistenza di quel centro d'energia spirituale. La Gerarchia si è costantemente avvicinata all'umanità, man mano che gli uomini sono divenuti più coscienti della divinità e più atti al contatto con essa.

Un altro grande approccio e un'altra rivelazione sono ora possibili. Una nuova rivelazione aleggia sull'umanità, e Colui che la recherà e stimolerà si avvicina sempre più.

149 Cosa porterà agli uomini questo grande approccio non sappiamo ancora. Porterà certamente precisi risultati, come tutte le rivelazioni precedenti e le missioni di chi venne in risposta alle richieste della umanità. La guerra mondiale ha purificato l'umanità, e l'avvento di un nuovo cielo e di una nuova terra si avvicina. Cosa intendono i teologi con "un nuovo cielo"? Queste parole non potrebbero forse indicare qualche cosa di interamente nuovo, una nuova concezione del mondo delle realtà spirituali? Colui che viene non potrebbe portare una nuova rivelazione sulla vera natura di Dio? Conosciamo forse tutto ciò che se ne può conoscere? Se così fosse, Dio sarebbe molto limitato. Forse l'attuale idea di Dio, quale *Mente universale*, *Amore* e *Volontà* si arricchirà di qualche nuova idea o qualità per le quali non possediamo ancora un nome e di cui nulla sappiamo. Ciascuno dei tre concetti della divinità, della Trinità, era del tutto nuovo quando venne presentato alla mente o coscienza umana.

Da alcuni anni la Gerarchia si sta avvicinando all'umanità, e a ciò si devono i grandi concetti di libertà così cari al cuore di tutti. Il sogno della fratellanza, del cameratismo, della cooperazione mondiale e di una pace basata sui giusti rapporti umani va chiarificandosi nelle menti. Si forma anche la visione di una nuova, vivente religione mondiale, una fede universale che avrà le radici nel passato, ma che farà apparire con chiarezza la bellezza nascente e la prossima rivelazione vitale.

Di una cosa possiamo essere certi: l'approssimarsi della Gerarchia, in modo profondamente spirituale, eppure del tutto reale, dimostrerà la verità dell'immanenza di Dio. Le chiese hanno accentuato e proclamato Dio che crea, sostiene ed è attivo, ma allo stesso tempo è fuori della Sua creazione, un Osservatore imperscrutabile.

150 Il concetto di un Creatore trascendente deve essere riconosciuto errato e a questa dottrina si deve contrapporre la manifestazione di Dio nell'uomo, speranza di gloria. Questo è sicuramente ciò che l'atteso approccio dimostrerà; esso darà inoltre la prova dell'intimo rapporto fra Dio trascendente ed il fatto che "in Lui abbiamo vita, movimento ed essere", poiché "avendo pervaso con un frammento di Se l'intero universo, Egli *rimane*". Dio è immanente nelle forme di tutte le cose create; la gloria che verrà rivelata sarà l'espressione di quell'innata divinità in tutti i suoi aspetti e attributi, in tutte le sue qualità e tutti i suoi poteri, tramite l'umanità.

La nuova religione sarà basata sul fatto di Dio e del rapporto fra l'uomo e il divino; sul fatto dell'immortalità e della continuità di rivelazione, e sul fatto che dal centro divino emergono costantemente i divini Messaggeri. A questi vanno aggiunte la sicura conoscenza istintiva dell'esistenza del sentiero che porta a Dio, e la capacità dell'uomo di percorrerlo quando il processo evolutivo lo conduce ad un nuovo orientamento verso il divino e ad accettare la realtà di Dio trascendente e di Dio immanente entro ogni forma di vita.

Queste sono le verità fondamentali sulle quali poggerà la religione universale del futuro. La sua nota dominante sarà l'accostamento o avvicinamento divino: "Accostatevi a Dio ed Egli si accosterà a voi", (Giacomo, VI, 8) è la grande affermazione che attualmente emana chiara e in modo nuovo dal Cristo e dalla Gerarchia.

151 Il *tema* centrale della nuova religione mondiale sarà il riconoscimento dei molti accostamenti divini e la continuità di rivelazione da essi apportata. Agli uomini di intendimento spirituale spetta oggi il *compito* di preparare l'umanità per il prossimo e (forse) il maggiore di tutti gli approcci. Il *metodo* applicato sarà l'uso intelligente e scientifico dell'Invocazione e dell'Evocazione, con il riconoscimento della loro potenza.

L'uomo invoca l'approccio divino in vari modi: con un rudimentale e muto appello o implorazione delle moltitudini, e con deliberata invocazione degli aspiranti, dei servitori intelligenti e convinti, dei discepoli e degli iniziati, di tutti coloro insomma, che costituiscono il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo.

La scienza di invocazione ed evocazione sostituirà la preghiera e l'adorazione. Non dispiaccia l'uso della parola "scienza". Essa non è la cosa fredda, aridamente intellettuale di cui spesso si parla. In realtà è l'organizzazione intelligente dell'energia spirituale e delle forze dell'amore che, se efficaci, evocano la risposta di Esseri spirituali che possono tornare visibilmente fra gli uomini, stabilendo in tal modo uno stretto rapporto e la costante comunicazione fra l'umanità e la Gerarchia spirituale.

Per essere ancora più chiari, possiamo dire che l'invocazione è di tre specie: anzitutto, come già detto, è la richiesta inconscia delle moltitudini, il grido d'implorazione che sale dai cuori degli uomini quando attraversano un periodo di crisi come quello attuale. Tale grido si eleva incessante da tutti gli uomini che vivono in condizioni disastrose ed è diretto alla Potenza che li trascende e che sentono possa venire, e verrà, in loro aiuto nel momento del bisogno estremo. Questa intensa, muta invocazione s'innalza oggi da tutto il mondo. Vi è poi uno spirito invocante che uomini sinceri manifestano quando, partecipando ai riti della propria religione, si valgono delle preghiere e dell'adorazione collettive per le loro domande d'aiuto a Dio.

152 Questo gruppo, insieme alle moltitudini, oggi rappresenta un immenso corpo di esseri invocanti; il loro intento unito assume grandi proporzioni e la loro invocazione si eleva fino all'Altissimo. Vi sono infine gli aspiranti e i discepoli i quali, usando certe formule, certe invocazioni accuratamente composte, focalizzano il grido e l'appello degli altri due gruppi dando loro giusta direzione e potenza. Questi tre gruppi, coscientemente o meno, oggi sono attivi e il loro sforzo unito garantisce l'evocazione che ne consegue.

Questa nuova opera d'invocazione sarà la nota dominante della futura religione e si dividerà in due parti. L'invocazione delle moltitudini, preparate da coloro che sono orientati spiritualmente (che svolgeranno la propria opera in seno alle chiese e, quando sia possibile, sotto la direzione di sacerdoti illuminati) ad accettare il fatto delle energie spirituali che si stanno avvicinando focalizzate tramite il Cristo e la Gerarchia, e preparate anche ad esprimere la loro richiesta di luce, liberazione e comprensione. Verrà inoltre compiuta un'opera efficace di invocazione da coloro che con la giusta meditazione hanno preparata la propria mente, che conoscono il Potere delle formule, dei mantram e delle invocazioni, ed agiscono perciò coscientemente. Essi faranno uso crescente di possenti formule che più tardi verranno comunicate all'umanità come a suo tempo il Padrenostro fu comunicato dal Cristo e come attualmente ci è stata data la nuova Invocazione dalla Gerarchia.

Questa nuova scienza religiosa per la quale l'umanità è stata preparata con la preghiera, la meditazione e i riti, insegnerà a formulare, in periodi stabiliti dell'anno, la richiesta comune di rapporto con Dio e di migliori rapporti fra gli uomini.

153 Quest'opera, se adeguatamente compiuta, evocherà una risposta dalla Gerarchia in attesa e dal Cristo. In virtù di questa risposta, la fede delle moltitudini si trasformerà nella convinzione dei conoscitori. In tal modo le masse si trasformeranno e diverranno più spirituali e i due grandi centri d'energia, l'Umanità e la Gerarchia, opereranno uniti e concordi. Allora il regno di Dio sarà realmente attivo sulla Terra.

È evidente che è possibile indicare solo le grandi linee della nuova religione mondiale. L'espansione della coscienza umana, conseguenza del prossimo grande approccio, metterà gli uomini in grado non solo di comprendere il proprio rapporto con la Vita spirituale del pianeta, "Colui nel quale abbiamo vita, movimento ed essere", ma di avere inoltre un barlume del rapporto fra il pianeta e gli Esseri planetari nell'orbita solare, nonché della sfera ancora più vasta di influssi spirituali che vengono in contatto col nostro sistema mentre procede nello spazio (le dodici costellazioni zodiacali). Ricerche astronomiche e astrologiche hanno dimostrato questo rapporto e i suoi influssi, ma molte sono ancora le speculazioni fantastiche. Tuttavia le chiese hanno sempre riconosciuto quei rapporti e la Bibbia ne dà testimonianza: "Le stelle hanno combattuto contro Sisera dai loro cerchi", (Giudici, V, 20), "Puoi tu negare i dolci influssi delle Pleiadi?" (Giobbe, 38, 31). Molti altri passi testimoniano questa convinzione dei conoscitori. Numerose sono le festività religiose fissate in riferimento alla luna o ad una costellazione dello zodiaco. Quando il rituale della nuova religione sarà universalmente costituito, questo sarà uno dei suoi elementi più importanti.

154 Il fissare alcune festività in rapporto alla luna e, in misura minore, allo zodiaco, rafforzerà lo spirito d'invocazione ed i conseguenti afflussi evocati. La verità sottostante ad ogni invocazione basa sul potere del pensiero, particolarmente nella sua natura, nel suo rapporto e aspetto telepatici. L'unanime pensiero invocante delle moltitudini e quello focalizzato e diretto del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo costituiscono una *corrente d'energia diretta verso l'esterno* che raggiungerà telepaticamente gli Esseri spirituali sensibili e capaci di rispondere a tali influssi. A sua volta la loro risposta, così evocata, verrà *emanata quale energia spirituale* che raggiungerà l'umanità dopo essere stata adattata e trasformata in energia di pensiero; in tale forma si imprimerà nelle menti, apportando convinzione, ispirazione e rivelazione. Così è sempre stato nella storia dello sviluppo spirituale e nella procedura seguita per formulare tutte le Sacre Scritture.

Inoltre, una certa uniformità nei rituali religiosi aiuterà gli uomini a rafforzare reciprocamente il proprio lavoro, a potenziare fortemente le correnti di pensiero dirette agli Esseri spirituali in attesa. Attualmente la religione cristiana ha le sue grandi feste, la buddista solennizza altri eventi spirituali e gli Indù hanno festività ancora diverse. Nel mondo futuro, quando si sarà organizzato, tutti gli uomini di tendenze e intenzioni spirituali celebreranno le medesime feste religiose. Ciò permetterà di riunire le loro risorse spirituali e produrrà uno sforzo spirituale unificato, un'invocazione simultanea la cui potenza spirituale sarà evidente.

155 Indicherò le possibilità di tali eventi spirituali e cercherò di profetizzarne la natura. Vi saranno ogni anno tre feste principali concentrate in tre mesi consecutivi, il cui impulso spirituale prolungato influenzerà il resto dell'anno. Esse saranno:

1. *La Festa della Pasqua*. È la festa del Cristo risorto e vivente, Istruttore degli uomini e Capo della Gerarchia spirituale. Egli esprime l'amore di Dio. In questo giorno verrà riconosciuta la Gerarchia che Egli guida e dirige, e sarà dato rilievo alla natura d'amore di Dio.

La data di questa cerimonia è sempre determinata dal primo plenilunio di primavera ed è la grande festa occidentale e cristiana.

2. *La Festa del Wesak*. È la festa del Buddha, Intermediario spirituale fra il sommo centro spirituale (Shamballa) e la Gerarchia. Il Buddha è espressione della saggezza di Dio, Incarnazione della Luce, è Colui che addita il Proposito divino. Questa cerimonia verrà annualmente fissata in concomitanza del plenilunio di maggio, come già avviene. È la grande festa orientale.
3. *Festa della Buona Volontà*. Sarà la festa dello spirito dell'umanità che aspira a Dio e cerca di conformarsi alla Sua volontà, e sarà consacrata ai giusti rapporti umani. Verrà fissata in concomitanza del plenilunio di giugno. Sarà il giorno in cui viene riconosciuta la natura spirituale e divina del genere umano.

156

Per duemila anni, in questa cerimonia il Cristo ha rappresentato l'umanità dinanzi alla Gerarchia e a Shamballa quale Dio-Uomo, Capo del Suo popolo, "il più anziano in una grande famiglia di fratelli" (Romani, VIII, 29). Ogni anno, in tale occasione, Egli pronuncia l'ultimo sermone del Buddha dinanzi a tutta la Gerarchia. Sarà perciò una festa di profonda invocazione, d'aspirazione alla fratellanza, d'unità spirituale e umana, e rappresenterà l'effetto nella coscienza umana dell'opera del Buddha e del Cristo.

Queste tre cerimonie sono già celebrate in tutto il mondo, ma non ancora correlate, e fanno parte dell'approccio spirituale unificato dell'umanità. Si approssima il tempo in cui verranno celebrate *simultaneamente* in tutto il mondo; per loro mezzo verrà attuata una grande unità spirituale e gli effetti dell'imminente grande accostamento verranno consolidati in virtù della concorde invocazione di tutta l'umanità.

Gli altri pleniluni dell'anno saranno festività minori, di cui verrà tuttavia riconosciuta la vitale importanza. Esse stabiliranno gli attributi divini nella coscienza dell'uomo, così come le tre principali vi stabiliranno i tre aspetti divini. Tali aspetti e qualità potranno essere conosciuti e precisati con attento studio della natura delle particolari costellazioni che influenzano quei mesi. Ad esempio, il Capricorno richiamerà l'attenzione sulla prima iniziazione, la nascita del Cristo nelle profondità del cuore, e indicherà la preparazione necessaria per realizzare tale grande evento spirituale nella vita dell'uomo. Vi do quest'esempio per indicare gli sviluppi spirituali che possono derivare dalla comprensione di quegli influssi e le possibilità di nuova vivificazione delle antiche fedi, mettendo in luce i loro più vasti e perenni rapporti.

157

Le dodici cerimonie annuali costituiranno perciò una rivelazione della divinità. Saranno un mezzo per attuare un rapporto, in primo luogo durante i tre mesi suaccennati, con i tre grandi Centri spirituali, le tre espressioni della divina Trinità (Shamballa, Gerarchia, Umanità). Le feste minori accentueranno l'interrelazione delle parti nel Tutto, elevando in tal modo la presentazione della divinità dalla sfera individuale e personale al Proposito universale; il rapporto del Tutto con la parte e della parte col Tutto avrà così piena espressione.

Perciò l'umanità invocherà il potere spirituale del regno di Dio, la Gerarchia; questa risponderà e i piani di Dio si attueranno allora sulla Terra. La Gerarchia, su una voluta superiore della spirale, invocherà il "Centro ove il volere di Dio è conosciuto" invocando così il Proposito di Dio. In tal modo la Volontà di Dio sarà coronata dall'amore e manifestata con intelligenza. L'umanità è pronta per questo e la Terra attende.

Riassumendo: la nuova religione mondiale verrà costruita sulla base delle verità già riconosciute.

Diamo della religione una definizione che si dimostrerà più esatta di quante ne abbiano mai formulate i teologi:

Religione è il nome dato all'appello invocativo dell'umanità e alla risposta evocativa della Vita maggiore a quel grido.

158 È infatti il riconoscimento che la parte ha del proprio rapporto col Tutto, oltre alla richiesta sempre crescente di maggiore consapevolezza di tale rapporto; essa suscita nel Tutto il riconoscimento del fatto che la richiesta è stata avanzata. È l'influsso esercitato dalla vibrazione dell'umanità (orientata specificamente verso la grande Vita della quale sente d'essere parte) su quella Vita, e la risposta "dell'Amore onnipervadente" alla vibrazione minore. Soltanto oggi la vibrazione umana può essere debolmente percepita a Shamballa; prima d'ora la sua più potente attività aveva raggiunto soltanto la Gerarchia. La religione, scienza d'invocazione ed evocazione per quanto riguarda l'umanità, sarà (nella nuova era) l'accostamento di un'umanità polarizzata nella mente. In passato la religione era soltanto emotiva; era il rapporto dell'individuo col mondo della realtà, dell'aspirante con la divinità cercata. Il suo metodo consisteva nel preparare alla rivelazione di quella divinità, nel conseguire una perfezione che consentisse quella rivelazione, e nello sviluppare la sensibilità e la capacità di rispondere amorevolmente all'Uomo ideale, rappresentato per l'umanità odierna dal Cristo. Il Cristo venne a concludere quest'approccio emotivo, esistito fin dai tempi dell'Atlantide; Egli dimostrò in Sé la perfezione di cui gli uomini avevano avuto visione ed offrì un esempio, pienamente manifesto, di tutte le possibilità latenti nell'uomo *fino a quel momento*. Conseguire la perfezione della coscienza del Cristo divenne la più alta meta per l'umanità.

Oggi, lentamente, il concetto di una religione mondiale e la necessità che si avveri, sono ampiamente auspicati e ovunque si opera in tal senso. La fusione delle religioni è ora oggetto di discussione. Coloro che operano nel campo religioso formuleranno la struttura di base della nuova religione. È questa un'opera di sintesi amorevole che accentuerà la fratellanza e l'unità dello spirito.

159 Quel gruppo costituisce un importante tramite per le attività del Cristo, l'Istruttore del Mondo. Le fondamenta della nuova religione verranno poste da molti gruppi, ispirati dal Cristo.

Occorre che il clero ricordi che lo spirito umano è più vasto delle chiese e più grande dei loro insegnamenti. A meno che il clero non torni umilmente a far parte delle moltitudini, lo spirito umano alla lunga lo sconfiggerà ed entrerà trionfalmente nel regno di Dio lasciandolo molto indietro. Nulla può arrestare il progresso dell'anima umana nel suo lungo pellegrinare dalle tenebre alla luce, dall'irreale al reale dalla morte all'immortalità e dall'ignoranza alla saggezza. Se le grandi istituzioni religiose organizzate d'ogni paese e di tutte le fedi non offriranno guida e aiuto *spirituali*, l'umanità troverà un'altra via. Nulla può mantenere lo spirito umano lontano da Dio.

Le chiese occidentali devono anche rendersi conto che fondamentalmente esiste una sola Chiesa, ma che questa non è necessariamente quella cristiana. Dio opera in molti modi, attraverso molte fedi e molti gruppi religiosi, e nella loro unione la verità si rivelerà nella sua completezza. Questa è una delle ragioni per eliminare le dottrine non essenziali. Col porre l'accento sulle dottrine essenziali e sulla loro unione la pienezza della verità si rivelerà. Questo sarà compito della nuova religione mondiale e procederà rapidamente dopo il ritorno del Cristo.

CAPITOLO VII

PREPARAZIONE PER LA RIAPPARIZIONE DEL CRISTO

La Preparazione Necessaria
L'Opera del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo

160 Se le premesse generali sopra esposte vengono accettate, sorge necessariamente la domanda: “Cosa si potrebbe fare per accelerare la riapparizione del Cristo?”, e anche: “Vi è qualche cosa che il singolo possa fare, nel proprio ambiente e con la preparazione, le condizioni e le risorse di cui dispone?”. L'opportunità è tale e così imperioso è il bisogno di un aiuto spirituale preciso e chiaro, che siamo posti dinanzi ad una scelta fra l'accettare quell'idea e la responsabilità che comporta, o respingerla, convinti che non ci riguarda. La nostra decisione influirà tuttavia in modo determinato su tutto il nostro comportamento successivo, poiché o collaboreremo secondo le nostre possibilità con coloro che invocano il Cristo e ne preparano il ritorno, oppure ci uniremo a coloro che considerano tutto questo come un appello agli sciocchi e ai creduli, e cercheranno probabilmente di impedire che altri vengano illusi e cadano in quello che ritengono un inganno. Sta a noi decidere da quale parte schierarci. Questa scelta richiederà tutto il nostro senso dei valori e tutta la nostra capacità di ricerca intuitiva per soddisfarlo. Potremo allora renderci conto che questo promesso ritorno è in accordo con la fede religiosa generale, ed è la maggior speranza lasciata alle menti degli uomini che possa arrecare vero aiuto all'umanità sofferente.

161 A coloro che accettano la possibilità della riapparizione del Cristo e ammettono che la storia possa ripetersi, rivolgiamo tre domande, cui ciascuno deve rispondere in modo strettamente individuale:

1. In che modo posso far fronte personalmente a questa scelta?
2. Cosa posso *fare* in modo specifico?
3. Quali passi devo compiere e dove sono i compagni di via?

Ciò che è scritto in queste pagine è rivolto essenzialmente a coloro che accettano la realtà del Cristo, riconoscono la continuità della rivelazione e sono disposti ad ammettere la possibilità del Suo ritorno.

Le complessità e le difficoltà di questo dopoguerra sono grandissime. Più si è prossimi alla sorgente della luce e del potere spirituali, più difficile è il problema, poiché quanto avviene attualmente nelle vicende umane sembra ben lontano da questa possibilità divina. Occorrerà tutta la pazienza, la comprensione e la buona volontà, ma allo stesso tempo si potranno riconoscere i fatti con maggiore chiarezza. Vi sono problemi interiori ed esteriori da risolvere, possibilità interiori ed esteriori da attuare. L'uomo orientato verso lo spirito deve affrontare tutto questo, ed è facile che venga assalito da un senso di completa impotenza; desidera ardentemente porgere aiuto, ma non sa che fare; si rende conto delle gravi difficoltà, analizza le proprie risorse e quelle dei suoi collaboratori, percepisce chiaramente le forze avverse (su scala più vasta sono quelle che avversano il Cristo) e si domanda: “Di quale utilità può essere il mio sforzo?”

162 Perché non lasciare che le forze del bene e del male si combattano da sole, che la pressione della corrente evolutiva, a suo tempo e in un lontano avvenire, concluda la lotta mondiale col trionfo del bene? Perché tentare di fare qualcosa *ora*?”

Sono reazioni naturali e legittime. La povertà e la fame di milioni di uomini in Europa e altrove; la paura della Russia (giustificata o meno); l'avidità delle forze del capitalismo di tut-

to il mondo, l'egoismo delle organizzazioni del lavoro; l'aggressività dei Sionisti che reclmano la proprietà di una terra che non è stata loro da oltre millecinquecento anni, la situazione degli Ebrei in Europa; la disperazione degli uomini che non scorgono sicurezza o speranza in nessun luogo; l'opera delle chiese, che cercano di restaurare il vecchio ordine e le vecchie leggi, e la mancanza di una voce chiara o di una guida, sono tutte cose che fanno sentire agli uomini l'inutilità di qualunque sforzo. Il problema appare loro troppo vasto, troppo arduo, e si riconoscono troppo piccoli e impotenti.

Tuttavia, nel mondo vi è un'enorme quantità di vera bontà e di visione. Illimitato e il numero di coloro che hanno chiare idee umanitarie; la salvezza risiede nelle moltitudini e nei milioni di uomini di ogni paese che pensano correttamente, e il lavoro preparatorio per il ritorno del Cristo verrà compiuto da loro. Numericamente essi sono adeguati al compito e occorre soltanto un nuovo senso di sicurezza e una saggia coordinazione per prepararli al servizio richiesto perché il ritorno del Cristo divenga possibile.

163 Occorre affrontare i problemi con *coraggio*, sincerità, intelligenza, e parlare in termini pratici, con semplicità e con amore, quando si cerca di esporre la verità e di chiarire i problemi. Le forze del male devono essere sconfitte prima che Colui che gli uomini attendono, il Cristo, possa venire.

Sapere che Egli è pronto e desideroso di ricomparire visibilmente in mezzo all'umanità che ama, aggiunge un senso generale di depressione e suscita un'altra domanda vitale: "Per quanto tempo dovremo resistere e lottare?" La risposta è chiara: Egli verrà certamente quando sarà stabilita una certa misura di pace, quando il principio di condivisione comincerà almeno ad essere applicato nel campo economico, e quando le chiese e i gruppi politici avranno iniziato un'opera di purificazione al loro interno. Allora Egli potrà venire, e verrà; allora il regno di Dio verrà pubblicamente riconosciuto e non sarà più un sogno, un desiderio e una speranza dei credenti. Gli uomini si domandano perché il Cristo non viene con la pompa e le cerimonie descritte dalle chiese per tale evento, dimostrando il proprio potere divino, dando prova convincente dell'autorità e della potenza di Dio, e in tal modo concludendo il ciclo di angoscia e dolore. Molte sono le risposte. Ricordiamo che il *fine principale del Cristo non sarà di dimostrare potere, ma di rendere palese il Regno di Dio che già esiste*. Inoltre, quando venne la prima volta non fu riconosciuto, e chi potrebbe garantire che questa volta non avverrebbe altrettanto? Potreste chiedere perché non verrebbe riconosciuto. Perché gli occhi degli uomini sono accecati dalle lacrime che versano per commiserare se stessi e non per propria contrizione.

164 Perché i cuori sono ancora corrosi da un egoismo che l'angoscia della guerra *non* ha sanato; i valori sono gli stessi che vivevano nel corrotto impero romano, ma allora erano circoscritti e non universalmente diffusi come oggi; coloro che potrebbero riconoscerlo e sperano nella Sua venuta che ardentemente desiderano, non sono disposti a compiere i necessari sacrifici che ne assicurerebbero il buon esito.

Il progresso del pensiero, il successo dei numerosi movimenti esoterici e, soprattutto, le meraviglie della scienza e la bellezza dei molteplici movimenti umanitari non indicano certamente la sconfitta del divino, ma lo sviluppo della comprensione spirituale. Le forze dello spirito *non* sono state vinte. Questi aspetti del comportamento umano sono indici della gloria che è nell'uomo e del successo del piano divino per l'umanità. Tuttavia la divinità attende la manifestazione della *libera volontà* dell'uomo; la sua intelligenza e lo sviluppo della buona volontà già si esprimono.

Perciò, un'altra risposta alla precedente domanda è che il Cristo e la Gerarchia spirituale, per quanto sia grande la necessità o importante il fine, non infrangono mai il divino diritto

degli uomini di prendere le proprie decisioni, di esercitare liberamente il proprio libero arbitrio e di conquistare la libertà combattendo per essa su scala individuale, nazionale e mondiale. Quando la vera libertà regnerà sulla Terra, assisteremo alla fine della tirannia nel campo politico, religioso ed economico. Non mi riferisco alla democrazia moderna quale condizione per far fronte alle necessità umane, poiché attualmente essa è una filosofia basata su un ideale non ancora raggiunto. Mi riferisco al periodo che sicuramente verrà, in cui il potere sarà affidato al *popolo illuminato*, il quale non tollererà l'autorità di alcuna chiesa, né di alcun sistema politico totalitario; non accetterà né permetterà che un gruppo qualsiasi gli detti ciò che *deve* credere per salvarsi o quale governo *accettare*.

165 Quando ai popoli verrà detta la verità e potranno liberamente giudicare e decidere, il mondo sarà migliore.

Non è essenziale né necessario che tutti questi obiettivi siano fatti compiuti prima che il Cristo ritorni. È però necessario che questa posizione verso la religione e la politica sia generalmente auspicata e che si siano compiuti passi proficui verso i giusti rapporti umani. Il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo e tutti gli uomini di buona volontà lavorano in tal senso, e per prima cosa devono eliminare il diffuso senso di abbattimento e di impotenza individuale.

Ciò che permetterà di ottenere questo e che fornirà inoltre il necessario incentivo per la ricostruzione del nuovo mondo, sarà la fede nella divinità essenziale dell'uomo, nella verità evolutiva (facilmente dimostrabile) che gli uomini hanno sempre progredito in saggezza e conoscenza, ed inoltre un ampio senso d'inclusione e lo sviluppo di una condizione mentale basata sulla fede nella veracità delle testimonianze storiche dei numerosi avventi verificatisi nei momenti cruciali delle vicende umane e dei vari Salvatore, massimo fra tutti il Cristo. Un atteggiamento giusto e costruttivo deve inoltre essere fondato sull'innato riconoscimento dell'esistenza del Cristo e della Sua perenne presenza. È necessario sapere che la guerra, con tutti i suoi inenarrabili orrori, crudeltà e disastri, fu il mezzo con cui il Padre di tutti rimosse gli ostacoli che ostruivano il sentiero del ritorno del Figlio.

166 Nelle condizioni prebelliche sarebbe stata impossibile la necessaria preparazione. I membri del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo devono oggi basarsi su tali fatti. Essi devono riconoscere gli ostacoli, ma rifiutarsi di lasciarsene scoraggiare; devono esserne consapevoli (molti intralci sono di natura economica e derivano da avidità di beni materiali, da antiche tradizioni e pregiudizi nazionali). Essi devono perciò fare uso di tale abilità e acume pratico da superarli; devono muoversi in mezzo alle difficoltà con chiara visione e passare illesi e vittoriosi attraverso tutti gli elementi contrari.

Due fattori principali condizionano l'attuale occasione e possono essere considerati un tale ostacolo che, se non saranno rimossi, il ritorno del Cristo subirà una lunga dilazione. Essi sono:

1. L'inerzia dell'uomo di medio sviluppo e di mentalità spirituale di ogni paese, sia occidentale che orientale.
2. La carenza di denaro per la preparazione necessaria.

Tratteremo di questi soggetti in modo semplice e al livello in cui i più lavorano e pensano. Saremo perciò molto pratici, vedremo le *condizioni quali sono*, per una migliore conoscenza di noi stessi e dei nostri moventi.

1. *L'inerzia dell'uomo medio di mentalità spirituale*

L'uomo di medio sviluppo, orientato spiritualmente, l'uomo di buona volontà o il discepolo, è sempre consapevole del richiamo dei tempi e dell'occasione offerta dagli eventi

spirituali. Il desiderio di fare del bene e perseguire fini spirituali rode continuamente la sua coscienza.

167 Chiunque ami i propri fratelli, sogni di vedere il regno di Dio sulla Terra, o sia consapevole del risveglio, per quanto lento, delle moltitudini ai valori superiori dello spirito, è sempre insoddisfatto. Si rende conto che il suo contributo al conseguimento di quegli ambiti fini è veramente esiguo, che la sua vita spirituale resta qualche cosa di secondario, che tiene celato e che spesso teme di nominare persino a chi gli è più caro e vicino. Cerca di conciliare i propri sforzi spirituali con la sua vita esterna d'ogni giorno, ingegnandosi a trovare tempo e occasione in modo blando e inconcludente. Si riconosce impotente dinanzi al compito di organizzare e sistemare le proprie occupazioni in modo che la vita spirituale assuma il predominio; cerca degli alibi per se stesso e finisce per trovarli in maniera così convincente da concludere che fa quanto meglio può nelle sue circostanze. La verità è che fa così poco che probabilmente soltanto una o forse due delle ventiquattro ore giornaliere vengono dedicate al lavoro per il Maestro; egli si ripara dietro il pretesto che i suoi doveri verso la famiglia gli impediscono di fare di più, e non si rende conto che, con tatto e comprensione amorevole, l'ambiente familiare può e deve essere il campo di lavoro dove attuare il suo proposito. *Egli dimentica che non esistono circostanze tali da sconfiggere lo spirito dell'uomo* e in cui non possa meditare, pensare, parlare e preparare la via al ritorno del Cristo, purché conosca il significato del sacrificio e del silenzio e li osservi entrambi. *Ambiente e circostanze non sono un vero ostacolo alla vita dello spirito.*

Forse egli si trincerava dietro l'alibi della cattiva salute e di mali spesso immaginari. Impiega tanto tempo nelle cure di se stesso che le ore che potrebbe dedicare al lavoro per il Maestro vengono molto ridotte.

168 E' così preoccupato della propria stanchezza, della salute o d'immaginari disturbi, che la sua "coscienza del corpo" è costantemente alimentata e finisce per predominare; allora è troppo tardi. Ciò è particolarmente vero per chi ha toccato o superato la cinquantina, ed è un pretesto difficile da superare, perché molti si sentono realmente stanchi e sofferenti e con l'andare degli anni ciò tende ad accentuarsi. La sola cura di quest'inerzia che s'insinua è ignorare il corpo e gioire della vita di servizio. Non mi riferisco a vere e proprie malattie o condizioni fisiche di grave impedimento, che richiedono debite cure e attenzione. Parlo delle migliaia di uomini e donne che si preoccupano di se stessi, sprecando le ore che potrebbero dedicare al servizio dell'umanità. Chi vuole percorrere il sentiero del discepolato deve liberare queste numerose ore spese in superflue cure personali e devolverle al servizio della Gerarchia.

Altro alibi che conduce all'inerzia consiste nella *paura* di parlare di cose riguardanti il regno di Dio; si teme di essere derisi, di sembrare stravaganti o importuni. Perciò si tace perdendo molte occasioni e non scoprendo mai quanto gli uomini siano pronti a discutere sulla realtà, ad accogliere il conforto e la speranza che l'idea del ritorno del Cristo può arrecare, o a condividere la luce dello spirito. Essenzialmente, questa è una forma di codardia spirituale, ed è così diffusa dal poterle imputare la perdita di milioni di ore di servizio al mondo.

Esistono altri pretesti, ma quelli cui abbiamo accennato sono i più diffusi. Se la maggior parte degli uomini si liberasse da tali ostacoli, verrebbero dedicate al servizio del Cristo tante più ore ed energie, che il compito di coloro che non ammettono scuse verrebbe grandemente alleggerito e il ritorno del Cristo sarebbe più prossimo.

169 Non siamo chiamati ad adeguarci al ritmo di vita del Cristo e della Gerarchia, che vibra in armonia con le necessità degli uomini e con la risposta dello spirito, ma a dimostrare la qualità della nostra attività spirituale rifiutando di nasconderci dietro dei pretesti. È essenziale che tutti gli uomini orientati verso lo spirito riconoscano che possono e devono lavorare

nell'ambiente nel quale si trovano, fra le persone con cui sono in rapporto e con le possibilità psicologiche e fisiche di cui sono dotati. Nel servizio alla Gerarchia non è possibile esercitare alcuna pressione o coercizione; la situazione è chiara e semplice.

Le principali attività in corso attualmente sono tre:

In primo luogo l'attività percepita nel "Centro ove il volere di Dio è conosciuto", la volontà di bene che ha dato impulso a tutta la creazione verso una maggiore gloria e una capacità di rispondere sempre più profonda e intelligente. Essa oggi compie un atto creativo per portare in esistenza il nuovo ordine mondiale del regno di Dio, sotto supervisione del Cristo. Può essere considerata come l'esteriorizzazione della Gerarchia del pianeta; il ritorno del Cristo ad un'attività *visibile* ne sarà il segno e il simbolo.

In secondo luogo, l'eccezionale attività della Gerarchia, dal Cristo fino al più umile aspirante alla periferia del "centro dove l'amore di Dio" è in piena manifestazione. In quel centro ci si rende pienamente conto che (secondo le parole di S. Paolo) "La creazione tutta geme ed è come in doglie di parto in attesa del Figlio di Dio" (Romani, VIII, 22).

170 Questi "Figli di Dio, che sono anche figli degli uomini" si stanno preparando per questa manifestazione e ad uno ad uno iniziano già un'attività sul piano fisico per potersi esteriorizzare nel servizio. Essi non vengono riconosciuti per ciò che sono, ma attendono alle "cose del Padre", dimostrando buona volontà, cercando di ampliare l'orizzonte umano, preparando la via per Colui che servono, il Cristo, il Maestro di tutti i Maestri, e l'Istruttore degli angeli e degli uomini.

In terzo luogo l'umanità stessa, "il centro che vien detto il genere umano", attualmente in preda al caos, pieno di dissonanze e confusione, disorientato e sofferente, eppure mentalmente consapevole di infinite possibilità, emotivamente in lotta per realizzare quel piano che sembra il migliore, ma in modo incoerente e senza rendersi conto che il mondo deve essere "*un solo mondo, per una sola umanità*". Gli uomini desiderano semplicemente uno stato di tranquillità emotiva e di sicurezza in cui vivere e lavorare, e guardare ad un futuro che soddisfi il loro vago senso dell'esistenza del divino. Fisicamente sono ammalati, spesso privi di molte delle cose necessarie ad una vita normale, spaventati dal senso di precarietà finanziaria e, coscientemente o meno, invocano il Padre di tutti per il bene proprio e di tutto il mondo.

La soluzione risiede nella riapparizione del Cristo, per volere di Dio e di cui tutte le Scritture danno testimonianza, per desiderio del Cristo stesso e dei Suoi discepoli, i Maestri di Saggezza, e per l'inconsapevole appello di tutti gli uomini. Poiché esiste questa unità di proposito, questa uniformità di intenzione spirituale e di richiesta cosciente, solo una cosa può ostacolare il Suo ritorno: l'incapacità degli uomini di preparare le condizioni di quel grandioso evento, di "preparare le vie del Signore, spianare i Suoi sentieri" (Matteo, III, 2), di rendere familiare ovunque l'idea del ritorno, di attuare la pace nella misura necessaria, basata su giusti rapporti fra gli uomini.

171 È certamente inutile trattare della preparazione individuale da compiere. I principi della retta condotta spirituale sono stati insegnati per secoli, seppure il fine prospettato fosse egoistico, in quanto la buona condotta avrebbe portato in un paradiso di felicità. La semplice preghiera: "Dio Onnipotente! Sia pace in Terra e in me stesso" riassume tutto ciò che è richiesto a coloro che cercano di preparare il ritorno del Cristo, insieme allo sviluppo di una sana intelligenza e la dimostrazione pratica di una vita organizzata. Ma oggi il movente esula dal concetto di salvezza personale (che è sottinteso) e occorre lavorare con forza e intelligenza per attuare retti rapporti umani; un obiettivo più ampio. Qui il movente non è egoistico, ma schiera ogni uomo a fianco della Gerarchia, mettendolo in contatto con tutti gli uomini di buona

volontà. Veniamo ora al secondo degli ostacoli maggiori, la carenza di sostegno finanziario per i collaboratori e discepoli del Cristo.

2. *Carenza di denaro per l'opera del Cristo*

Questa è forse la difficoltà maggiore, e a molti sembra in certi momenti insuperabile. Essa implica il problema di una vera organizzazione finanziaria e il far convergere adeguate somme di denaro in canali che contribuiscano in modo preciso all'opera di preparazione per il ritorno del Cristo.

172 Questo problema è strettamente connesso con quello dei giusti rapporti umani. Esso è perciò particolarmente arduo, perché i servitori spirituali devono non solo abituare gli uomini a *dare* (secondo i loro mezzi) ma, prima di tutto, presentare loro un movente così magnetico da indurli a farlo. Devono inoltre istituire fondazioni o organizzazioni che amministrino il denaro offerto, e il compito è molto difficile. L'ostacolo attuale non consiste soltanto nella novità di raccogliere fondi per preparare il ritorno del Cristo, ma anche nel radicato egoismo della maggioranza di coloro che detengono le ricchezze e che, anche se danno, lo fanno per aumentare il loro prestigio e come indice di successo. Le eccezioni esistono, ma sono relativamente rare.

Perciò, generalizzando e semplificando al massimo questo soggetto, possiamo dire che il denaro viene speso principalmente in quattro modi:

1. Nelle miriadi di famiglie di tutto il mondo, sotto forma di stipendi, salari o ricchezze ereditate. Oggi si presentano forti squilibri: estrema ricchezza ed estrema povertà.
 2. Nei grandi sistemi capitalistici e nei monopoli di molti paesi. Che il capitale sia nelle mani di un governo, di un Comune, di pochi ricchi o di grandi organizzazioni del lavoro, solo in piccola parte viene speso per migliorare l'esistenza umana e diffondere valori che porteranno a stabilire giusti rapporti fra gli uomini.
 - 173** 3. Nelle chiese e negli istituti religiosi di tutto il mondo. Qui, sempre parlando in termini generali e allo stesso tempo riconoscendo l'esistenza di una minoranza orientata verso lo spirito, il denaro viene impiegato per aspetti materiali, per moltiplicare e conservare gli edifici, per stipendi e spese generali, mentre solo in piccola parte viene speso per insegnare, per dimostrare in modo vivente la semplicità "quale e nel Cristo" e diffondere la verità del Suo ritorno, per secoli insegnata dalle chiese stesse. Questo ritorno infatti è stato predetto e sarebbe potuto avvenire prima d'ora se le chiese e le istituzioni religiose avessero fatto il loro dovere.
 4. Nel campo filantropico, educativo, medico. Tutto ciò è stato buono e necessario, e grande è il debito di riconoscenza del mondo intero verso gli uomini di alti ideali sociali che hanno reso possibili le relative istituzioni. È stato un passo nella giusta direzione, una manifestazione della divina volontà di bene. Spesso però il denaro viene male usato e mal diretto e i risultati sono per lo più materialistici e limitati dalle idee separative dei donatori, e dai pregiudizi religiosi di chi sovrintende alla distribuzione dei fondi. Nella disputa sulle idee, le teorie religiose e le ideologie, spesso si trascura la vera assistenza all'umanità.
- 174** Rimane il fatto che se i responsabili della distribuzione del denaro avessero avuto una vera visione delle realtà spirituali, dell'unità del mondo e dell'umanità, e se il loro scopo fosse stato di promuovere i giusti rapporti, oggi la risposta delle moltitudini di tutto il mondo alle future possibilità sarebbe ben diversa; non ci troveremmo nella necessità di spendere imponenti

somme di denaro per la ricostruzione *fisica*, per risanare milioni di uomini, per ricostruire intere città e mezzi di trasporto, e per riorganizzare la vita umana.

Del pari, se i valori e le responsabilità spirituali legati al denaro (in piccole o grandi quantità) fossero stati giustamente apprezzati e insegnati nelle famiglie e nelle scuole, non avremmo avuto le impressionanti spese in ogni paese del mondo in dolci, liquori, tabacchi, divertimenti, abiti superflui, oggetti di lusso. Le statistiche indicano spese annue di centinaia di milioni di dollari. Una piccola parte di quel denaro, con un minimo di sacrificio, darebbe ai discepoli del Cristo e al Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo la possibilità di preparare la via per la Sua venuta e coltivare le menti e i cuori ai giusti rapporti.

Come ogni altra cosa il denaro è stato macchiato dall'egoismo e afferrato per scopi egoistici, individuali e nazionali. Lo dimostra la guerra mondiale (1914-1945) poiché, sebbene si sia molto parlato di "salvare il mondo per la democrazia" e di "combattere per porre fine alle guerre", i motivi dominanti sono stati l'autodifesa, l'autoconservazione, la speranza di guadagni, la soddisfazione di antichi odi e la riconquista di territori. Gli anni trascorsi dalla fine della guerra lo hanno dimostrato.

175 Le Nazioni Unite sono purtroppo assalite da avidi richieste da tutti i lati, da sordide manovre delle nazioni assetate di prestigio, di potere e di possesso delle ricchezze naturali quali carbone, petrolio, e dalle segrete attività delle grandi Potenze e dei capitalisti che esse creano.

Ma l'umanità, di qualsiasi paese, qualunque sia il colore della pelle e la fede religiosa, reclama sempre pace, giustizia e sicurezza; cose che otterrebbe con rapidità se il denaro venisse usato correttamente e se molti assumessero le proprie responsabilità nel campo finanziario, basate sui valori dello spirito. Ad eccezione di pochi grandi filantropi di ampia visione e di alcuni statisti, religiosi ed educatori illuminati, quel senso di responsabilità economica non esiste.

È tempo che il denaro venga rivalutato, utilizzato e incanalato in direzioni nuove. La voce del popolo deve prevalere, ma deve essere un popolo educato ai veri valori, ai significati di una vera cultura e alla necessità di giusti rapporti. Si tratta perciò essenzialmente di una giusta educazione e di un'opportuna preparazione per la cittadinanza mondiale, cosa non ancora intrapresa. (Scritto nel 1948). Chi potrà farlo? La Russia preparerebbe volentieri il mondo agli ideali del comunismo, ammassando l'oro del mondo nelle casse del proletariato, e creando così il più colossale sistema capitalistico mai esistito. La Gran Bretagna istruirebbe volentieri il mondo secondo i propri concetti di giustizia, lealtà e commercio mondiale, e per la sua lunga esperienza lo farebbe meglio di qualsiasi altra nazione, ma pur sempre con un certo profitto. Anche gli Stati Uniti sarebbero lieti di assumersi il compito di imprimere il marchio della democrazia americana su tutto il mondo, impiegando i loro immensi capitali e tutte le loro risorse e accumulando nelle loro banche i guadagni che ne deriverebbero, al sicuro dalla minaccia della bomba atomica e dall'espansione del comunismo nel resto del mondo.

176 La Francia manterrebbe l'Europa in stato di agitazione nel tentativo di riconquistare il prestigio perduto e approfittando al massimo della vittoria delle altre nazioni alleate. Così vanno le cose, ogni nazione combatte per se stessa e tutte accusandosi reciprocamente di volere accaparrare le risorse materiali e finanziarie della terra. Nel frattempo l'umanità soffre la fame, rimane nell'ignoranza, è allevata secondo falsi valori e usa male il denaro. Fino a quando tale stato di cose non migliorerà, il ritorno del Cristo non sarà possibile.

Come risolvere una simile caotica situazione finanziaria? In ogni paese, governo, chiesa, religione, in ogni istituto educativo, esistono uomini e donne che sanno come rispondere. Quale speranza vi è per loro e per il lavoro loro affidato? In che modo gli uomini in generale,

gli uomini di buona volontà e di visione spirituale possono aiutare? Possono fare qualcosa per cambiare il modo di pensare riguardo al denaro in modo da farlo affluire entro canali in cui potrà essere usato più correttamente? Bisogna trovare la risposta.

Due gruppi di uomini possono fare molto: coloro che già hanno nelle mani le risorse finanziarie mondiali, se coglieranno la nuova visione e vedranno anche che il vecchio ordinamento sta per crollare, e le moltitudini di uomini buoni, di ogni classe e condizione.

Gli uomini di buona volontà e di tendenze spirituali devono respingere l'idea di essere relativamente inutili, insignificanti e impotenti, e rendersi conto che *ora* (in questo periodo critico e cruciale) *possono* agire con grande efficacia.

177 Le forze del male *sono* state sconfitte, seppure l'umanità non abbia ancora "sbarrata la porta" dietro la quale può confinarle, come predetto nel *Nuovo Testamento*. Il male cerca ogni possibile via per riaffacciarsi ma, possiamo dirlo con fiducia e insistenza, il numero di uomini semplici, senza importanza, ma illuminati e altruisti è *sufficiente per far sentire la propria influenza, se essi lo vogliono*. In ogni paese esistono milioni di uomini di tendenze spirituali i quali, se affronteranno compatti il problema del denaro, potranno cambiarne l'orientamento in modo permanente. Scrittori e pensatori di tutto il mondo possono dare un grande contributo, e lo daranno, se il problema verrà loro esposto in modo opportuno. Vi sono studiosi di esoterismo e uomini devoti ai quali si può fare appello affinché aiutino a preparare la via al ritorno del Cristo, soprattutto se verrà loro chiesto di impiegare tempo e denaro per instaurare giusti rapporti umani e diffondere la buona volontà.

Non occorre una grande campagna per raccogliere denaro, ma l'opera disinteressata di migliaia di uomini apparentemente senza importanza. Direi che la qualità più necessaria è il *coraggio*; occorre coraggio per superare la diffidenza, la timidezza e il disgusto di presentare un problema connesso col denaro. È proprio qui che i più falliscono. Oggi è relativamente facile raccogliere denaro per la Croce Rossa, per ospedali, per istituti educativi, ma oltremodo difficile per diffondere la buona volontà, o per assicurare l'uso corretto del denaro a favore di idee che guardano al futuro, come il ritorno del Cristo. Perciò dico che il *primo requisito è il coraggio*.

La seconda cosa richiesta a chi lavora per il Cristo è di compiere i sacrifici e gli adattamenti che permettono di darci al massimo delle proprie possibilità. Non basta presentare l'argomento con abilità, ma ogni servitore deve mettere in pratica ciò che dice.

178 Se, ad esempio, i milioni di uomini che amano il Cristo e cercano di servire la Sua causa dessero una minima somma annua, i fondi sarebbero adeguati; le necessarie organizzazioni e i giusti amministratori comparirebbero automaticamente. La difficoltà non consiste nello organizzare il denaro e il lavoro, ma nell'incapacità di *dare*. Per una ragione o per l'altra si dà poco o nulla anche quando ci si interessa ad una causa quale il ritorno del Cristo; paura per il futuro, desiderio di acquistare e fare regali, o non comprendere che molte piccole somme formano una grande somma, sono cose che ostacolano la generosità, e la ragione addotta sembra sempre giusta. Perciò *il secondo requisito è che ciascuno dia quanto può*.

Le scuole di metafisica e i gruppi esoterici hanno dedicato molta attenzione a dirigere il denaro entro canali prescelti. Spesso si domanda perché la Scuola Unita del Pensiero, la Scienza Cristiana e parecchi movimenti del Pensiero sono sempre riusciti a raccogliere i fondi necessari, mentre altri gruppi e in modo particolare quelli esoterici, non vi riescono? Perché i veri lavoratori spirituali sembrano incapaci di realizzare praticamente ciò di cui abbisognano? La risposta è semplice. Questi gruppi e servitori, più vicini agli ideali spirituali, sono come una comunità divisa contro se stessa. Il loro maggiore interesse è rivolto ai livelli spirituali astratti, e sembra che non abbiamo compreso che le cose del piano fisico, quando motivate dai

livelli spirituali, hanno uguale importanza. Le grandi scuole metafisiche si sono focalizzate sulla *dimostrazione materiale*, e il loro intento è così concentrato e intenso che ricevono ciò che richiedono.

179 Ma devono imparare che tanto la domanda che la risposta devono procedere da un fine spirituale e che quanto si chiede non deve servire a usi personali o per una organizzazione o chiesa particolare. Nell'incipiente nuova era, prima del ritorno del Cristo, la richiesta di aiuto finanziario deve essere fatta per promuovere i giusti rapporti umani e diffondere la buona volontà, non per lo sviluppo di una istituzione specifica. Le organizzazioni che chiedono fondi devono operare con un minimo di spese generali e di investimenti finanziari e con un personale che si limiti a stipendi modesti, seppure ragionevoli. Oggi non ve ne sono molte, ma le poche esistenti sono un esempio che verrà rapidamente seguito a mano a mano che aumenterà il desiderio del ritorno del Cristo. *Perciò, il terzo requisito è il servizio all'umanità una.*

Il quarto requisito consiste nell'accurata presentazione della causa per la quale si chiede aiuto finanziario. Alcuni hanno il coraggio di parlare, ma è altrettanto importante che la causa venga presentata con intelligenza. Nella preparazione per il ritorno del Cristo, il punto principale da sottolineare è l'instaurazione di giusti rapporti umani, ciò che gli uomini di buona volontà di tutto il mondo stanno già facendo.

Veniamo al *quinto requisito: una vitale e sicura fede nell'umanità quale un tutto unico*. Bisogna bandire ogni pessimismo circa il futuro dell'umanità e ogni rimpianto del vecchio ordine che scompare. "Il buono, il vero e il bello" sono in arrivo e l'umanità, e non un intervento divino dall'esterno, ne è responsabile. L'umanità è sana e si sta rapidamente risvegliando. Sono tempi in cui ogni cosa viene proclamata dai tetti, come il Cristo predisse. Quando leggiamo o ascoltiamo di tante brutture, di tanti delitti, di tanto sperpero di denaro per soddisfare i sensi e per il lusso, ci perdiamo di coraggio; ma è bene che tutto ciò venga alla superficie e che lo si sappia. Tutto questo è analogo alla purificazione del subcosciente cui molti si sottopongono, ed è presagio dell'avvento di tempi nuovi e migliori.

180 Vi è un compito per gli uomini di buona volontà, di tendenza spirituale e che abbiano una preparazione veramente cristiana. Spetta a loro inaugurare l'era dell'uso del denaro per la Gerarchia spirituale e includere tale necessità nella pratica dell'invocazione. Questa è il tipo più elevato di preghiera, una nuova forma per rivolgersi al divino, che la conoscenza della meditazione ha ora reso Possibile.

Non aggiungo altro sul modo di richiedere fondi, e fare appello al coraggio e alla comprensione. Se il coraggio del Cristo che affronta il ritorno del mondo fisico, se la necessità di giusti rapporti umani e l'opera di sacrificio dei discepoli non sono sufficienti ad infiammarvi e ad infondere la necessaria energia a voi e a coloro che potrete raggiungere, non vale la pena di dire altro.

Abbiamo considerato la necessità di preparare il ritorno del Cristo, e alcuni requisiti fondamentali necessari agli uomini che si dedicheranno alla necessaria attività, inclusa la raccolta del denaro occorrente. Il singolo collaboratore dovrà per prima cosa chiarire a se stesso se il suo incentivo e la sua aspettativa spirituale sono adeguati al compito che lo attende. Ha valore soltanto ciò che produce il necessario impulso all'azione, e sarà idoneo al compito solo chi abbia una visione abbastanza chiara che gli consenta di lavorare con comprensione e sincerità. Egli deve scoprire che gli è possibile fare la sua parte nello svolgimento del Piano.

181 La realtà del Cristo e della possibilità del Suo ritorno devono essere importanti fattori motivanti nella sua coscienza. Andrà allora alla ricerca di collaboratori che abbiano i suoi stessi intenti spirituali. In tal modo, col tempo scoprirà che sulla Terra esiste un gruppo organizzato e integrato, il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo. Si accorgerà che i suoi membri

sono presenti ovunque, all'opera in ogni paese, in tutti i gruppi, religiosi o d'altra natura, consacrati al bene dell'umanità ed a preparare il ritorno del Cristo.

Questo gruppo, mentre è attivo sul piano della vita quotidiana normale, conserva una stretta integrazione spirituale interiore con il centro d'energia dal quale attinge ciò che è necessario per un lavoro spirituale attivo. Il gruppo offre un campo di servizio per tutti coloro che cercano di esprimersi nel servizio; fornisce anche un punto di riferimento per chi è disposto ad essere messo alla prova e dimostrare il suo movente e la costanza prima di accingersi ad un costante sviluppo delle opportunità spirituali. In tal modo si prepara a servire in sfere sempre più vaste.

Essenzialmente il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo è un campo d'addestramento e d'esperienza per coloro che vogliono evolvere spiritualmente e col tempo divenire discepoli attivi e diretti del Cristo. La presenza di questo gruppo sulla tetra ai nostri giorni è indice del buon esito del processo evolutivo dell'umanità. Questo metodo di lavoro, l'affidare agli uomini il compito di salvare ed elevare il mondo, fu iniziato dal Cristo. Egli operò molto spesso con gli uomini attraverso altri uomini, pervenendo all'umanità tramite i dodici Apostoli, considerando S. Paolo quale sostituto di Giuda Iscariota.

182 Il Buddha aveva cercato di usare lo stesso metodo, ma il Suo gruppo era principalmente in rapporto con Lui e non tanto col mondo degli uomini. Il Cristo inviò gli Apostoli nel mondo a "nutrire il gregge", a cercare, guidare e a farsi "pescatori di uomini". Per i discepoli del Cristo, il rapporto col Maestro era soltanto secondario, mentre quello verso gli uomini e le loro necessità era di primaria importanza. La Gerarchia segue tuttora questa direzione, senza che la devozione al Cristo ne venga menomata. Ciò che il Buddha aveva istituito simbolicamente e in modo embrionale, divenne realtà pratica in seguito alle necessità dell'era dei Pesci.

Nell'era dell'Acquario in cui stiamo entrando questo metodo di gruppo avrà immenso sviluppo, e il mondo verrà ricostruito e salvato da gruppi più che da individui. In passato apparvero dei Salvatori, Figli di Dio che portarono agli uomini maggior luce. Ora che i tempi sono maturi, e in seguito ai processi evolutivi, sta emergendo un gruppo che porterà salvezza al mondo intero e che, incarnando idee di gruppo e accentuando il vero significato della chiesa del Cristo, stimolerà e vivificherà in modo tale le anime e le menti degli uomini, che la nuova era verrà iniziata da un afflusso di amore, conoscenza e armonia emanati da Dio stesso, e mediante il ritorno del Cristo che incarna tutte e tre quelle facoltà divine.

In passato le religioni furono fondate da una grande anima, da un Avatar, da una preminente figura spirituale. L'impronta della loro vita, delle loro parole e dei loro insegnamenti s'impresse sull'umanità e persistette per molti secoli. Quale sarà l'effetto del messaggio di un Salvatore costituito da un gruppo? Quale potenza avrà l'opera di un gruppo di conoscitori di Dio che enuncino la verità e siano uniti soggettivamente nella grande opera di salvare il mondo?

183 Quale sarà l'effetto della missione di un gruppo di Salvatori, tutti conoscitori di Dio in qualche misura, integrati in un unico sforzo, che rafforzino l'un l'altro i propri messaggi e costituiscano un organismo tramite il quale, sotto direzione del Cristo visibilmente presente, l'energia spirituale e la vita dello spirito possano essere percepiti dagli uomini?

Un tale gruppo ora esiste ed i suoi membri sono presenti ovunque. Sono ancora relativamente poco numerosi e lontani gli uni dagli altri, ma il loro numero aumenta costantemente e il loro messaggio verrà sempre meglio percepito. Essi rappresentano lo spirito di costruzione, e sono i costruttori della nuova era; hanno il compito di conservare lo spirito della verità e di riorganizzare i pensieri degli uomini, affinché la mente umana acquisti il dominio di se

stessa e pervenga ad uno stato di riflessione e di meditazione che permetterà di riconoscere la prossima rivelazione della divinità recata dal Cristo.

Durante gli ultimi dieci anni, il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo è stato riorganizzato e rivivificato; in tutto il mondo se ne conosce l'esistenza. Oggi è un insieme di uomini di ogni nazione e razza, appartenenti a tutte le organizzazioni religiose e i movimenti umanitari fondamentalmente orientati verso il regno di Dio o che stanno per esserlo. Sono discepoli del Cristo che coscientemente, e spesso incoscientemente, lavorano per il Suo ritorno; sono aspiranti che cercano di servire e di fare del regno di Dio una realtà sulla terra; sono uomini di buona volontà e intelligenti che cercano di sviluppare la comprensione e i giusti rapporti fra gli uomini.

184 Questo gruppo si compone di due parti principali:

1. Un gruppo composto di discepoli del Cristo, che coscientemente lavorano ai Suoi piani, e di coloro che, da essi istruiti, cooperano coscientemente e volontariamente. A questa seconda categoria possiamo appartenere anche noi, se lo desideriamo e se siamo disposti a fare i necessari sacrifici.
2. Un gruppo, composto di aspiranti e uomini dotati di visione che lavorano inconsciamente guidati dalla Gerarchia. Oggi sono numerosi e spesso in posizioni elevate; distruggono vecchie forme o ne costruiscono di nuove; non hanno coscienza di un piano interiore sintetico, ma si occupano con disinteresse e quanto meglio possono delle necessità mondiali, assolvendo mansioni importanti nelle vicende nazionali o lavorando tenacemente nel campo educativo.

Il primo gruppo è in qualche misura in contatto con la Gerarchia, ed in larga misura quando si tratta di veri discepoli; i suoi membri sono ispirati spiritualmente. Il secondo è in stretto rapporto con le moltitudini umane ed è prevalentemente ispirato dalle idee. Il primo lavora al Piano del Cristo nella misura in cui i suoi membri possono percepirne i tratti essenziali, mentre il secondo utilizza i nuovi concetti e le nuove speranze che affiorano nella coscienza dell'umanità man mano che gli uomini cominciano a rispondere interiormente, e spesso inconsciamente alla preparazione per la venuta del Cristo. Come risultato dell'opera del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo, l'umanità si risveglia progressivamente alle nuove possibilità che l'attendono.

Il risveglio degli uomini di cultura al riconoscimento di *un'unica umanità* prelude alla realizzazione della fratellanza.

185 L'uomo riconosce l'unità della famiglia umana, ma prima che essa possa prendere forma in modo costruttivo, è essenziale che molti uomini di pensiero infrangano le barriere mentali esistenti fra razze, nazioni e tipi umani. È essenziale che il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo riproduca nel mondo esterno il genere d'attività espresso dalla Gerarchia quando lo costituì e materializzò. Per mezzo dell'impressione ed espressione di grandi idee gli uomini devono comprendere gli ideali fondamentali della nuova era. Questo è il compito principale del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo.

Mentre impariamo a riconoscere questo gruppo in tutte le sue branche e sfere d'attività, disseminato in tutto il mondo e che annovera nelle proprie file i veri e sinceri servitori spirituali di ogni nazione, religione e organizzazione umanitaria, ci renderemo conto che oggi nel mondo esiste un corpo organizzato di uomini e donne il quale, per numero e genere di attività è del tutto adeguato per attuare i mutamenti che permetteranno al Cristo di tornare. Questo avverrà se essi lavoreranno con serietà sufficiente, se saranno pronti ai sacrifici necessari e saranno disposti a dimenticare le diversità nazionali religiose e sociali, attuando forme di servizio che varranno a ricostituire il mondo. Devono educare gli uomini presentando pochi e

semplici concetti fondamentali e familiarizzarli all'idea della riapparizione del Cristo e della manifestazione del regno di Dio. La loro opera consisterà in gran parte nel sintetizzare e attuare praticamente l'opera dei due grandi Figli di Dio: il Buddha e il Cristo.

186 Il buon esito del lavoro del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo è inevitabile; esso ha compiuto molto progresso negli ultimi dieci anni; l'integrazione interiore dei suoi membri che operano in stretto contatto con il Cristo e la Gerarchia e tale da garantire il successo esteriore; esso fornisce un canale lungo il quale la luce, l'amore e la potenza del regno di Dio pervengono ai collaboratori più exoterici.

Perciò rendiamoci conto che tutti gli uomini orientati verso lo spirito, tutti quelli che cercano di lavorare per instaurare giusti rapporti umani, quelli che mettono in pratica la buona volontà e cercano veramente di amare il prossimo, sono parte integrante del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo, e in questo momento il loro compito principale è di preparare la strada per la riapparizione del Cristo.

Affermo decisamente che il metodo migliore a nostra disposizione e lo strumento più potente nelle mani della Gerarchia è la diffusione della buona volontà e la sua fusione in una forza unica e operante. Preferisco dire così, anziché parlare di "organizzazione della buona volontà". La buona volontà oggi è un sogno, una teoria, una forza passiva che dovrà svilupparsi in una realtà di fatto, in un ideale operante, in un'energia positiva. Questo è il lavoro cui siamo chiamati a cooperare.

Il compito che attende il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo è grande, ma non impossibile. È gravoso, ma poiché è un programma di vita può essere attuato in qualsiasi aspetto della normale esistenza di ciascuno. Pure, allo stesso tempo, siamo chiamati a vivere in modo eccezionale e ad assumere responsabilità ben precise.

CONCLUSIONE

187 L'appello a preparare la riapparizione del Cristo è stato lanciato; l'appello per salvare il mondo è risuonato, e oggi gli uomini orientati verso lo spirito e i discepoli del Cristo si stanno riunendo in tutto il mondo. Non si tratta di una associazione fisica, ma di un profondo evento spirituale e soggettivo. Anche chi comprende solo vagamente ciò che quell'appello significa, vi risponde e chiede che gli venga offerta l'opportunità di aiutare, e gli sia indicato cosa fare.

Siamo quindi in attesa della nuova Riapparizione. Il Cristo è atteso universalmente e ciò è l'antidoto della paura e dell'orrore discesi sul nostro infelice pianeta. Oggi l'umanità guarda in due direzioni: verso la terra devastata e i cuori angosciati, e verso il luogo da cui il Cristo verrà e che chiamai simbolicamente "cielo". Poiché esistono attesa generale, uniformità di testimonianze e di predizioni, e tutte le indicazioni del "tempo della fine", non è ragionevole credere che un grande evento *stia* per prodursi? Se in mezzo alla morte e alla distruzione si manifestano una fede vivente (e tale fede esiste) e un ardente zelo che, attraverso le tenebre, penetra nel centro di luce, non è forse lecito supporre che tale fede e zelo siano fondati su una profonda conoscenza intuitiva? "La fede è la *sostanza* delle cose sperate, l'*evidenza* delle realtà che non si vedono". (Ebrei, XI, 1).

188 In ogni paese l'umanità è in attesa di Colui che viene, qualunque sia il nome che gli viene attribuito; ovunque si ha la percezione del Suo ritorno. La Sua seconda venuta è imminente e dalle labbra dei discepoli, mistici, aspiranti, uomini spirituali ed illuminati sale l'implorazione: "Che luce, amore, potere e morte adempiano il Proposito di Colui che viene". Queste parole sono una richiesta, una consacrazione, un sacrificio, un'affermazione di fede e un appello all'Avatar, al Cristo, che nella Sua elevata dimora attende che sia abbastanza potente, e che il grido dell'umanità sia abbastanza chiaro da giustificare la Sua riapparizione.

È necessario tener presente che non spetta a noi stabilire la data, né che dobbiamo aspettarci aiuti spettacolari o strani fenomeni. Se svolgeremo il lavoro dovuto, Egli verrà al momento stabilito e opportuno. Come, dove e quando non ci riguarda. Nostro compito è di fare il massimo e su scala più vasta possibile per attuare giusti rapporti fra gli uomini, poiché la Sua venuta dipende dal nostro lavoro.

189 Ognuno di noi può fare qualcosa per porre fine all'attuale terribile situazione mondiale e prepararne una migliore. L'ultimo degli uomini può fare la sua parte nell'instaurazione della nuova era di buona volontà e comprensione. Ricordiamo tuttavia che non lavoriamo, per "il millennio", ma che attualmente il nostro obiettivo è duplice:

1. Infrangere i ritmi antichi ed errati e stabilirne uno nuovo e migliore. In ciò il *tempo* è un fattore essenziale. Se s'impedisce la cristallizzazione dei mali antichi, che hanno prodotto la guerra mondiale e si bloccano le forze reazionarie in ogni nazione, si apre la via a ciò che è nuovo e alle attività del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo, ovunque, poiché esso è l'agente del Cristo.
2. Collegare e fondere l'aspirazione e il desiderio di tutti gli uomini, affinché la loro richiesta risuoni abbastanza forte da pervenire alla Gerarchia spirituale.

Questa volontà richiede sacrificio, comprensione e profondo amore per il prossimo. Richiede anche intelligenza, saggezza e conoscenza delle vicende mondiali. Via via che si stabiliscono giusti rapporti umani (fondamentale necessità mondiale) seguendo il metodo della buona volontà, il Cristo e i Suoi discepoli si avvicinano sempre più all'umanità. Se si accetta la premessa iniziale che il Cristo sta per venire, gli uomini orientati verso lo spirito, i discepoli e gli aspiranti inevitabilmente lavoreranno; ma è necessario che la premessa venga accettata perché l'incentivo si dimostri adeguato alla necessità. È con questo pensiero che guardiamo al futuro. Il *fiat* del Signore è stato pronunciato. Il Cristo è attento all'invocazione

futuro. Il *fiat* del Signore è stato pronunciato. Il Cristo è attento all'invocazione dell'umanità che aumenta e si eleva ogni giorno di più, e "quando meno ve lo aspetterete, *Egli verrà*".

190

1 figli degli uomini sono un essere solo
ed io sono uno con essi.
Cerco di amare, non di odiare.
Cerco di servire e non di esigere il servizio che mi è dovuto.
Cerco di sanare, non di nuocere.
Il dolore porti il giusto compenso di Luce e Amore.
L'anima domini la forma esterna, la vita e ogni evento
e porti alla luce
l'Amore che è dietro tutto ciò che sta avvenendo.
Ci siano date visione e intuizione.
Che il futuro sia svelato,
l'unione interiore si manifesti
e le scissioni esterne scompaiano.
Che l'amore prevalga
e tutti gli uomini amino.

La Scuola Arcana prepara al discepolato della nuova era.
Presenta i principi della Saggezza Eterna, tramite la
meditazione occulta, lo studio ed il servizio quali *modo di vita*.

Per informazioni rivolgersi in italiano a
Scuola Arcana
1, Rue de Varembe (3e)
Casella Postale 31 – 1211 GINEVRA 20
SVIZZERA

INDICE ANALITICO

Nota - I numeri di riferimento rimandano alle pagine dell'originale inglese, che sono segnate a margine del testo italiano.

A

Acquario: costruttori 98; doni all'umanità 80; doveri del Cristo 71, 72, 83, 98; energia 85-86; influsso 81-82; lavoro di gruppo 182; Maestro del Mondo 82-83, 86; precursore 79-88, 86; simbolismo 80.

Amore: del Cristo 9, 12, 36-37, 97; di Dio 19, 131; energia divina 6; fusioni 98, 101; incarnazione 34; intuitivo 111-112; magnetico 62; principio 12.

Anima: definizione, esistenza 123-124; natura 134; potenza attrattiva 71-72; reincarnazione 118-119; riconoscimento 105; volontà 118.

Ariete: culto 79, 81; legge religiosa ebrea 127; influsso 106.

Ascensione: iniziazione 54.

Aspirante: storia spirituale 126.

Atlantide: verità 103.

Avatar: compiti 11; definizioni 6, 7, 8-9, 11; dell'amore 12; della Sintesi 76-78, 82, 93-94, 97, 101, 111; discesa 9; dottrina 5-14; gruppo, effetti 182-183; manifestazione 11; veniente, cause 8, 10, 11.

B

Battesimo: iniziazione 86.

Blavatsky H.P.: 125.

Buddha: amore-saggezza 92; caratteristiche 97; ciclo 127; dissipazione dell'illusione 132-135; e il Cristo 100-101, 106, 107, 111, 133; Festività 155; insegnamento 105-107; luce, estinta dai buddisti 142; nuove verità 12; missione 61; opera futura 93, 96-97; ottuplice sentiero 20-21; quattro nobili verità 20, 106; servizio superiore 40, ultimo discorso 156; via di mezzo 90; Wesak 45, 46, 96.

Buona volontà: diffusione 111, 186; espressione 75, 84; Festa 155-156; nell'uomo 14, 40 sviluppo, effetti 164, 177-178, 179, 189; uomini di 21, 39, 95, 112, 165, 171, 179.

C

Cervello: rapporto con la mente 128.

Chiesa: autoritaria 164-165; futilità 41-42, 63-64, 80-81; situazione odierna 140; vera 108.

Chiese: occidentali 144, 146-147, 149-150; orientali 144, 146.

Cittadinanza: mondiale 175.

Civiltà: definizione 129; nuova 112; presente 22-23.

Clericalismo: liberazione 17.

Comprensione: internazionale 132; nuova era 188; spirituale 164.

Coscienza: dei discepoli 86; di gruppo 21, 68-69; espansione 25-27, 153; iniziatica 27; spirituale 47-48; umana 12, 17-18, 126, 184.

Coscienza cristica: alimentata 47; crescita 83; definizione 75; stimolata 48; 82, 96-97.

Cristianità: definizione 140; errori 63-64, 106.

Cristo: amore 9, 12, 36-37; avvento, segni 44; conoscenza 25, 26, 27; crisi 27, 28, 68-79; crocifissione 97-98; decisioni (1945) 23-25, 30, 69, 71, 72, 78, 82, 86; dispersione dell'illusione 130-135; dolore 55; doveri, funzioni 71, 72, 83; e il Buddha 100-101; esempio 108; espansione di coscienza 25-27; insegnamenti 23, 43, 48, 49, 54,56-57, 63-65, 70, 107-108, 110-130, 140-141; iniziazioni 39, 54, 55; luce e vita 58; Maestro del Mondo 62-63; natura 67; nazionalità e religione 19; nel tempio 27-28; nel triangolo 111; opera 23, 57, 66, 93, 94, 99, 122,123, 124, 135, 136, 181, 182, 185; preparazione per il Suo ritorno 10, 19-20, 22, 23, 30-31, 47, 58, 59, 62, 63, 66, 67, 79, 84,107, 108, 109, 151, 160, 166, 167, 169-170, 174-180, 181-186; presenza 43-44, 46, 121, 128, 165; problemi 67, 90; proposito 158, 163; rinuncia 26; ritmo di vita 169; ritorno 5-6, 8, 10, 12-13, 16, 23, 37-44, 58, 59, 62, 66-67, 69, 72, 73, 100, 109-111, 120, 122, 129, 130, 131, 169, 170, 187; seguaci 110-111; sviluppo evolutivo 70; tentazione 131; tragedia, cause 99-100; uso dell'Invocazione 34; visioni 25, 26.

Crocifissione: del Cristo, simbolismo 97-98; vero significato 23.

Cultura: 129.

Cuore: 128, 135.

D

Democrazia: stato attuale 130; vera 18.

Denaro: Canali di spesa 172-173; canali di utilità 175-180; per il Cristo 166, 171-176; per la Gerarchia 180; uso errato 173-174.

Desiderio: male usato 20, 106, 132; personale 131.

Dio: amore 12, 19, 87, 94, 131, 148; conoscitori 182-183; fatto, riconoscimento 144-145; immanente e trascendente 12, 36, 37, 41, 144-145, 149-150; natura 113; proposito 157; opera 43; volontà 13, 87, 157, 170.

Discepoli: aiuto offerto al Cristo 57; dei Maestri 91, 92; del Cristo 19, 30, 43, 44, 67, 90, 94, 112, 123, 128, 182, 183-184; gruppi 72; ingresso nel Regno di Dio 100.

Dolore: causa 20, 106, 113, 132.

E

Educazione: giusta 175; mondiale 18; nuovo mondo 91-92.

Elettricità: 123.

Emozioni: 130, 135, 158.

Energia: direzione 94, divina 6. e vita 26, 89-90. extra-planetaria 75. volontà 96.

Energie: di illuminazione 91-92. nuove 85-86. planetarie, incontrollate 123.

Era Nuova: costruttore 98. profezie 22-23, 33, 101. scopo 188-189. umanità 158.

Ercole: 27, 103-104, 107.

Ermete: 58, 104.

Evocazione: 151, 152.

Evoluzione: 70, 71, 102-108, 146.

F

Falegname: simbolismo 97-98.
Fedi: fusione 158, 159.
Feste: 46, 154-157.
Figli di Dio: 102-108, 169-170.
Finanze: 171, 173-175.
Fratellanza: dell'uomo 21; preludio, istituzione 184; riconoscimento 41; universale 124.
Fusione: amore e saggezza 98, 101; anima e personalità 134; buona volontà 186; di fedi 158, 159.

G

Gemelli: 126-127.
Gerarchia: accostamenti 69, 148, 149; attività 169-170; avvento 130; esternazione 169; ingresso 85; iniziazione 72; innovazione 157; natura 28; opera 13, 18, 57, 93; potere attrattivo 72; problemi 102-103; ritmo di vita 169; servizio 168; sinonimi 148.
Gerusalemme: definizione 28, 57.
Gesù: 39, 40, 74.
Gioia: 115, 168.
Giusti rapporti umani: avvento 149; base 59; conquista 53, dottrina 112; effetti 78, 96; espressione 155; evocazione 84; importanza 108-109; inizio 83, 165; istituzione 12, 18, 30-31, 47, 56, 57, 95, 107, 113, 115, 172, 177, 178, 179, 186; necessità 12, 13, 175, 188, 189; programma 132.
Gioventù: rivolta religiosa 138.
Gruppi: 22, 91, 95, 111, 119.
Gruppo: Avatar 182-183; coscienza 119-120; espressione 131; opera 48, 51, 77-78, 182; proposito 72; volontà 71.
Guerra: causa 113. mondiale 42.

I

Idee: nuove 133.
Illusione: dissipata 18, 130-136; mondiale 131-133.
Immortalità: dottrina 147; fatto 145-147, 150; insegnamento 104-105; prova 105.
Incarnazione: 119.
Inferno: 146-147.
Iniziati: 13, 69, 133, 135.
Iniziato definizione 128.
Iniziazione: ascensione 54; definizione 128; del Cristo 39, 54, 55; gerarchia 72; misteri 71, 120-130; preparazione 86; prima 86, 87, 156; seconda 86; umana 82.
Intelletto: 139-140.
Intuitivo: amore 111-112; comprensione del Piano 94; conoscenza 187; sviluppo 88.
Invocazione: 13, 22, 31-35, 40, 42, 43, 44, 46, 72-73, 82, 151-152, 154.
Israele: 79, 81.

K

Karma: 147.
Krishna: 4, 107, 127.

L

Legge: amore 138; azione e reazione 74; causa ed effetto 118, 146, 1;47; compassione 10; rinascita 77, 115-120, 146, 147.
Liberazione: messaggero di 21; vita di 107-108.
Libertà: 21, 149, 164.
Libero arbitrio: 113, 164.
Luce: amore e servizio 128; corpo 134; della ragione 133; linee 59; planetaria 58.
Luna: piena, festività 154, 155-156.

M

Maestri di saggezza: 19, 33, 51, 57, 72, 73, 91, 92, 121, 126, 148.
Maitreya: 5.
Massoneria: conservazione dei misteri 121, 122; definizione 128; due colonne 126-127.
Materialismo: nella religione 140, 141; rifiuto 129.
Mente: 70, 91, 119, 125, 128, 130.
Misteri: 71, 122, 123, 125, 126-127.
Mistico: 33-34.
Mitra: 79, 81, 127.
Mondo: ordine nuovo 132, 169; situazione odierna 15-35.
Morte : abolizione di preconcetti 123.

N

Nazioni Unite: 50, 77, 93, 132, 174, 175.
Nuovo gruppo di servitori: 44, 46, 48, 77-78, 84, 90, 92, 95, 98, 100, 111, 114, 151, 154, 165, 166, 181, 183-186.
Nuovo Testamento: 79, 100.

O

Occultisti: 19.
Odio: compensato da buona volontà 74-75; natura 112.

P

Pace: 14, 40, 41, 59, 112, 149, 163.
Pane: simbolismo 80.
Pasqua: 155.
Paura: antidoto 187; coltivata dal clero 142, 147.
Pensatori: 133.

Pensiero, Potenza: 154.
Personalità: 134.
Pesci (era dei Pesci) 79, 81, 84, 88, 98, 99, 106, 123, 182.
Piano (come programma): collaborazione umana 34-35; comprensione 46, 94; divino 65; giustificazione 12; per il mondo 145.
Piano astrale: 130, 134-135.
Piano fisico: 178.
Piano mentale: 135.
Plenilunio: 31, 75, 82, 86, 90-93.
Politica: 18-19, 164-165.
Preghiera: 32-33, 35, 151:
Profezie riguardanti: buona volontà 84; chiese 140; energia dell'amore 11-113; Festività religiose 155-157; Gerarchia 153; giusti rapporti umani 84, 111-112, 113; il Buddha 93, 96-97; il Cristo 16-17, 23, 66, 83, 88, 93, 96-97, 115-130, 135; iniziazione 154; invocazione 151, 152; lavoro di gruppo 182; materialismo 129; misteri 122-123; nuova era 22-23, 33, 101, 129; nuova religione 17, 149-151, 152, 159; pace 40, 41; poteri psichici 123; regni di natura 78; reincarnazione di Krishna 4; storia 129.
Proposito: divino 113, 145.

R

Radio: 91-92.
Realtà: mancanza di percezione 103; riconoscimento intuitivo 133; spirituale 137.
Regno di Dio: ammissione 88, 159; caratteristiche 30; cittadinanza 50-57, 65; comparsa 65, 71, 120-121, 153; definizione 50, 148; energie 73; leggi 88; riconoscimento 163;
Reincarnazione: insegnamento 117.
Religione: avulsa dalla politica 18-19; definizioni 43, 157-158; in passato 158; nuova, mondiale 67, 71, 72, 83,86, 116, 143-152, 153-154, 157, 158-159; organizzazione, insuccesso 138-139; ortodossa attuale 137-138; vera 17, 42-43.
Rinuncia: al materialismo 127; vero significato 23.
Rivelazione: continuità 9-10, 61, 62, 64, 65, 147-148; divina 62-63, 64, 150, 157; nuova, attesa 143, 149; ostacoli 141; spirituale 6; sorgente 123.

S

Sacre Scritture: 6, 45, 59, 154.
Saggezza: 97, 98, 101, 134.
Salvatore: attesa 5-6; avvento 10.
Salvezza: conquista 147; del mondo 162; personale 171.
Sankaracharya: 107, 127.
San Paolo: influenze 106, 140.
Sentiero: del discepolo 168; dell'evoluzione 61, 146; verso Dio 150.
Servizio: gioia 168; individuale 180-181; luce e amore 128; tecnica 107-108;
Shamballa: 28, 39, 58, 78, 135, 155, 158;
Signore: del mondo 13, 26, 39, 40, 44-45,46, 73;

Sintesi: 78, 158;
Spirito di pace 74-75, 82, 101, 111;
Stampa: 92;

T

Tabernacolo nel deserto: simbolismo 28;
Telepatia: 154;
Tempio di Salomone: 27-28;
Tensione: definizione 73; emotiva 135; spirituale 73.
Teologie: 137-138, 140, 141, 142.
Toro (età del Toro) 79, 81, 106, 127.
Trasfigurazione: interpretazione 51-52; significato 134.

U

Umanità: condizione 30, 100, 170; conquiste 49-53; destino 43; disillusione 133; divinità essenziale 165; espansione di coscienza 127; invocazione 40, 42, 43; maturità 135; mete 132; miserie 20, 106-107, 113, 132; rigenerazione 111; soccorsi all' 93-94.

V

Vangelo: 24-30, 126.
Vecchio Testamento: 79.
Verità: di Dio immanente 149-150; dinamica 11; divina 103, 139-140; nuove 12 36, 48, 53; religiosa 142; riconoscimento 134; rivelazione 138.
Via: della mente e del cuore 93; della resurrezione 30; dell'evoluzione superiore 26; illuminata 30.
Vita: 85, 112, 146.
Volontà: del Cristo 29-30, 70, 73, 76-77; di Dio 13, 31, 34, 62, 69, 71, 87, 113; divina 53, 62, 71, 113, 114, 115; energia 96; evoluzione 71; potenza 27.
Volontà-di-bene: 14, 40, 53, 57, 77-98, 123, 169.
Vyasa: insegnamento 104-105, 107.

W

Wesak: e il Buddha 96; proposito 45-46; significato 155.